Colonna vincente n. 38 Totocalcio 2 1 2 X 2 2 2 X 1 X 1 X X Montepremi L. 15.593.047.634

Schedina Totocalcio

Avellino-Barletta	0-1
Cagliari-Pescara	2-0
Catanzaro-Brescia	1-2
Foggia-Reggina	0-0
Licata-Parma	0-3
Messina-Padova	1-2
Monza-Ancona	1-3
Pisa-Cosenza	0-0
Reggiana-Como	2-0
Triestina-Torino	3-3
Vicenza-Alessandria	1-0
Cecina-Pro Vercelli	0-0
Tempio-Pavia	1-1

QUOTE:
Ai punti 13 L.1.113.789.000
Ai punti 12 L. 20.680.000

Prossima schedina

Ancona-Cagliari
Barletta-Pisa
Brescia-Reggiana

Como-Messina
Cosenza-Licata
Padova-Catanzaro

Parma-Foggia
Pescara-Monza
Reggina-Triestina

Torino-Avellino
Centese-Varese
Trani-Fano
Acireale-Frosinone

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Sebastian B.	2
	2° Jef's Spice	x
2ª corsa:	1° Episcopo	x
	2° Garmish Caf	x
3ª corsa:	1° Fly Cik	x
	2° Funesto	x
4ª corsa:	1° Gallipoliss	2
	2° Gran Bisiaca	1
5ª corsa:	1° Masnago	2
	2° Lean Bidder	2
6ª corsa:	1° North Moon	1
	2° Sweet Face	2

QUOTE:
Ai punti 12 L. 83.300.000
Ai punti 11 L. 2.584.000
Ai punti 10 L. 184.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** / *numero* **16** / *L.* **1000** *Lunedì* **7** *maggio 1990*

HD è stampa

MANIFESTI e TARGHE
in tutti i formati
ai prezzi più convenienti

HD serigrafia
Via Kandler, 3 · Trieste ☎040-569900

ITALIA 90 / I MAGNIFICI 22 DA IERI NEL RITIRO DI COVERCIANO

Si comincia fra insulti e sputi

Teppisti scatenati all'arrivo di Schillaci e Boniperti. La polizia interviene con 7 fermi. Applausi ai milanisti, ovazione per Baggio

FIRENZE — Comincia male, molto male l'avventura degli azzurri verso la Coppa del mondo. Un'occasione che avrebbe dovuto unire le tifoserie è diventata invece momento di grande tensione per il clan azzurro. Tutto è successo ieri pomeriggio a Coverciano, al centro tecnico federale della Figc, dove era previsto il raduno dei 22 convocati da Azeglio Vicini per «Italia '90». Tremila persone attendevano la nazionale, ma l'atmosfera invece che festosa è diventata quasi drammatica. Sputi, fischi e minacce sono state rivolte da facinorosi nei confronti degli azzurri che vestono la maglia della Juventus e nei riguardi di Giampiero Boniperti, ieri capodelegazione della nazionale, «colpevole» di essere stato presidente bianconero. Già con l'arrivo di Tacconi e di Marocchi — entrambi fischiati — l'atmosfera si era surriscaldata. Alle 15.40 è arrivato Salvatore Schillaci a bordo di una Thema blu targata Torino: la strada che porta al centro tecnico di Coverciano era piena come quella del Tourmalet durante il Tour de France. La vettura di Schillaci è stata accerchiata dalla folla. Si vivono attimi di paura: cominciano gli sputi e gli insulti («ladro, ladro»), poi partono i primi colpi alla vettura. Pugni e calci, così saltano i fanalini. Ma non è finita. Alle 16.20 è il turno di Boniperti: anche a lui la folla inferocita «regala» una buona dose di sputi e di insulti. Una piccola battaglia, insomma, che si conclude con sette fermi effettuati dalle forze dell'ordine, giunte forse con un attimo di ritardo rispetto all'imprevista e incredibile contestazione.

Anche l'interista Berti era nel mirino della folla, ma per fortuna il centrocampista nerazzurro è giunto a Coverciano a bordo di un'auto della polizia. Diversa l'accoglienza per i milanisti, cui sono stati tributati molti applausi e un'ovazione è stata resa a Baggio al grido di «resta con noi». L'arrivo degli azzurri è avvenuto alla spicciolata, nel primo pomeriggio erano giunti a Coverciano il commissario tecnico Vicini e il presidente Matarrese, cui però le forze dell'ordine avevano consigliato di rimanere in albergo. Ma il presidente, assumendosi personalmente la responsabilità, ha voluto entrare dall'ingresso principale del centro tecnico di Coverciano, scortato da tre motociclisti.

Servizi a pag. **II-III**

Ciò che il campo divide la Nazionale unisce: ecco il simpatico abbraccio fra Schillaci e Baggio.

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI D'ITALIA

A Roma il via è con le donne

Qualcuno già pensa ad una finale fra Sabatini e Sanchez

ROMA — C'è già chi scommette su una finale tra Gabriela Sabatini e Arantxa Sanchez, cioè una finale identica a quella dello scorso anno; oppure su un duello al sole tra Monica Seles e l'argentina. Chissà perché in pochi vedono Martina Navratilova in lotta per accaparrarsi i 100.000 dollari del primo premio dei 47.i Campionati internazionali di tennis d'Italia, che cominciano oggi, con la prima settimana riservata alle donne.

Dicono che sulla terra rossa la statunitense di origine cecoslovacca non sia affatto la n. 2 mondiale; non si ricordano più di lei perché da tre anni diserta il Foro Italico; dimenticano che qui, a metà degli anni Settanta, le fu pronosticato un grande avvenire. E dire che la signora — è ormai sulla soglia dei 34 anni — ha detto no al Roland Garros per esibirsi fra i pini (impolverati dai cantieri circostanti) dell'impianto romano, per il suo pubblico irrequieto. Si osserva, infine, che sabato la Sanchez l'ha estromessa dal torneo di Amburgo, in semifinale, battendola in tre set (6-1 6-7 6-2).

L'assenza della Graf, nota da tempo, quella di Mary-Jo Fernandez (n. 7 mondiale) — annunciata ieri, insieme a quella della meno forte Hanika — non impedisce a questa edizione del torneo di essere la più dotata, tecnicamente, degli ultimi anni. Cercando di interpretare il tabellone, che ha preso corpo quasi definitivo ieri (l'ultimo incontro di qualificazione si disputerà questa mattina, poco prima dell'inizio del torneo, fissato per le 13), i quarti, dall'alto al basso, dovrebbero essere questi: Navratilova (testa di serie n. 1)-Martinez (n. 6), Sabatini (n. 4)-Capriati (n. 12), Wiesner (n. 8)-Sanchez (n. 3), M. Maleeva (n. 5)-Seles (n. 2).

A questo punto l'incontro più incerto appare effettivamente quello tra Navratilova e Martinez. La spagnola Conchita è una terraiola che la statunitense può battere, ma dovrà dare il massimo e il meglio di sé. Martinez, da poco diciannovenne, l'anno scorso ha vinto tre tornei, e in quello di Tampa dette un doppio 6-0 a Sandra Cecchini in semifinale, e 6-3 6-2 alla Sabatini in finale. Sabatini-Capriati sarebbe uno scontro che meriterebbe la finale. Sull'argentina, che ha vinto il torneo negli ultimi due anni, cominciano a piovere le prime critiche.

Raccontano che sia distratta dalla corte di uno spasimante tedesco, dal progetto di una telenovela che dovrà interpretare. Ma non sembra disposta a lasciare il passo alla quattordicenne che Roma già ama, ancor prima di averla vista giocare. La Sanchez non dovrebbe avere problemi con l'austriaca Wiesner, anche se questa usa allenarsi coi suoi connazionali di Davis. La spagnola, che ieri in finale ad Amburgo è stata battuta da Steffi Graf, seccamente (5-7 6-0 6-1), è in ottima forma e potrebbe arrivare a togliersi la soddisfazione negatale lo scorso anno dalla Sabatini. Ma la jugoslava Monica Seles, altra protagonista del «baby boom» tennistico (è appena diciassettenne), potrebbe essere la sorpresa del torneo: già vincitrice di tre nell'inizio di stagione, dovrebbe passare oltre la bulgara Manuela Maleeva. Dopodiché tutto potrebbe succedere, poiché questa giocatrice, dal fisico di danzatrice classica, è la meno stressata delle favorite.

E le italiane? I loro sentieri sono ricchi di insidie e non dovrebbero superare gli ottavi: Cecchini (n. 14) esordisce con l'argentina Fulco, ma poi avrebbe Navratilova; Reggi (n. 10) se batte la sovietica Medvedeva al primo turno, incrocerà al terzo la Maleeva; Caverzasio (n. 16), incespicherebbe nella Martinez. Eventuali sorprendenti smentite (anche dalle altre italiane in gara) sarebbero bene accette.

CALCIO / QUINDICESIMA DI RITORNO IN SERIE B

Un pari al Grezar, è la gioia di tutti

Catalano con una finta spiazza Marchegiani realizzando la prima rete alabardata.

TRIESTE — Un pareggio, ricco di reti, che ha dato al Torino la certezza matematica della promozione in serie «A», con quattro giornate di anticipo sulla conclusione del campionato cadetti, e alla Triestina quel punto che le consente di mantenere il margine di sicurezza in classifica sulla zona salvezza. Tutti contenti quindi, anche gli spettatori, in particolare i tifosi granata che a fine partita hanno applaudito i loro beniamini accorsi verso la curva Sud.

Il Torino giocò l'ultima volta allo stadio «Grezar» 31 anni fa, esattamente nel dicembre del 1959. Anche allora in serie «B» e i granata vinsero 1-0. Ieri ai piemontesi bastava il pareggio per l'ambito ritorno nel massimo campionato nazionale e lo hanno ottenuto anche se con qualche patema d'animo. La Triestina, infatti, rafforzata con i rientri degli squalificati Polonia e Costantini e del recuperato Pinuccio Romano, alla mezz'ora era già in vantaggio di due reti.

I granata, increduli del risultato, si sono messi subito a giocare di fioretto, dopo un inizio lento e quasi rinunciatario. Hanno dimezzato lo svantaggio con Lentini e, quando pensavano di poter riagguantare il pareggio, la Triestina ha realizzato la terza rete con l'intraprendente Lerda, autore di una doppietta come Lentini.

A un minuto dalla fine del primo tempo l'ex Francesco Romano ha però sfruttato una ingenuità della difesa alabardata e ha infilato il pallone del 3-2. Sopraggiungeva poi il gol del pareggio, ancora a opera di Lentini.

Servizi in **IV-V**

b

Avellino-Barletta	0-1
Cagliari-Pescara	2-0
Catanzaro-Brescia	1-2
Foggia-Reggina	0-0
Licata-Parma	0-3
Messina-Padova	1-2
Monza-Ancona	1-3
Pisa-Cosenza	0-0
Reggiana-Como	2-0
Triestina-Torino	3-3

Torino	48
Pisa	47
Cagliari	44
Parma	40
Ancona	38
Reggina	38
Pescara	37
Reggiana	36
Foggia	34
Triestina	33
Padova	33
Avellino	31
Brescia	31
Barletta	31
Messina	30
Cosenza	30
Monza	29
Licata	27
Como	22
Catanzaro	21

SERIE B / VERDETTI

Torino e Pisa sono già in A Il Catanzaro è retrocesso

E' già tempo di sentenze nella serie cadetta. Torino e Pisa ritornano nella divisione maggiore con quattro giornate di anticipo. Nessuna delle due ieri ha vinto, ma sono stati sufficienti due pareggi per raggiungere il paradiso. Anche il terzo posto per la «A» è ormai prenotato: il Cagliari ha superato a pieni voti «l'esame Pescara». Il sogno di un'isola diventa realtà. Più indietro sgomita il Parma che continua a fare sfracelli in trasferta. Se riuscirà a mantenere questa andatura le altre pretendenti alla promozione dovranno accantonare i loro sogni di gloria.

Primo verdetto anche in «coda». Il Catanzaro, ultimo a quota 21, è matematicamente retrocesso in C. Il Brescia gli ha dato il colpo di grazia. Il Como, sconfitto a Reggio Emilia, non sta molto meglio. E pure il Licata, dopo la disastrosa prova con il Parma, sembra avere un piede nella serie inferiore.

Quattro spareggi

Il ritorno dei quarti di finale dei play off di basket ha visto la rivincita delle squadre che avevano perso all'andata e quindi per conoscere i nomi delle finaliste bisognerà attendere martedì sera con i quattro spareggi. Hanno vinto infatti Scavolini (sabato), Knorr, Ipifim e Ranger Varese, rispettivamente con Messaggero, Phonola, Vismara e Viola.

Servizi a pag. **XIII**

ITALIA '90

RADUNO / PIOGGIA, POLEMICHE E TESTE BASSE

Una giornata assai poco azzurra

Il primo a giungere al ritiro è stato verso le 14 De Agostini, poi, alla spicciolata, tutti gli altri

RADUNO / JUVENTINI PRESI DI MIRA

Assalto alla «Thema» di Schillaci

Sputi, offese e pugni sulla carrozzeria dei tifosi di Firenze

Servizio di
Giuseppe Mannelli

FIRENZE — L'ira dei tifosi fiorentini si abbatte sulla Juventus, dopo i noti fatti accaduti in Coppa Uefa. E Schillaci (nella foto) viene aggredito: quando la Thema bleu della società bianconera è giunta in prossimità del Centro tecnico di Coverciano, è stata prese d'assalto da un gruppo di esagitati. Sputi, violente offese, pugni sulla carrozzeria dell'auto che è stata vistosamente danneggiata nella parte posteriore. Un fanalino infranto, la fiancata ammaccata. Erano le 15.50.

L'attaccante, dopo De Agostini, era stato il più solerte a presentarsi al raduno mondiale. Una giornata di paura, dunque, per il bomber siciliano che ha «bagnato» la maglia azzurra nel modo peggiore. Lo juventino è sconvolto, anche se cerca di gettare acqua sul fuoco: «Se ho provato paura? Ma certo. Al posto mio chiunque sarebbe rimasto molto male». Schillaci parla a voce bassa, lo sguardo assente.

— Come è potuto accadere tutto questo?

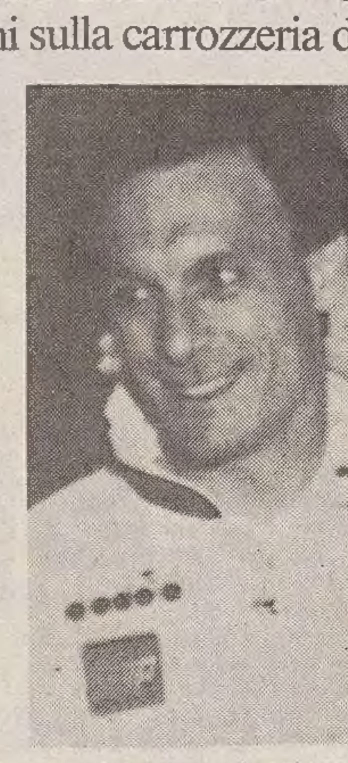
«Non me ne rendo proprio conto. Ero in macchina con l'autista della Juve, quando sono stato assalito. Ho avuto un attimo di smarrimento. Mi rendo conto di avere rischiato serie conseguenze per l'incolumità personale, ma per fortuna la cosa è finita lì».

— Non se l'aspettava?

«In tutta sincerità, dopo i fatti accaduti in coppa, potevo anche prevederlo. Mai però con tale violenza. E con così tanta cattiveria. Io sono qua a Coverciano in rappresentanza dell'Italia, non della Juventus. Chiaro? Bisogna però considerare che la brutta avventura che è capitata a me fa purtroppo parte di un certo malcostume del gioco del calcio, con la continua violenza negli stadi».

— Non trova alcun motivo in questa aggressione?

«Lo ripeto: non ne vedo alcuno. Anzi dirò di più, sia io che Casiraghi, in Coppa, ci siamo comportati più che bene. Indubbiamente certe dichiarazioni apparse sulla stampa hanno alimentato un clima di violenza che non giova di sicuro al bene del nostro calcio».



— Il clima teso che circonda Coverciano non può nuocere? Non sarebbe meglio cambiare sede del ritiro?

«Nel modo più assoluto no. Perché mai? Trovo, al contrario, che sia un luogo ideale per prepararsi a un mondiale tanto difficile come questo. Io, per il resto, sono soddisfatto. Il mio traguardo era quello di entrare tra i ventidue. Ci sono riuscito. Perché non dovrei gioire? Mi dispiace, semmai, per l'auto della Juve che ha riportato dei danni. Importante, insomma, essere riusciti indenni dalla brutta avventura. La mano fasciata? No, non sono stato colpito, si tratta di una contusione subita giocando...»

— E la coppa? quanti episodi non vi condizionano?

«Non scherziamo. Io e i miei compagni abbiamo tanta rabbia in corpo e vogliamo più che mai conquistare l'ambito trofeo. In un certo qual modo certi episodi mi danno la carica giusta. Naturalmente vogliamo ottenere la coppa lealmente, sul campo».

— Le era mai capitato un episodio analogo?

«Di queste proporzioni no. Ma ogni domenica sul campo ho ricevuto insulti. Da "terrone" ad altri epiteti non certo lusinghieri. Ormai ci ho fatto il callo. Io penso solo a giocare».

— Il presidente Matarrese ha detto che chi si comporta male, paga. Che ne pensa?

»Matarrese ha perfettamente ragione. Io ne prendo atto e agirò di conseguenza. Nonserbo rancore a nessuno, ma esigo rispetto. Questo sì».

Gigi De Agostini ha aperto il raduno azzurro. E' stato il primo ad arrivare al Centro tecnico. Erano le 13 e 50 quando ha fatto il proprio ingresso nel ritiro: «Sono arrivato direttamente da Udine. Mi piace essere puntuale e quindi niente di strano. La vicenda Schillaci? Dispiace molto. Ma non drammatizziamo. Sono fatti che possono accadere. In fondo a ogni raduno si verificano simili episodi. La rivalità in campo e certe delusioni patite dai tifosi ne sono all'origine. Io guardo avanti: alla coppa che dobbiamo conquistare a tutti i costi. E al mondiale. Spero di avere un mio spazio e, come già accade agli europei, di mettermi in evidenza».

Lo stesso Tacconi, che pure ha avuto un arrivo avventuroso, getta acqua sul fuoco delle polemiche: «Lasciare Coverciano? E perché mai? Dobbiamo rimanere qua e prepararci e non scandalizzarci di niente. Io dormo tranquillo, statene certi. Per quanto riguarda, invece, la coppa, dico che non me la sento già in mano. Al contrario dovremo impegnarci fino in fondo. Quante volte, in pasato, siamo stati raggiunti dopo avere avuto due o tre gol di vantaggio?».

— Giancarlo Marocchi si allinea con i compagni e predica distenzione: «Indubbiamente siamo rimasti male per quello che è accaduto a Salvatore. Non sono fatti edificanti. Ma non è giusto fare polemiche. A me, per esempio, non è stato fatto niente. Qua siamo tutti amici. Il clima è ottimale».

Non pensa, però, che lo scontro in coppa con la Fiorentina e la vicenda-Baggio possano avvelenare la serenità?

«Non corriamo troppo. Intanto abbiamo questa coppa da giocare e noi o Baggio la porteremo a Coverciano... Il resto non conta affatto. E non dimentichiamo che, se l'Uefa riguarda solo due città, la nazionale è di tutta Italia. Io mi preparo in questa ottica, ultrafelice per essere entrato tra i ventidue...».

Poca festa nel primo giorno della nazionale verso i mondiali. Tifosi polemici, stizza disappunto. Richiamo del presidente federale e intervento massiccio di polizia e carabinieri con duecento uomini ed elicotteri. Gli unici applausi sono stati per Baggio, per Vicini e per i giocatori del Milan, rimasti sorpresi.

Servizio di
Giampiero Masieri

FIRENZE — Buongiorno tristezza. Un'avvisaglia di pioggia, goccioloni radi ma grossi così, spinte, grida, cori, Coverciano assediata da tifosi polemici, disappunto, stizza e qualche accidente mondiale da parte di chi voleva salire a Ponte a Mensola e dintorni per una merendina e invece si è trovato esattamente nell'ingorgo, non importa se azzurro.

Scarsi ma adorabili i cosiddetti curiosi, moglie e marito a braccetto, o giù di lì. Nel calcio, intorno al calcio, i curiosi sono una categoria in via di estinzione, soppiantata ormai da un'altra, massiccia e prorompente, quella dei tifosi a tempo pieno. Fuori dei cancelli è continuata la partita dell'eterno sgomento tra Fiorentina e Juventus, e quella contro Berti, ex viola non perdonato.

Dentro, nella cittadella del calcio, la nazionale ha celebrato il suo primo giorno, nell'anno di Italia 90. Festa? Poca. Semmai un richiamo del presidente federale. Signori, ha detto Matarrese ai ventidue azzurri, non permetteremo a nessuno di sciupare l'immagine della nazionale, anche a costo di cambiare uomini.

Qualcuno, tra gli infelici protagonisti di Juventus-Fiorentina, aveva la testa bassa. E a proposito della seconda sfida tra bianconeri e viola, il presidente federale ha escluso che la sede possa essere Montecarlo.

L'arrivo degli azzurri è cominciato verso le 14. Primo a tagliare il traguardo, su un'auto targata Firenze, lo juventino De Agostini. Qualche fischio e nulla più. Speriamo che duri, ha commentato qualcuno all'interno di Coverciano. Illusione. Oppure beata ingenuità. Un'ora e mezzo dopo, ecco spuntare Schillaci, altro juventino, su una Thema blu con autista. Di gente ne era arrivata tanta.

Tremila persone, si calcola. L'auto è stata circondata. Nessun proposito truce, non esageriamo. Calci alle gomme e agli sportelli, epoi tanti insulti, quelli sì. Disorientamento totale del giocatore e dell'autista, anche quello sì. Insomma, mischia. Pericolosa e lunga. Sono intervenuti i carabinieri e alla fine la Thema ha varcato il cancello.

Il segnale era preciso, e allora ecco arrivare altre forze dell'ordine, nonché il questore stesso. In tutto, circa duecento uomini. Via Gabriele d'Annunzio è stata chiusa. Un elicottero della polizia sorvolava la zona. Una decina i tifosi fermati, identificati e poi rilasciati.

Poi è arrivato Boniperti, ex presidente della Juventus e ora capodelegazione azzurro. Grida e insulti lungo l'ultimo chilometro, il più duro. Nessun incidente. Ha commentato Boniperti: «Era peggio quando andavo allo stadio».

E Nicola Berti, pomo di infinite discordie coi tifosi viola? La sua auto è stata bloccata per precauzione dai carabinieri. Meglio che il giocatore dell'Inter proseguisse a bordo di una gazzella. Infine, ecco Matarrese, presidente federale. Lo avevano avvertito: è un riscio arrivare a Coverciano, c'è una brutta aria. Aveva risposto: vado lo stesso. Auto scortata, fischi, modesti auguri a lui e famiglia, ma niente di più.

Applausi, nulla? Eccome, e anche parecchi: a Baggio, facile, a Vicini, grato, ai giocatori del Milan, sorpresi. Infine, le dichiarazioni ufficiali. Lasciare Firenze? Non ci pensiamo nemmeno, ha detto Matarrese.

Nella foto in alto, la macchina di Schillaci mentre entra al centro tecnico di Coverciano tra le proteste di alcuni tifosi. Qui sopra, uno dei giovani «contestatori» viene fermato da un agente di polizia.

RADUNO / CONFERENZA STAMPA SENZA SORRISI

Primo impegno: correttezza

DA OGGI

Calendario dei lavori

FIRENZE — Oggi comincia il lavoro di avvicinamento al Mondiale degli Azzurri. E' un programma articolato peril diverso calendario dei giocatori impegnati nelle finali europee per club. Oggi saranno presenti tutti e 22 i convocati. Alle 10 ci sarà la foto ufficiale, dalle 11 alle 12.30 le conferenze-stampa, poi alle 16 ci sarà il primo allenamento.

Questo il programma ufficiale dei giorni successivi.

MARTEDI' 8: 11.30-12.30 conferenza stampa, 16.30 allenamento campo principale.

MERCOLEDI' 9: 11 e 17 allenamento a porte chiuse sul campo A. E' stata concordata con l'Ussi la presenza di un giornalista dell'Ansa limitatamente agli allenamenti.

GIOVEDI' 10: 10.30 allenamento campo A, 12-13 conferenza-stampa, 17 allenamento campo principale.

VENERDI' 11: 11-12 conferenza-stampa, 16.30 allenamento campo principale.

SABATO 12: 10.30 allenamento campo principale, 12.30-13.30 conferenza-stampa. Nel pomeriggio i giocatori lasceranno il ritiro per la prima interruzioine del lavoro. Il rientro è previsto per lunedì 14 entro le 19.

Servizio di
Giampiero Masieri

FIRENZE — Sorrisi? Pochi, e quasi tutti findus, portati da casa e dischiusi lì per lì per non mortificare i fotografi. Semmai qulache affermazione secca e qualche frase tagliente. Fiorentina-Juventus a Montecarlo? No. La nazionale via da Coverciano. No. Così ha esordito Matarrese, presidente federale, nella conferenza stampa inaugurale nell'aula magna di Coverciano, tutta nuova, bella, ma impregata subito di parole perfino gravi. Dietro il tavolo, da sinistra a destra, Gigi Riva detto Rombo di Tuono, e come tale rimpianto, Abete presidente del settore tecnico, Petrucci segretario generale, Antonio Matarrese prima firma, Boniperti capodelegazione all'esordio, Vicini commissario tecnico, Valentini addetto stampa. Tra le quinte, con discrezione, Fino Fini, direttore del centro tecnico, splendida cittadella sportiva in gran parte nuova nella quale la nazionale conterà con sudore i giorni che la separano dall'esordio ai campionati del mondo.

Nessun preambolo, nessun valzer di saluti, complimenti e affini, meglio così. C'erano cose spinose da dirsi e Matarrese è entrato subito in argomento. Dopo avere definito i campionati mondiali «la più grande avventura della nostra federazione» è aver aggiunto che «l'immagine della federazione e del paese stesso è assegnata al nostro comportamento», ha riferito dell'incontro abbastanza brusco avuto poco prima con i ventidue azzurri. Pochi sorrisi anche in quello. Non solo, ma qualcuno teneva la testa bassa, ha riferito il presidente.

Ecco le parole di Matarrese. «Ho invitato i giocatori a una severa riflessione. Purtroppo l'esordio non è stato molto simpatico, qui a Coverciano. Ho voluto richiamare tutti, senza esclusioni, al rispetto che è dovuto in questa famiglia. Noi siamo impegnati a vincere due campionati del mondo, il primo sul campo, dove troveremo molti avversari, il secondo in un altro campo, quello della buona educazione, e lì dovremo fare i conti con noi stessi. Rispetto, esigo che tra i ventidue azzurri ci sia rispetto. In Germania, ai campionati europei, abbiamo conquistato una bella immagine. Alcuni recenti episodi l'hanno offuscata. Sono amareggiato e irritato».

Non si riferiva però alla nazionale, come poco dopo Vicini ha giustamente precisato. Si riferiva a Juventus-Fiorentina di coppa Uefa. Davanti aveva cinque protagonisti della prima sfida diabolica: Tacconi, De Agostini, Schillaci, Marocchi e Baggio. Uno era a testa bassa. Non Baggio. Matarrese ha tuonato: «Non permetteremo a nessuno di sciupare l'immagine della nazionale, anche a costo di cambiare uomini».

Gli è stato chiesto quali colpie non saranno perdonate. «Malcostume e scorrettezze», è stata la risposta. «Avremo segnali indicativi dalla partita di coppa Uefa, ma anche dalle partite della Sampdoria e del Milan. Verificheremo il comportamento di ognuno.

Poi Matarrese ha parlato del brusco impatto degli azzurri, o almeno di alcuni di essi, non con Firenze intesa come città intera, questo sarebbe stato semplicemente assurdo, ma con alcuni tifosi. «In parte questo tipo di accoglienza era prevista», ha detto. «In parte certe manifestazioni sono spiegabili e devono essere capite. Gli atti illegali, quelli no. Ma da qui non ci muoviamo. Divisioni e incomprensioni saranno superate, questo è il mio augurio, questa anzi è la mia certezza. Da qui non vogliamo muoverci. Qui c'è la nazionale, c'è l'Italia calcistica di tutti».

Domanda: ma se le ostilità verso alcuni giocatori continuassero? E se gli sbocchi del calciomercato avessero influenze negative? Il riferimento all'eventuale passaggio di Baggio alla Juventus era chiaro. Matarrese ha ribadito la sua fiducia, ha chiesto di nuovo la collaborazione delle forze dell'ordine, e ha esclamato: «Il solo che può decidere sono io». Non nega che qualcuno ha manifestato qualche esitazione. Io sono sereno. Se sarà necessario, parlerò con quei tifosi, sono disponibile».

Domanda a Vicini: lo stato d'animo della squadra dopo questo impatto non festosissimo? «Qualche frangia ha contestato alcuni giocatori. Quando sono arrivato a Coverciano io, c'erano dei ragazzi che applaudivano. Poi non so. O meglio, mi hanno detto che Schillaci ha avuto qualche problemino. Signori, Coverciano è la nostra casa, e la nazionale è la squadra di tutti. Se qualcuno vuole sfogarsi per questioni sue, vada da qualche altra parte».

Vierchowod e Vialli al loro arrivo a Coverciano. Nella prima giornata di raduno non tutti gli azzurri hanno sorriso.

PRAGA

I 22 cechi convocati

La federazione cecoslovacca ha comunicato l'elenco dei 22 giocatori convocati per i campionati mondiali di calcio. Otto dei convocati, tra cui il «fiorentino» Lubos Kubik, giocano in campionati stranieri. La Cecoslovacchia fa parte del girone dell'Italia, insieme a Stati Uniti e Austria.

Portieri: Jan Stejskal (Sparta Praga); Ludek Miklosko (West Ham, Ing); Peter Paluch (Plastika Nitra).

Difensori: Julius Bielik (Sparta Praga); Michal Bilek (Sparta Praga); Peter Fieber (Inter Bratislava); Miroslav Kadlec (Tj Vitkovice); Vladimir Kinier (Slovan Bratislava); Jan Kocian (St Pauli, Rfg); Frantisek Straka (Moenchengladbach, Rfg).

Centrocampisti: Ivan Hasek (Sparta Praga); Viliam Hyravy (Banik Ostrava); Jozef Chovanec (Psv Eindhoven, Ola); Lubos Kubik (Fiorentina, Ita); Lubomir Moravcik (Plastika Nitra); Jiri Nemec (Sparta Praga); Vaclav Nemecek (Sparta Praga); Vladimir Weiss (Inter Bratislava).

Attaccanti: Stanislav Griga (Feyenoord, Ola); Ivo Knoflicek (St Pauli, Rfg); Milan Luhovy (Sporting Gijon, Spa); Tomas Skuhravy (Sparta Praga).

LONDRA

La «rosa» inglese

LONDRA — Ventisei giocatori sono ancora in lizza per partecipare con la nazionale inglese ai campionati mondiali di Italia 90. Il c.t. Bobby Robson è ancora in dubbio sui quattro da escludere.

Intanto per le amichevoli del 15 prossimo contro la Danimarca e quella del 22 contro l'Uruguay Robson, lavorerà con tutti e 26 i convocati a sua disposizione. Subito dopo renderà nota la lista definitiva dei 22, per arrivare alla quale escluderà dalla «rosa» attuale un portiere, un difensore centrale, un centrocampista e un attaccante.

I giocatori chiamati da Bobby Robson sono:

Portieri: Peter Shilton (Debby County), Chris Woods (Rangers), Dave Seaman (Queen's Park Rangers) e Dave Beasant (Chelsea).

Difensori: Gary Stevens (Rangers), Paul Parker (Queen's Park Rangers), Des Walker (Nottingham Forest), Terry Butcher (Rangers), Tony Adams (Arsenal), Mark Wright (Derby County), Stuart Pearce (Nottingham Forest), Tony Dorigo (Chelsea).

Centrocampisti: Chris Waddle (Marsiglia), David Rocastle (Arsenal), Trevor Steven (Rangers), Neil Webb (Manchester United), Bryan Robson (Manchester United), Paul Gascoigne (Tottenham), Steve MacMahon (Liverpool), Steve Hodge (Nottingham Forest).

Attaccanti: John Barnes (Liverpool), Peter Beardsley (Liverpool), Gary Lineker (Tottenham), Alan Smith (Arsenal), Steve Bull (Wolverhampton), David Platt (Anston Villa).

GERMANIA

Novità tedesche

FRANCOFORTE — Ventisette giocatori sono stati convocati dal commissario tecnico Franz Beckenbauer, che dovrà successivamente selezionarne 22 da portare in Italia per la nazionale di calcio della Germania Federale che disputerà la coppa del mondo.

Le sorprese maggiori di questa «rosa» sono costituite dal difensore del Colonia Paul Steiner, 33 anni di età, e da Roland Grahammer, 27 anni, del Bayern di Monaco, mai prima d'ora in campo per la nazionale.

Questi i 27 convocati:

Portieri: Raimond Aumann (Bayern Monaco), Bodo Illgner (Colonia), Andreas Koepke (Norimberga).

Difesa: Klaus Augenthaler (Bayern Monaco), Thomas Berthold (Roma), Andreas Brehme (Inter), Guido Buchwald (Stoccarda), Roland Grahammer (Bayern Monaco), Juergen Kohler (Bayern Monaco), Hans Pflugler (Bayern Monaco), Alois Reinhardt (Bayer Leverkusen), Stefan Reuter (Bayern Monaco), Paul Steiner (Colonia).

Centrocampisti: Uwe Bein (Eintracht Francoforte), Hans Dorfner (Bayern Monaco), Holger Fach (Bayer Uerdingen), Thomas Haessler (Colonia), Guenter Hermann (Werder Brema), Pierre Littbarski (Colonia), Lothar Matthaeus (Inter), Andreas Moeller (Borussia Dortmund), Olaf Thon (Bayern Monaco).

Attacco: Juergen Klinsmann (Inter), Stefan Kuntz (Kaiserlautern), Frank Mill (Borussia Dortmund), Karl Heinz Riedle (Werder Brema), Rudi Voeller (Roma).

PREGI E DIFETTI DELL'«ARMATA» DI VICINI

Uno per uno i magnifici ventidue

Baggio è la mina vagante, Vialli l'uomo da cui ci si aspetta molto, Zenga l'indiscusso numero uno

ROMA — Nessuna sorpresa nell'elenco dei 22 azzurri per i mondiali se si eccettua quella di Fusi, peraltro annunciata. Del drappello fanno parte i migliori elementi delcampionato italiano anche se il Napoli fresco campione è rappresentato soltanto da tre presenze (una delle quali, Carnevale, di imminente trasferimento). La squadra col maggior numero di azzurri è l'Inter con cinque giocatori, seguita con quattro ciascuna da Juventus (cinque se si considera iltrasferimento di Baggio), Milan e Sampdoria. Un solo rappresentnte hanno Roma e Fiorentina. La diversione dei 22 per ruoli è la seguete: tre portieri, sette difensori, cinque centrocampisti e sette attaccanti. Ecco le schede dei 22 giocatori. CARLO ANCELOTTI (Milan-centrocampista): nato a Reggiolo (Reggio Emilia) il 10 giugno 1959, 22 presenze ed una rete in nazionale, 24 presenze e tre reti nel campionato 1989-90.
ROBERTO BAGGIO (Fiorentina-centrocampista): Nato a Caldogno (Vicenza) il 18 febbraio 1967, otto presenze e tre reti in nazionale, 32 presenze e 17 reti nel campionato 1989-90. E' la «Mina vagante» della squadra di Vicini. Grande estro e fantasia.
FRANCO BARESI (Miilan-difensore): Nato a Travagliano (Brescia) l'8 maggio 1960, 39 presenze ed una rete in nazionale, 30 presenze ed una rete nel campionato 1989-90. E' attualmente, il migliore libero in assoluto.
GIUSEPPE BERGOMI (Inter-difensore): Nato a Milano il 22 dicembre 1963, 65 presenze e sei reti in nazionale, 33 presenze e due reti nel campionato 1989-90. E' il «capitano», ultimo sopravvissuto dei campioni del Mondo del 1982.
NICOLA BERTI (Inter-centrocampista): Nato a Salsomaggiore Terme (Parma) il 14 aprile 1967, 11 presenze e tre reti in nazionale, 29 presenze e cinque reti nel campionato 1989-90.
ANDREA CARNEVALE (Napoli-attaccante): Nato a Monte S. Biagio (Latina) il 12 gennaio 1961, otto presenze e due reti in nazionale, 31 presenze ed otto reti nel campionato 1989-90.
LUIGI DE AGOSTINI (Juventus-difensore): Nato ad Udine il 7 aprile 1961, 24 presenze e quattro reti in Nazionale, 33 presenze e cinque reti nel campionato 1989-90. Una stagione a buon livello. Ha nella duttilità una delle doti migliori.
FERNANDO DE NAPOLI (Napoli-centrocampista): Nato a Chiusano S. Domenico (Avellino) il 15 marzo 1964, 38 presenze ed una rete in nazionale, 32 presenze e nessuna rete nel campionato 1989-90.

Giuseppe Bergomi, capitano azzurro

ROBERTO DONADONI (Milan-centrocampista): Nato a Cisano Bergamasco (Bergamo) il 9 settembre 1963, 29 presenze ed una retei in nazionale, 24 presenze e quattro reti nel campionato 1969-90.
CIRO FERRARA (Napoli-difensore): Nato a Napoli l'11 febbraio 1967, 16 presenze e nessuna rete in nazionale, 33 presenze, nessuna rete ed una autorete nel campionato 1989-90.
CARLO FERRI (Inter-difensore): Nato a Crema (Cremona) il 20 agosto 1963, 29 presenze e quattro reti in nazionale, 20 presenze, nessuna rete ed una autorete nel campionato 1989-90.
GIUSEPPE GIANNINI (Roma-centrocampista): Nato a Roma il 20 agosto 1964, 34 presenze e tre reti in nazionale, 31 presenze e tre reti nel campionato 1989-90. Da geometria al centrocampo del quale è punto di riferimento. Nel ruolo di regista è stato spesso criticato.
Paolo Maldini (Milan-difensore): Nato a Milano il 26 giugno 1968, 19 presenze e nessuna rete in nazionale, 30 presenze una rete ed una autorete nel campionato 1989-90.
ROBERTO MANCINI (Sampdoria-attaccante): Nato a Jesi (Ancona) il 27 novembre 1964, 20 presenze ed una rete in nazionale, 31 presenze e 11 reti nel campionato 1989-90.
GIANCARLO MAROCCHI (Juventus-centrocampista): Nato ad Imola (Bologna) il 4 luglio 1965, sette presenze e nessuna rete in nazionale, 32 presenze e cinque reti nel campionato 1989-90. Nediano di buone doti dinamiche e ragionamento si è proposto con prepotenza all'attenzione di Vicini.
GIANLUCA PAGLIUCA (Sampdoria-portiere): Nato a Bologna il 18 dicembre 1966, nessuna presenza in nazionale, 33 presenze e 26 reti subite nel campionato 1989-90.
SALVATORE SCHILLACI (Juventus-attaccante): Nato a Palermo l'1 dicembre 1964, una presenza e nessuna rete in nazionale, 30 presenze e 15 reti nel campionato 1989-90. Si è imposto all'attenzione generale per i suoi gol. Grande rapinatore d'area è in possesso di un tiro potente e preciso.
ALDO SERENA (Inter-attaccante): Nato a Montebelluna (Treviso), il 25 giugno 1960, 18 presenze e due reti in nazionale, 30 presenze e nove reti nel campionato 1989-90. Il suo rendimento è calato rispetto alla stagione-scudetto del 1988-89.
STEFANO TACCONI (Juventus-portiere): Nato a Perugia il 13 maggio 1957, 5 presenze e dueretí subite in nazionale, 32 presenze e 34 reti subite nel campionato 1989-90. «Chiuso» da Zenga ha disputato pochi scampoli di partita. Forte fra i pali ha disputato un finale di stagione in crescendo.
GIANLUCA VIALLI (Sampdoria-attaccante): Nato a Cremona il 9 luglio 1964, 37 presenze ed 11 reti in nazionale, 22 presenze e 10 reti nel campionato 1989-90. Ha dovuto saltare quasi tutto il girone di ritorno per un infortunio. Da lui ci si aspetta grandi cose. Ha scatto, coraggio, tiro ed acrobazia.
PIETRO VIERCHOWOD (Sampdoria-difensore): Nato a Calcinate (Bergamo) il 6 aprile 1959, 29 presenze e nessuna rete in nazionale, 32 presenze e tre reti nel campionato 1989-90. I suoi duelli con l'avversario diretto fanno scintille.
Walter Zenga (Inter-portiere): Nato a Milano il 28 aprile 1960, 35 presenze e 13 reti subite in nazionale, 30 presenze e 28 reti subite nel campionato 1989-90. Indiscusso «numero uno» della nazionale. Grande personalità ed eccesionali mezzi atletici, comanda «a bacchetta» il reparto arretrato.

IL PRESIDENTE DELLA FEDERCALCIO A «DOMENICA IN»

Matarrese: «L'Italia andrà in finale»

Bisogna sdrammatizzare, si può fare qualche magra ma l'Italia in finale ai Mondiali «deve arrivarci». Lo ha detto il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese in una intervista con Bruno Vespa nel corso della trasmissione televisiva «Domenica In».
Gli stadi del mondiale alla fine saranno pronti?
«Se non dovessero essere pronti, ci toglierebbero il Mondiale. Gli stadi adesso sono pronti. Abbiamo ancora problemi attorno agli stadi, ma stiamo ormai in una fase ottimale».
Quando gli operai saranno usciti la casa sarà più bella?
«Sì. Gli stadi avranno tutti posti numerati, a sedere: questo è molto importante anche ai fini della violenza negli stadi. E' un fatto unico nel mondo calcistico mondiale».
Gli stadi sono pronti. E la Nazionale?
«Quando si gioca in casa tutti credono che la squadra debba vincere ma noi partecipiamo con l'intenzione di fare un'ottima figura. E' doveroso per un calcio come il nostro».
Siamo preparati per farla?
«Vicini ha trovato i 22 moschettieri, che sono quanto di meglio offrisse il nostro calcio. Ancora bisogna sistemare qualcosa, aspettare ancora alcuni passaggi, mi riferisco alle coppe europee cui siamo interessati, dopo, quando tutta la squadra sarà radunata, si metterà a fuoco il tutto».
Perché il calcio italiano è il più ricco del mondo?
«Gli italiani sono ricchi. Il quinto Paese più industrializzato del mondo...».
Ma anche il quarto o il terzo pagano meno i calciatori. Se i nostri vinceranno avranno 250 milioni netti di premi, quando i tedeschi ne avranno 140-150.
«Mi dispiace, ma sono le dimensioni del nostro calcio. Abbiamo Berlusconi, Agnelli, Pellegrini, Mantovani: grossi nomi, che hanno permesso a tutta l'organizzazione di toccare livelli mai raggiunti in Europa».
Insomma si investe nel calcio come in un'impresa.
«Il calcio è spettacolo. La grossa influenza del fattore economico ha creato un po' di squilibrio al nostro interno. Adesso dobbiamo mettere a fuoco alcune operazioni. Comunque si tenga presente che un'azienda calcio ha un budget medio di 50 miliardi».
Perché i giocatori sono così animosi, scostumati?
«Scostumati e anche villani. Il livello culturale dei calciatori è aumentato, però c'è molto interesse economico. Ci sono premi davvero esosi, per cui c'è l'interesse a vincere. Devo dire che ci sono anche delle pressioni che partono dall'alto: il presidente non vuole perdere perché una sconfitta va a incidere sull'immagine e sugli interessi economici che rappresenta il presidente con la sua azienda».
Si rischia un "grosso botto" di immagine e di popolarità?
«Abbiamo raggiunto dimensioni insperate, che hanno portato il calcio italiano ad altissimi livelli. Se continuiamo con questo livello di tensioni qualcosa si può rompere. La nostra preoccupazione è evitare che si rompa».
Il finale di campionato s'è distinto per episodi controversi. Lo 0-2 a tavolino sparirà?
«C'è una norma sulla responsabilità oggettiva, pilastro fondamentale per il nostro calcio. Abbiamo ritenuto opportuno rivalutare questa norma alla luce di situazioni che sono avvenute. Abbiamo tentato l'anno scorso di cambiare questo modo di applicare la norma senza riuscirci».
L'anno prossimo cambierà? E come?
«Ci sono diverse soluzioni. Si parla di ripetere la partita o di non dare tutto il vantaggio alla squadra del giocatore colpito. Ci sono soluzioni diverse, da valutare molto bene perché potrebbero davvero rompere questo giocattolo».
Perché non mettere la moviola sui campi?
«Mi sembrerebbe di sfidare la tranquillità del pubblico. Se ogni volta su un'azione dubbia tutti si fermassero e l'arbitro andasse a vedere la moviola... io preferisco il calcio così com'è».
Col rischio di errori?
«Semmai si cambia l'arbitro, se sbaglia sempre».
Matarrese ha fatto un golpe? Su 43 arbitri di serie A e B, 41 sono contrari al professionismo.
«Il governo federale ha preso una decisione che non significa arbitri professionisti dall'anno prossimo, ma si vogliono arbitri a disposizione dell'organizzazione, che non dedichino più solo ritagli di tempo per prepararsi. Vogliamo arbitri efficienti, che s'impegnino quattro o cinque giorni a settimana per noi. Li paghiamo...».

LO STAFF

Boniperti il capo

Questa è la composizione della delegazione azzurra per i Mondiali.
Capo delegazione: Giampiero Boniperti. Vice capo delegazione: Giancarlo Abete. Staff tecnico: Azeglio Vicini, Sergio Brighenti, Giancarlo De Sisti, Francesco Rocca. Accompagnatore: Gigi Riva. Staff medico: Leonardo Vecchiet, Angelo Resina, Andrea Ferretti. Ufficio stampa: Antonello Valentini, Antonio Cannizzaro, Chantal Jourdain. Segretario squadra: Guido Vantaggiato. Massaggiatori: Salvatore Carmando e Massimo Della Casa. Saranno utilizzati come osservatori anche gli altri tecnici Maldini, Ghedin e Corradini.

PER 1 - 0

Vittoria Usa su Malta

PISCATAWAY (USA) — Quarta vittoria degli Usa su dieci partite giocate quest'anno in preparazione per Italia '90. Non si è trattato però di una vittoria convincente, anche se la squadra di Bob Gansler si è battuta per tutti i 90' contro Malta, battuto per 1-0, grazie a un gol di Wynalda a 6'. «Forse si è ricorso a un gioco troppo elaborato e sterile — ha ammesso il tecnico statunitense alla fine dell'incontro — ma qualche giocatore ha preferito questo comportamento anziché assecondare una manovra semplice ed efficace».
Duro invece il commento dell'allenatore di Malta Horse Heese. «Ho avuto già modo di dire — ha affermato — che fisicamente la squadra americana è a posto, ma tecnicamente forse ha bisogno ancora di andare lontano». Poi, rivolgendosi al gran numero di giornalisti presenti, ha sentenziato: «Forse le vostre aspettative per il Mondiale sono un po' troppo esagerate».
C'era in realtà molta attesa per la partita di ieri, non tanto per il calibro dell'avversario, quanto perché era il primo di tre incontri da giocare in otto giorni (mercoledì prossimo sarà la volta della Polonia e sabato dell'Ajax). Gensler ha infatti voluto fare una prova del nove del Mondiale. Il risultato del primo esperimento è stato comunque quanto meno inferiore alle attese. Lo stesso tecnico americano non ha nascosto il suo disappunto. «Quello che avete visto — ha detto — è quello che siamo, speriamo di fare di più la prossima volta».

BRASILE

La Bulgaria perde 2-1

SAN PAOLO — Il Brasile ha battuto la Bulgaria per 2-1 in una partita amichevole di preparazione ai prossimi mondiali di calcio, disputata ieri a Campinas, presso San Paolo.
Davanti a 50.000 spettatori, i brasiliani hanno creato diverse occasioni da gol col trio inedito formato da Muller, Careca e Silas. La prima rete è venuta proprio da un'intesa fra il napoletano e il torinista. Il pareggio dei bulgari è nato invece da circostanze alquanto fortuite. La palla colpita da Kostadinov è finita alle spalle di Taffarel, il n. 1 brasiliano, dopo che era stata deviata da un compagno di squadra.
Il Brasile non ha convinto pienamente in questa prima partita da quando ha cominciato il raduno pre-mondiali, contro un avversario modesto, privo di alcuni dei suoi principali giocatori e stanco per il lungo viaggio. Il Brasile ha premuto di più, ma ha mostrato esitazioni in fase conclusiva, ha sbagliato molto, e si è esposto ai pericoli del contropiede bulgaro.
Tutto sembrava facile dopo che a pochi minuti dall'inizio Muller, ben lanciato al centro dell'area da Careca ha aperto le marcature. Ma in seguito Kostadinov ha pareggiato con un bel tiro al volo dalla sinistra, dopo un errore di Ricardo Gomes. Muller, Careca e Silas hanno fallito varie occasioni successive e il portiere Valov ha salvato la porta, soprattutto al 67' contro Careca. Al 79' una punizione dal limite laterale dell'area, battuta da Jorginho, è stata conclusa in rete da Aldair con un vigoroso colpo di testa.

TARVISIO

Aspettando la Spagna

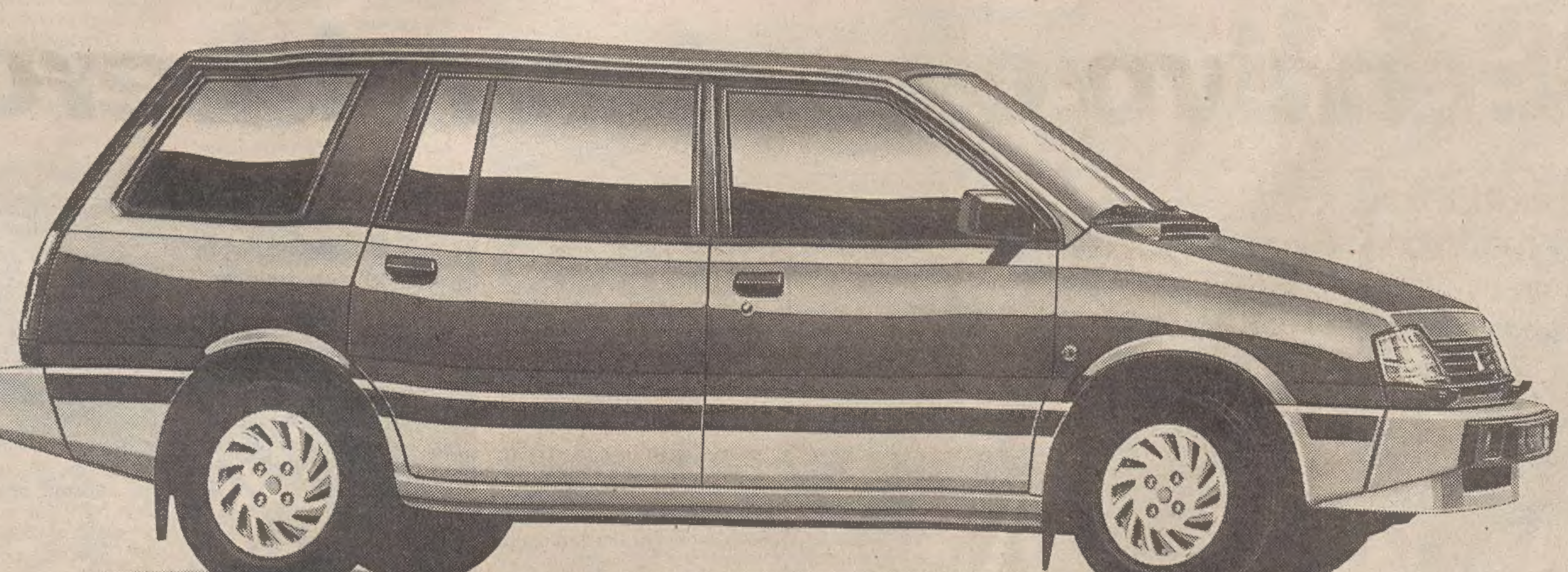
Mancano due settimane all'arrivo in Italia della nazionale spagnola (a Maiano l'Uruguay sta già sudando da alcuni giorni) e a Tarvisio fervono i preparativi per accogliere le «furie rosse» di Luis Suarez.
«A nessuno di noi sfugge l'importanza di questa presenza — ha detto il sindaco Vito Anselmi — e proprio per questo vogliamo fare le cose per bene. L'amministrazione comunale ha investito 500 milioni di lire per rifare il manto erboso dello stadio e ammodernare gli spogliatoi. Particolare cura, poi, è stata dedicata all'allestimento del centro stampa che sarà capace di cento posti per i giornalisti. Manifestazioni collaterali saranno organizzate per far conoscere agli inviati le bellezze del comprensorio del tarvisiano che si candida alle Olimpiadi invernali del 1996».
A Tarvisio, è stato costituito il «consorzio operatori turistici», struttura che avrà il compito di organizzare la permanenza della nazionale iberica. «Abbiamo pensato di allestire questa struttura — ha detto il presidente, Gabriele Massarutto — per snellire tutte le procedure. Il consorzio ha una dotazione di 150 milioni per le manifestazioni collaterali. Sono previste gite turistiche nelle vicine Austria e Jugoslavia e nel comprensorio della Val Canale, spettacoli folcloristici, gare di tennis e golf, manifestazioni enogastronomiche».
La Spagna arriverà a Tarvisio il 17 maggio e si fermerà fino al 27, giornata nella quale la squadra disputerà la prima amichevole del suo ritiro, a Lubiana. Poi si trasferirà al «Green club» di Magnano in Riviera.

SPA-TALENT

LA NEO LAUREATA
IN ECONOMIA
CHE FARA'
MOLTA STRADA.

Mitsubishi in Italia preferisce Castrol

Lunghi spazi da percorrere, grandi spazi da abitare.
La nuova Space Wagon 1800 turbodiesel è nata per fare molta strada.
Perchè oltre ad avere una linea di classe invidiabile
e spazi interni di massima capacità,
consente di percorrere tutti i chilometri che vuoi
con la massima economia di consumi.
Inoltre ti offre sette comodi posti
e ha i sedili posteriori completamente ribaltabili
che consentono qualsiasi combinazione di volumi e di spazi.
E tutto questo a condizioni che non temono confronti,
compresi i tre anni di garanzia integrata dall'assistenza Inter Euro Service.
Informati presso i concessionari Mitsubishi.
Da Lit. 25.000.000 IVA compresa.



NUOVA SPACE WAGON
1800 TURBODIESEL.

MITSUBISHI MOTORS

SPACE WAGON. I GRANDI SPAZI SONO UNA SCELTA DI VITA.

Distributore esclusivo: BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - Via G. da Udine, 45 - 20156 MILANO - Gli indirizzi dei concessionari Mitsubishi sulle Pagine Gialle.

TRIESTINA / IL ROCAMBOLESCO PAREGGIO COL TORINO

Un cielo sereno con sei fulmini

Alabardati sempre in vantaggio, raggiunti dalla classe dei granata ormai in serie A

Nella foto sopra il calcio di rigore tirato da Catalano: palla da un lato, portiere dall'altro ed è 1-0. Qui sotto la terza rete alabardata. Lerda ha appena calciato la sfera che, passando tra Marchegiani e Benedetti, termina in fondo al sacco. (Foto Italfoto).

3-3

MARCATORI: 15' Catalano (rigore),26' Lerda,36' Lentini,37' Lerda,43' Romano,68' Lentini
TRIESTINA: Biato, Costantini, Cerone (53' Di Rosa), Polonia, Consagra (77' Papais), Butti, Trombetta, Danelutti, Lerda, Catalano, Romano. (Gandini, Pasqualini, Russo)
TORINO: Marchegiani, Mussi, Rossi, Enzo, Benedetti, Cravero, Lentini, Romano, Venturin (62' Pacione), Sordo (46' Policano), Skoro. (Martina, Ferrarese, Carbone)
ARBITRO: Amendolia di Messina
NOTE: Giornata d'estate, terreno in ottime condizioni. Spettatori diecimila circa. Ammonito Sordo per proteste. Infortunio a Cerone, portato fuori in barella, e a Consagra, colpito duro allo stinco.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — La buttiamo sull'enfasi o dobbiamo praticare l'understatement? Nel primo caso bisognerebbe lanciare al cielo peana di trionfi; nel secondo dovremmo parlare dei troppi errori, ripetuti!, che hanno dato la stura alle sei marcature. Teniamoci nell'aurea mediocritas e diciamo: se pareggio doveva esserci perchè così era scritto nel libro dei destini, meglio un punto a testa con sei gol che un punto a testa in forza di uno 0-0.
Si poteva presumere che si andava a una festa, un punto al Torino per la serie A matematica e uno alla Triestina per il rispetto del cammino nel torneo, il ritorno a Trieste dell'indimenticato Francesco Romano (gran giocatore e uomo semplice e probo).
Credevamo in una partita tutta controllata, come una scacchiera, e invece ci sono stati i gol, il sale del calcio. Meglio per gli spettatori. Spettatori che, dapprima, sono rimasti piacevolmente sorpresi dalla bravura degli avversari, poi stupiti dalla prolificità di Lerda. Infine, stanchi da tante emozioni, e increduli dal risultato, negli ultimi 20 minuti — quando la Triestina non ce la faceva a proporre attacchi e il Torino non voleva affondare — alla chetichella si levavano dal sedile, guadagnando le uscite.
Certo era che il Toro non voleva perdere, che ha gli uomini più bravi. Fascetti ha presentato Skoro dall'inizio, su cui ha montato guardia diligente Polonia senza poter in qualche rara occasione oscurare la bravura del bosniaco; Lentini toccava a Cerone e Costantini doveva molto applicarsi per star dietro a Venturin. Dirigeva l'orchestra granata uno splendido Francesco Romano, sobrio e perciò anche più bello a vedersi. Di supporto a Romano, il solito essenziale Enzo e un Sordo adattato alla bisogna. Tranquilli i difensori.
Giacomini, rispetto le previsioni, optava per Butti sul centrosinistra, rinunciando a Papais e chiedeva a Trombetta di agire da mediano più che da punta. Per dar fastidio all'inclito ospite dovevano bastare Lerda, Catalano e Pino Romano. L'arma in più di Giacomini è stato Angelo Consagra, bravo a chiudere più spazi possibile e altrettanto generoso nello sganciarsi in avanti a cacciare palloni e a proporsi come suggeritore.
Dicevamo della festa, purtroppo non tale per Ersilio Cerone e per Consagra. Il primo ha messo male la gamba, nel tentativo di seguire le agili finte di Venturin, ed è caduto. Si parla di una forte distorsione alla caviglia e si stanno facendo gli accertamenti per verificare se c'è anche qualche lesione ossea. Il giocatore è stato ricoverato in ortopedica. Per lui il campionato è finito. Consagra, intervenendo a contrastare un avversario, ha ricevuto una botta sullo stinco che gli ha lasciato un taglio sulla gamba; dopo poco la parte dolorante è stata nuovamente colpita. Incidente non proprio lieve ma non certamente grave.

Dette le premesse, fatti gli incisi, passiamo ai fatti della partita. Diciamo subito che le tre reti della Triestina sono state originate da palloni conquistati a centrocampo, controllati dai granata e perduti in modo abbastanza barbino. La prima gaffe al quarto d'ora e gli alabardati vanno in contropiede, Lerda taglia dentro l'area per raccogliere il suggerimento di Trombetta e Cravero lo sbatte a terra con un colpo d'anca. E' rigore che Catalano trasforma per la gioia della curva Nord, sotto la quale Catalano va a ricevere il bagno di folla.
Il Torino tiene sempre l'iniziativa, anche se non è pressante come si potrebbe credere; agli alabardati si offre lo spazio per il contrattacco di Danelutti, prima, che spara altissimo; di Lerda poi, fermato in fallo ma con la possibilità di usufruire di una punizione, bloccata a terra da Marchegiani.
Arriva il raddoppio al 26', inatteso come il primo vantaggio. Lentini perde palla a metacampo e Catalano è svelto a scattare sulla destra, da dove taglia rasoterra in mezzo per la spaccata di Lerda, cui Cravero non può concedere alcuna frazione di tempo, data la diversa velocità. Il potenziale cannoniere alabardato interrompe l'astinenza. Anzi, si ripete al 37', dopo il primo gol dei granata.
Dunque, un'altro rilancio profondo della difesa alabardata. Sordo sembra poter controllare bene il pallone, pur pressato da Lerda. Spallata tra i due, vince nettamente Lerda che si coordina per accentrarsi, saltare Benedetti e battere rasoterra sul primo palo il povero Marchegiani. Un gran bel gol che nessuno festeggia. Lerda torna a centrocampo con la testa bassa, senza che i compagni ripetano il rito festoso dei complimenti.
Tre gol li abbiamo già messi nel carniere alabardato, ci restano i tre del Torino. Prima però devono ancora impegnare strenuamente Enzo Biato, portiere che si avvia verso la massima serie.
Il n.1 della Triestina compie qualche intervento degno di nota, a cominciare dal 34' quando deve ribattere d'istinto una conclusione in giravolta di Lentini a pochi metri dalla riga. Lo aiuta Consagra, prezioso a mettere il piede in mezzo a due pericolose trame granata. Poi la prima capitolazione. Calcio d'angolo di Venturin, colpo di testa di Skoro e Lentini può entrare sulla traiettoria indisturbato e scavalcare Biato.
Un'uscita sicura su Venturin, lanciato in area, poi il secondo Ko per opera di Francesco Romano, liberato sul centroarea da un tocco di Skoro: Romano controlla solo soletto e mette nell'angolino.
Torino in cattedra senza che la Triestina lo possa contrastare per tutta la ripresa. Venturin a destra crossa e Policano colpisce male di testa; Mussi è liberato da un delicato esterno di Skoro, a pochi metri scalcia da brocco alto; Cravero si fa deviare il tocco ravvicinato da Biato. Ancora il portierone blocca a terra un tiro di Enzo. Poi arriva il 3-3 grazie a un tocco in aria di Skoro che Lentini può domare con la coscia per appoggiare rasoterra vicino al palo.
Ottenuto il pareggio su un inusitato punteggio, il Torino gioherella tranquillamente senza voler approfittare della difesa alabardata in affanno evidente. Mai un affondo, solo accademia. Bisogno di tirare il fiato e non rischiare? Probabilmente è così. Comunque la dotazione di fuochi artificiali è finita, il 20' finali sono una lagna. Tutto sommato indegni di quanto messo in mostra prima. Ma conveniva non tentare la sorte e tenere quel che già era in tasca.

TRIESTINA
Il profumo di serie A

TRIESTE — C'era profumo di A ieri nel vecchio Grezar, e non soltanto per la giusta soddisfazione torinista di aver annullato in un anno solo l'onta di un'inopinata retrocessione. C'era profumo di A soprattutto per la caratura della squadra avversaria, quel Torino veramente Ufo nel torneo cadetto sceso fin in riva all'Adriatico con unico impegno da osservare, il compito di incassare quel punticino che assicurava la promozione matematica a quattrogiornate dal termine del campionato.
Ed è stata festa profumata di A anche per quei giocatori alabardati che si apprestano, purtroppo non con l'alabarda, al salto di categoria. Tanta festa e, contrariamente alle previsioni anche tanti gol più per il divertimento del pubblico che per un vero e proprio pathos in uno stadio entusiasticamente unanime nell'applauso al glorioso Toro e alla vecchia Unione.
Più che combattimento c'é stata accademia, più che scontro una apprezzabile scherma di fioretto con oltre un'ora di bel gioco con gesti e invenzioni come da troppo tempo al Grezar non se ne vedevano. Un godimento senza sofferenze a dimostrazione che il grande calcio é comunque godibilissimo spettacolo.
Sei reti in sessante minuti, quando di questi tempi gli zero a zero non occorre neanche concordarli, rappresentano il top di quest'annata calcistica tanto avara con i tifosi triestini. Era giusto che almeno una domenica profumata di A venisse a risvegliare la voglia di vero calcio, venisse a premiare quanti malgrado tutto hanno continuato e continuano a crederci, nella speranza (o nell'illusione ?) che quel profumo non svanisca con le prime brezze e si debba continuare ad accontentarsi dei ricordi.
[g. n.]

TRIESTINA / GIACOMINI

«Sentivo che ci avrebbero raggiunto»

TRIESTINA / UN EX
Il ritorno di Franz Romano
Campione titolato e uomo semplice

TRIESTE — Francesco Romano è tornato a Trieste. Oddio, l'ha fatto altre volte. Ma ieri è tornato da avversario, ha giocato contro la Triestina tre anni dopo averla lasciata e portandosi dentro un affettuoso ricordo di Trieste: «A Trieste sono rinato come calciatore, dopo l'incidente patito in maglia rossonera. A Trieste mi sono affinato, affermato come giocatore. Poi a Napoli lo scudetto, la consacrazione.»
Questo aveva detto il Nostro nei giorni scorsi. Ieri ha parlato della Triestina e del Torino, ha raccontato la serie B. Attorno a lui un gruppo di persone che lo stimano; lui verso tutti un sorriso, una stretta di mano, un abbraccio.
Mazzo di fiori in mano, Franz Romano parla del campionato: «Col Milan avevamo fatto 54 punti ma abbiamo patito una serie di momenti neri. Quest'anno faremo meno punti forse ma abbiamo sempre controllato la nostra marcia, senza averè crisi. Adesso siamo di nuovo in serie A e credo di restare a Torino. Alla Triestina? Si potrebbe anche fare, non costo molto.» La lingua infuocata di Severino Baf colpisce:«- Non è tanto il cartellino, ma l'ingaggio... ». Romano rientra nel clima di trequattro anni addietro e ci sta: «Beh, quello non si tocca!»
Pare che in settimana Romano firmerà un prolungamento di contratto in granata e Borsano che passa nei pressi sorride e rassicura.
Un Romano così leader in campo non lo si trova in giro. Quand'era più giovane — ma anche adesso ha la faccia da ragazzino — aveva qualche smania del gol. Nell'ultimo anno a Trieste, poi a Napoli e a Torino, il regista tiene son saggezza in mano il gioco della squadra, fa correre il pallone, vede il compagno meglio smarcato. Poi i gol li fa ugualmente, ma senza cercarli con ansia. E' sicuro delle sue capacità.
Sta partendo il pullmann del Torino, una piccola folla aspetta fuori dello spogliatoio Romano per applaudirlo anche ora, quando la partita è finita. L'hanno applaudito quando è apparso sull'erba del Grezar prima che cominciasse il gioco, l'hanno ammirato col pallone tra i piedi, lo vogliono salutare da amici a giochi finiti. Francesco Romano lo si ricorda oltre il calcio.
Però non si può dimenticare nemmeno quel dribbling, quel tocco per Skoro in mezzo a tante gambe. Bravo lo straniero a restituirgli un segmento del triangolo liberatorio.E quel tiro, dopo aver controllato un attimo porta e portiere, perfido come un serpentello. Mica voleva uscire dal Grezar con una sconfitta. La grinta è sempre la stessa.
[Bruno Lubis]

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — «E' stata una bella partita, è finita 3 a 3, saluto gli amici del Bar Sport». Massimo Giacomini, a microfoni spianati, si concede un'inedita escursione nel cabaret. Ride e scherza, saluta, va giù come un fiume in piena a commentare un risultato che di rocambolesco ha ben poco. Il rigore, l'illusione del doppio vantaggio sul 3 a 1, il ritorno alla realtà, la melinazza finale. Proprio non evitabile? Sembra di no. Mai tirare il Toro per le corna. Né sputare su un punto prezioso. «Quelli lì — esordisce Giacomini — sono in grado di mangiarci la pastasciutta sulla testa quando vogliono. Governano la partita a piacimento, accelerano, impostano, concludono. Se decidono di fare un risultato, difficilmente non ci riescono».
Appunto. Ma con un doppio vantaggio non era proprio evitabile la rimonta? «Credo di no. Sul 3 a 2 stavamo ancora tenendo la gara, ma abbiamo perso Cerone. Fascetti manco a farlo apposta ha messo dentro Pacione, uno che di testa salta piuttosto bene. A qual punto la situazione era drammatica. Chi doveva andare su di lui? Noi siamo dei 'nanos', la Banda bassotti e per giunta anche Consagra ha dovuto uscire per infortunio. Ho capito subito che avrebbero pareggiato. Erano sempre là, al limite dell'area, giravano la palla nel mezzo, la fruttavano (fruttavano? ndr), la manovravano a loro piacimento. E infatti è arrivato il pareggio».
Tutto chiaro, allora. Anche il tango argentino degli ultimi 15 minuti, alla «ciapanò». Il Torino, del resto, era già in serie A, la Triestina saldamente ancorata alla «B». Chi aveva voglia di rischiare la beffa? Rifacciamoci la bocca, allora con i 50 minuti iniziali e la sequenza di reti, quella sì, pirotecnica. Il rigore di Catalano, la doppietta di un Lerda che sembrava reduce da Lourdes. Giacomini, sul 3 a 1, ci credeva. «Ci credevo, sì, ci mancherebbe — ammette — perché stavamo tenendo il campo piuttosto bene. Quello che ci eravamo prefissi di fare stava riuscendo a meraviglia. Onestamente, sarebbe stato assurdo giocare per lo 0 a 0. Non con il Torino, perlomeno. Magari riuscivamo a mantenere il risultato per gran parte della gara, e poi, che so, venivamo puniti da un colpo di testa, da una punizione, un episodio isolato. Meglio attaccare per primi. All'andata avevamo fatto così, con buoni risultati. Perché non riprovare? Siamo partiti subito forte, cercando di sorprenderli e ci siamo riusciti per lunghi tratti».
E' capitato così che fino al 3 a 1 si siano ammirati scampoli della miglior Triestina stagionale. E non a caso, tre gol, in fila, al «Grezar», erano ancora un sogno proibito, cinque gol in un tempo un impensabile lusso. Merito del contropiede e delle manovre in velocità. Poi, «copyright» Giacomini, «i diritti della classe sono emersi». Eh già, perché il pur brillante Romano, in mezzo a quei corazzieri, più di tanto non poteva veramente fare. «Per un passo dei vari Mussi, Policano, Rossi — scherza l'allenatore alabardato — Romano ne doveva fare... cinque! Aggiungiamoci il grande dispendio di energia dei ragazzi nel primo tempo, e il calo dell'ultimo quarto d'ora risulta del tutto naturale. Dirò di più, i giocatori hanno dato grande prova di intelligenza adattandosi al ritmo degli avversari. Esporsi, a quel punto, sarebbe stato suicida. Immaginatevi se prendevamo un gol in contropiede, roba da spararsi in bocca. Attaccare, del resto era pressoché impossibile pressare ridicolo. Il Torino infatti, giocava tutto per passaggi laterali nella propria metà campo. Cosa avrebbero dovuto fare, i miei, portare il pressing al limite della loro area? E comunque, per attuare tale tipo di gioco bisogna essere piuttosto freschi atleticamente, e dopo il gran correre, con quel caldo... ». Resta il punto. D'oro, visti i risultati, ma non ancora quello della sicurezza. «Io vorrei continuare a far risultati — ammonisce Giacomini — anche per chiudere in maniera brillante il torneo. Purtroppo non passa settimana senza che si debbano contare gli assenti. Non bastassero gli squalificati, adesso perderemo anche Cerone per un bel po'... ». L'allenatore alabardato non sembra peraltro votato alle lamentazioni. Prende atto. E con la stessa nonchalance saluta cordialmente Fascetti, con il quale, dopo l'incontro d'andata, si era trovato coinvolto in una «querelle» al vetriolo. «Ma avevamo chiarito tutto subito — precisa — ci mancherebbe! Lo conosco da 35 anni, e dunque non ci sono misteri per me sulle sue reazioni tipiche quando viene tirato in mezzo... ».

Consagra anticipa coraggiosamente Sordo e libera in calcio d'angolo proprio davanti a Biato. Il difensore alabardato ha disputato un ottimo primo tempo, facendosi trovare sempre puntuale a sbrogliare le situazioni più pericolose. (Foto Italfoto)

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Avevamo i due punti in tasca»

Lerda sul 3-1 pensava di avercela fatta, tuttavia non disprezza il pareggio - Il rammarico di Biato

Una partita di grandi promesse, cinque gol all'intervallo, che ha però lasciato perplesso il pubblico per quella certa rassegnazione degli alabardati, prima ancora del pareggio granata, e per l'accettazione supina della spartizione della posta. Tutto risolto con un prolungato applauso all'indirizzo di Francesco Romano (festeggiatissimo prima e dopo la gara) al fischio di chiusura. Non va trascurato che la Triestina non poteva permettersi di correre ulteriori rischi nel finale di gara, avendo perso per infortunio Cerone e Consagra. Abbastanza serio purtroppo quello subito da Ersilio, trasportato all'ospedale per le radiografie del caso; meno preoccupante quello accusato dal libero alabardato.

«Ero già sofferente la settimana scorsa» spiega Angelo Consagra «e mi son buscato un'altra botta alla caviglia. La partita? A noi serviva il punto e ce lo siamo preso. E' vero, abbiamo anche trovato con facilità, all'inizio, la via del gol. Loro ci hanno ripresi e la partita è finita praticamente lì, non volevamo correre eccessivi rischi noi, ma anche loro, che così si sono matematicamente guadagnati la promozione in serie A».

Come si fa a farsi rimontare un doppio vantaggio? Alla domanda risponde Stefano Butti: «Il Torino è una fortissima squadra. Noi abbiamo fatto un primo tempo eccezionale. Poi ci siamo forse chiusi un po' troppo presto, non riuscendo a mantenere le due reti di vantaggio a lungo. Gli ultimi venti minuti non hanno avuto storia per il fatto che a noi, come a loro, il punticino stava bene e non c'era da rischiare di perdere tutto. Noi meno di loro, visto che con quel punto guadagnato abbiamo fatto un passo quasi decisivo verso la salvezza. Il pubblico credo si sia divertito, ha visto un buon primo tempo e sicuramente sperava che ce l'avremmo fatta. Però alla fine, penso, bisogna guardare in faccia la realtà e accontentarsi di questo pari, che ci mette praticamente al sicuro da spiacevoli sorprese».

Chi non è contentissimo è il portiere Biato, tre gol sul groppone, ma una prestazione ancora superlativa. «Non vorrei parlare, il morale non è quello giusto... Una partita così, caratterizzata dal nostro sopravvento a suon di reti. Poi sono usciti di prepotenza loro. Non per niente sono i primi della classe! Alla fine tutte e due le squadre hanno evitato di scoprirsi ulteriormente. Intendiamoci, anche un punto può essere ben accetto, anzi è di quelli buoni per la nostra classifica; sono i tre gol che mi sono buscato che mi pesano».

Salvandone però miracolosamente altrettanti, ma come si può spiegare la facilità con cui i granata si liberavano nella vostra area? «Non so. Parecchie volte sono entrati con scambi rapidissimi in grado di lasciare di sasso il marcatore alla ricerca della palla. Beh! Adesso speriamo di finire il campionato in bellezza, via».

Capitan Costantini davanti alle telecamere dichiara che la Triestina ha giocato un grosso primo tempo, su un ritmo che la squadra non poteva ripetere nella ripresa, con il Torino alla ricerca determinata del pareggio. Poteva essere il mattatore della giornata l'ex granata Franco Lerda, autore di una stupenda doppietta. Lentini e Romano gli hanno un po' rovinato la festa. Ma i gol restano a referto.

«E' un peccato davvero! Sul 3-1 ho creduto che avremmo sicuramente vinto. Ma da quella gran squadra che è, il Torino ci ha rincorso e raggiunto. Un punto che soddisfa comunque sia la Triestina che il Toro».

— Sul tuo secondo gol non hai neppure esultato immediatamente...

«Il fatto è che ho calciato d'istinto e sul momento non mi ero accorto che il pallone fosse entrato in rete. Ma ti assicuro che ero felicissimo! Il rigore? Sono entrato in area dopo uno scambio con Romano, stavo per calciare e mi sono sentito trattenere, da Cravero mi è sembrato. Credo non ci siano dubbi sul fallo!».

Un brutto momento per entrare in campo per Di Rosa, in pieno forcing granata. «Soprattutto per il fatto che Ersilio sembra essersi fatto male in modo abbastanza grave. Certo lo avverti il clima pesante in quel momento: Per fortuna il Torino, raggiunto l'obiettivo ha rallentato la pressione. In fin dei conti all'inizio avremmo tutti sottoscritto il punticino. E' venuto un punto d'oro, quindi siamo tutti contenti!».

— Non è che gli avete stuzzicati troppo con quei tre gol?

«Chiaramente loro si sono sentiti colpiti. Tre gol, il Torino, quest'anno non è che li abbia incassati tutte le domeniche! Quindi giustamente hanno fatto ricorso a tutte le loro risorse».

«Il Torino voleva il punto» rincara Catalano «per avere la certezza di andare in serie A. Noi lo cercavamo per aumentare il divario sulla quart'ultima. Abbiamo anche cercato di vincere, ma quando loro si son portati sul tre pari era inutile rischiare oltre. Penso comunque che la gente si sia divertita sino ad un quarto d'ora dal termine almeno. Certo un po' di delusione, che è anche la nostra. Doppio il 2-0 e il 3-1, tutti pensavamo di poter chiudere vittoriosamente l'incontro».

Trombetta invece è soddisfatissimo per il primo tempo spettacolare. Non così per la ripresa. Dopo l'intervallo siete entrati in campo forse rassegnati all'inevitabilità del pari granata? «Rassegnati assolutamente no, magari siamo stati un po' ingenui a 'chiuderci così presto. Dovevamo terminare il primo tempo sul 3-1. Il Torino, si sà, ha un potenziale offensivo notevole».

— Ecco, l'1-0 spesso si difende con facilità, il 3-2 quasi mai.

«E' stata una gara particolare. Gol subito per una partita che tutti dicevano dovesse finire a rete inviolate. Il Torino non lo scopriamo noi. Ha fatto tre gol e ha creato altrettante occasioni almeno e in fondo il pareggio se l'è più che meritato».

Tutti attendono Cleto Polonia, fresco della chiamata nella nazionale di Cesare Maldini. Una maglia azzurra che conta, quella dell'under 21. «Sinceramente non me l'aspettavo. Avevo sentito che mancavano due difensori, ma non ci avevo fatto un pensierino in merito. Sono felicissimo, anche perché in questa stagione di pendolare fra campionato e servizio militare, non credevo di poter raggiungere un obiettivo così ambizioso come quello della chiamata nell'under 21, oltre ovviamente al contributo per la salvezza della Triestina in serie B».

[Luciano Zudini]

TRIESTE - Colossale mischia nell'area alabardata: mentre il granata Lentini sta calciando a rete Consagra sembra improvvisare un...flamenco. (Italfoto)

TRIESTINA / L'ALLENATORE OSPITE

Fascetti: «Ho mantenuto la promessa fatta»

Servizio di
Matteo Contessa

Il tecnico granata elogia i suoi giocatori, ma non esulta per la conquista della promozione. «La Triestina mi è piaciuta»

Né la grande gioia, né la solita loquacità. Ma un'espressione quasi imbarazzata, di chi deve mostrare la faccia giuliva a tutti quelli che lo circondano, ma non ne è capace e neppure ne ha voglia. Eugenio Fascetti si presenta così in sala stampa, appena pochi minuti dopo il fischio di chiusura della gara. La serie A è in cassaforte, il Pisa resta dietro: lui è tranquillo, felice no di certo. «Ho mantenuto fede al mio impegno — attacca parlottando con alcuni cronisti già sulle scale — avevo promesso la serie A e ci siamo arrivati presto. Però è stata più difficile del previsto e non parlo del fattore campo: senz'altro i problemi sono nati fuori». E' l'inizio di un dialogo fatto di riferimenti a fatti e persone mai specificati, lasciando le parole sospese tra l'ironia e la polemica. Lo spogliatoio era forse sfilacciato? «No, lascio un gruppo eccezionale di ragazzi, sono molto affiatati. E sono anche forti, io dico che con qualche semplice ritocco questa squadra potrà fare buone cose anche in serie A, l'anno prossimo». Sulla partita appena terminata non ritiene ci si debba soffermare troppo: «E' vero, non eravamo troppo concentrati e ci siamo trovati a inseguire. Una volta raggiunto il pareggio ci siamo fermati perché sapevamo che le dirette concorrenti stavano annaspando e la promozione sarebbe stata lo stesso matematica. A quel punto era da sciocchi rischiare. Il non gioco dopo il tre a tre? Suvvia — afferma — da che mondo è mondo il calcio è anche questo. Ricordo un Milan-Bologna negli anni '60 in cui c'era in palio uno scudetto e le cose non andarono diversamente. Non credo si possa gridare allo scandalo».

Con un paio di battute spiega come i suoi si siano trovati sotto senza nemmeno accorgersene: «I primi due gol della Triestina sono nati da nostri sbagli a centrocampo, che hanno tagliato fuori la difesa. Sulla terza rete c'era un fuorigioco enorme di Lerda». Solo errori del Toro oppure anche gli alabardati hanno avuto qualche merito?

«La Triestina è stata molto brava, mi è piaciuta. Ha giocato con molta attenzione e ha saputo mettere a frutto le occasioni che le sono capitate. E' stata la squadra che mi aspettavo». Stop, il commento alla partita finisce qui. Con quella faccia un po' così, Fascetti si rimette a pensare ad alta voce. Alla serie A, naturalmente. «E' stato un campionato vinto con regolarità. Il nostro è stato un cammino senza grossi acuti, ma anche senza debacle. E' la terza promozione che colgo dalla B alla A: non mi sembra poco». E se ne sta così tranquillo? «E che dovrei fare, buttarmi dal quinto piano? Spero che dal quinto piano si getti qualcun'altro... ». E non aggiunge alcun seguito alla frase.

Vincere e poi andare via. Sembra essere il leit motiv di quest'anno per gli allenatori. «Allenare a Roma e Torino è un po' più difficile che negli altri posti d'Italia, quando esci indenne da queste due piazze più Napoli e Milano sei un vero tecnico. Io ho vinto sia a Roma che a Torino, vedremo ora cosa sapranno fare gli altri». Il presidente Borsano ha avuto grandi parole di elogio a fine gara, tanto per il tecnico quanto per l'uomo Eugenio Fascetti: «Con il presidente c'è stato sempre un rapporto di grande rispetto reciproco. Poi ognuno ha scelto la sua strada, ma non è detto — e qui recita il colpo di teatro, ben sapendo di farlo — che il divorzio sia stato unilaterale». Si rende conto che la platea è tutta sua, si guarda intorno e scandisce: «Per firmare i contratti bisogna essere sempre in due, questo lo sottolineo». Comincia a muoversi verso l'uscita. A questo punto il Toro è in serie A, cosa vuole ancora Fascetti prima di andare via? «Il primo posto. Oggi abbiamo guadagnato un punto in media inglese sul Pisa e il calendario sembra esserci più favorevole. Diciamo che per quello che resta da giocare il Torino ha il sessanta per cento di possibilità di giungere primo, il Pisa non più del quaranta». Se ne va verso il pullman, raccogliendo ancora complimenti e pacche sulle spalle.

TRIESTE — SuperBiato in un'uscita volante nel corso del primo tempo. (Italfoto)

TRIESTE — Il portierone alabardato esce incontro a un attaccante per chiudergli lo specchio della porta. Riuscirà a deviare con un piede. (Italfoto)

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

'Siamo stati bravi, meritiamo l'elogio'

Se non fosse per quel manipolo di ultras granata in attesa dei propri beniamini davanti al pullman sociale, nulla farebbe pensare che con il punto preso a Trieste il Torino ha conquistato la promozione matematica. Uno dopo l'altro i giocatori escono dallo stadio andando tranquillamente a prendere posto sul torpedone, è la scena abituale di ogni trasferta. Ma aver vinto il campionato non interessa a nessuno? Sembra tutto così scontato, così banale... Passa Policano, sembra lì per caso: «Qualcosa c'era di diverso in noi oggi, sentivamo l'aria di festa. Quando ci siamo trovati sotto di due reti, però, abbiamo reagito molto bene e mi sembra si sia offerta una prestazione di grande carattere, anche perché l'obiettivo a cui teniamo di più è il primo posto finale e lo vogliamo fortemente. Sul tre a tre abbiamo rallentato, ma non credo si potesse chiedere di più: a noi stava benissimo il pareggio, però mi pare che anche la Triestina non se la sia presa a male». Un solo anno di purgatorio e il Torino è subito tornato nella massima divisione. Era scontato, è la squadra più forte... «Ma siamo da elogiare lo stesso — puntualizza Policano — perché la serie B è molto difficile e non sempre in passato chi ha programmato la promozione è riuscito nell'intento. Questo Torino è una grossa realtà, lo ha dimostrato riuscendo a tenere fede alle previsioni della vigilia senza accusare alcun contraccolpo in un campionato a cui non era abituato».

C'è Skoro che sta firmando autografi, i suoi fans lo reclamano anche per il prossimo anno: «Ma io non so ancora cosa farò. Il mio contratto scade nel '91, però la società non mi ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni nei miei confronti». Benedetti affronta il tema del fuorigioco sul terzo gol alabardato. «Ci siamo fermati per attuare la tattica del fuorigioco e a noi la posizione di Lerda era sembrata chiaramente irregolare. Ma tanto l'arbitro quanto il guardalinee erano concordi sulla regolarità dell'azione. Va bene lo stesso, abbiamo comunque pareggiato e siamo in serie A. Su un'altro episodio voglio invece dire qualcosa — afferma con grande onestà — il rigore assegnato alla Triestina è giusto, il fallo c'era tanto è vero che nessuno di noi ha protestato con l'arbitro».

Festeggiatissimo dai supporter è Mussi, al Grezar uno dei migliori per i suoi colori. All'inizio della ripresa si è mangiato un gol praticamente fatto dopo un'azione travolgente da metà campo. «Era stata una bellissima cosa quella che avevo costruito anche grazie alla collaborazione di Skoro — ammette il terzino granata — poi, quando mi sono trovato davanti al portiere, non ho avuto la freddezza necessaria per decidere come tirare e così ho perso il tempo, colpendo la palla sbilanciato e senza convinzione. E' un peccato, sarebbe stato il pareggio e forse avremmo potuto cercare la vittoria per mettere al sicuro anche il primo posto in classifica. Non sono per niente pentito di aver lasciato il Milan stellare per scendere in serie B: è stata una mia scelta vestire la maglia di una società gloriosa come il Torino e l'ho fatto perché credo nei programmi che mi hanno prospettato a suo tempo i dirigenti e credo anche in questa squadra. L'anno scorso col Milan vinsi la Coppa dei Campioni, ma ancora oggi la sento poco mia perché sono stato sempre in panchina. Quest'anno, invece, sono più felice: se il Torino ha vinto il campionato lo deve anche a me, sono maggiormente appagato. E il prossimo anno giocherò la serie A. Sarà difficile, perché incontreremo squadre di tutt'altra caratura tecnica, ma gli stimoli saranno anche maggiori. Il nostro è un gruppo buono, c'è gente forte tecnicamente e con grande carattere».

Come una prima donna Ciccio Romano esce per ultimo e con un mazzo di fiori in mano. E' giusto così, è l'ex non dimenticato dai tifosi e lo attende una piacevole passerella nel piazzale antistante le tribune. «Questi fiori li sto portando ad una signora triestina — dice — che mi ha sempre seguito con affetto quando giocavo qui. Oggi ho provato la grande emozione di chi ha rivisto dopo parecchio tempo un ambiente che già conosceva, di chi ha ritrovato tanti vecchi amici. Sono davvero molto contento. Sono felice anche per aver realizzato una rete davanti al mio vecchio pubblico e mi fa piacere che sia servita per arrivare al nostro pareggio senza però danneggiare la Triestina. In campo ho sentito anch'io quelle voci che dalla tribuna mi chiedevano ogni volta di non tirare le punizioni. Si vede che molto probabilmente ricordavano quelle che calciavo quando vestivo la maglia alabardata: allora mi capitava spesso di segnare».

[Ma. Co.]

TRIESTE — Incursione granata con lo jugoslavo Skoro e Costantini che si contendono la palla. (Italfoto)

B

PISA PROMOSSO ASSIEME AL TORINO

Staccati due biglietti per la serie A

La squadra toscana ha «festeggiato» con un pareggio in bianco contro un Cosenza molto determinato

0-0

PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca (78' Been), Neri, Cuoghi, Incocciati, Fiorentini, Piovanelli. A disposizione: Lazzarini, Dianda, Adamoli. Allenatore: Giannini.
COSENZA: Di Leo, Storgato, Marra, Caneo, Napolitano, De Rosa, Galeazzi, Muro (90' Di Vincenzo), Padovano (87' Marulla), Lombardo, Nocera. A disposizione: Brunelli, Ruffini, Benanti. Allenatore: Di Marzio.
ARBITRO: Boggi di Salerno.
NOTE: giornata estiva, terreno in ottime condizioni. Spettatori 11.000 circa di cui 8.108 paganti per un incasso di L. 119.505.000. Abbonati 2.014 per una quota di L. 53.252.632. Controllo antidoping negativo. Angoli: 8-3 per il Pisa. Ammoniti: Lombardo per gioco scorretto e Padovano per proteste. Prima della partita, padre Fedele Bisceglia, presidente dell'Associazione Cosenza club Bergamini, ha inviato un messaggio di pace alle due tifoserie — gemellate dal 1985 — all'insegna del motto «Tifo sì, violenza no, pace».

Servizio di
Aldo Gaggini

PISA — Finisce nel modo previsto, ma con un imprevisto. Speghiamo subito. Il pareggio, incolore, definiamolo pure squallido, col Cosenza, consegna il Pisa alla serie A. Ma nella circostanza più felice, sia pure sciupata da una prestazione non all'altezza del blasone, scoppia il finimondo: festeggiamenti rinviati, giocatori in silenzio-stampa, forse è alle viste qualche provvedimento disciplinare. Inevitabile, si dirà, quando alle grosse attese della vigilia non giungono le risposte giuste sul campo.
Brutta partita, è vero, ma né più né meno come come capita di vedere, a fine stagione, in ogni campionato. E al '90, come logica comanda in situazioni del genere, finisce per essere favorita la squadra che ha più bisogno, in questo caso il Cosenza.
La disposizione dell'undici silano, tutto rattrappito in difesa, come da copione, ha inferto il cosiddetto colpo di grazia alle aspirazioni di successo del Pisa. In pratica, la partita non è neppure cominciata, perché alle intenzioni dei nerazzurri che hanno tentato, in avvio, di ragionare, di mantenere il possesso della palla per scoprire qualche varco nella retroguardia. D'altra pate, non c'era da attendesi molto di più da una formazione in odore di retrocessione, sul campo di una delle regine del torneo, ormai appagata e quindi psicologicamente distrattà dopo i trionfi sui campi di mezz'Italia.
Dal groviglio del non gioco, è uscito vittorioso il duplice interesse di classifica: il Pisa non ha mai rischiato di compromettere la promozione perché, nella circostanza, i risultati che pervenivano dagli altri campi sono sempre stati rassicuranti. Decisamente più preoccupato il Cosenza, la cui classifica è cambiata più volte per poi assestarsi in termini accettabili. La ferrea logica del calcio che impone di battersi sempre per il risultato, ha visto, questa volta, due vincitori per opposti interessi. E' un male?
La partita è presto spiegata. Il bunker silano ha avuto, alla lunga, successo sui tentativi nerazzurri che via via sono andati esaurendosi. Limitatamente al primo tempo, il Pisa si è avvicinato — e il termine va inteso nel senso più largo del termine — alla porta avversaria per due volte con Incocciati (fra i meglio disposti) e con Cuoghi.
Di Leo non ha certo tremato, come del resto la stessa cosa è accaduta per Simoni che si è visto nei paraggi Padovano, Caneo e Muro.
Nella ripresa, si è toccato il fondo del non gioco e il pubblico ha dato libero sfogo a qualche contestazione per poi adeguarsi subito al cliche della sfida. Nelle ultime tre azioni, però, il Pisa si è avvicinato con più precisione al gol.
Ha coinciato incocciati, al 64', a far tremare Di Leo con una girata volante su assist di Lucarelli che si è spenta di poco sul fondo. Poi è salito sul proscenio Mario Been il quale ha calibrato due punizioni delle sue — la prima da distanza quasi impossibile — finite fuori soltanto per casuali deviazioni dei difensori rossoblù.
E il Cosenza? Soltanto una volta Padovano si è presentato in area nerazzurra. L'azione di Galeazzi — «volo» profondo sull'ala destra — era stata vincente, ma la deviazione del «gioiellino» calabrese non ha impaurito Simoni.
La partita è tutta qui. Di spessore minimo sul piano spettacolare, tecnico e agonistico, ma di utilità unica per la classifica.
Il Pisa, dopo pochimesi di purgatorio, torna di prepotenza in serie A: l'eccellente stagione del complesso nerazzurro non può essere cancellata da una prestazione non pari alle attese nella giornata più importante. E di questo, alla fine, ha tenuto conto la maggioranza dei tifosi che ha festeggiato il traguardo raggiunto.

Incocciati del Pisa

PISA / ANCONETANI

La rabbia del presidente: «Vi porto tutti in ritiro»

PISA — Clamorosa decisione del presidente del Pisa, Romeo Anconetani, alla fine della partita che ha sancito la promozione della squadra in serie «A». Anconetani ha proclamato il silenzio stampa, o meglio, lo ha fatto annunciare da un inserviente alle decine di giornalisti che ormai attendevano da mezz'ora in sala stampa: «Il Pisa non rilascia alcuna dichiarazione».
Cosa è successo? Anconetani subito dopo la fine della partita si è precipitato nello spogliatoio che alle ore 19 era ancora chiuso. Sembra che al presidente non sia andata giù la prestazione modesta della squadra contro il Cosenza in quanto avrebbe voluto una vittoria per agganciare il Torino in vetta e per festeggiare meglio la promozione. Qualcuno lo ha sentito urlare: «Da stasera vi porto tutti in ritiro».

«BLITZ» DEL BARLETTA

Un rigore di Vincenzi getta l'Avellino nella mischia

0-1

MARCATORE: 66' Vincenzi (rigore).
AVELLINO: Taglialatela, Parpiglia, Gentilini, Celestini, Ferrario, Moz, Compagno (34' Manzo), Pileggi, Baiano, Sormani (75' Battaglia), Sorbello. (12 Brini, 13 Amodio, 14 Scognamiglio).
BARLETTA: Di Bitonto, Lancini, Gabrieli, Laureri, Saltarelli, Marcato, F. Signorelli (59' Strappa), E. Signorelli, Vincenzi, Nardini, Pedone (84' Angeloni). (12 Coccia, 13 Centofanti, 16 Panero).
ARBITRO: Cornieti di Parma.
Angoli: 5-3 per l'Avellino. Note: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 9 mila. Ammoniti: Pileggi e Lancini per gioco scorretto. Segnalinee: Lo Bello e Pairetto.

AVELLINO — Un Avellino deludente, svogliato e sonnacchioso per tutto il primo tempo, è stato sconfitto di stretta misura al Partenio da un Barletta tatticamente bene impostato. La squadra di Corso si è battuta con generosità ed ha conquistato due «punti d'oro» in una partita decisiva per la salvezza.
La squadra di casa, invece, priva degli infortunati Onorati, Dal Prà, Filardi e Cinello, con il passo falso odierno, è di nuovo impelegata nella lotta per non retrocedere. Al termine dell'incocntro il pubblico irpino ha fischiato i biancoverdi ed ha abbandonato deluso gli spalti dello stadio.
Il gol della vittoria è stato realizzato da Vincenzi su rigore al 66' per fallo di mano di Genitilini. L'Avellino ha reagito ed al 71' ha reclamato, dopo un batti e ribatti in area pugliese, per la mancata concessione di un gol su tiro di Manzo. Il pallone avrebbe attraversato la linea di porta, ma Cornieti ha detto «no».
Al 78' su scambio Manzo-Pileggi quest'ultimo ha colpito la traversa. Le ultime occasioni favorevoli per l'Avellino all'83' con Gentilini e Baiano: i rispettivi tiri sono finiti di poco a lato.

UN PUNTO PER UNO

Sparano a salve i foggiani Reggina senza un graffio

0-0

FOGGIA: Mancini, Codispoti, List, Manicone, Miranda, Bucaro, Rambaudi, Fonte, Meluso, Barone, Signori.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, De Marco, Pergolizzi, Maranzano (89' Cascione), Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini (86' Pozza).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli: 11-2 per il Foggia. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 15.000. Espulso al 37' Pergolizzi per gioco scorretto. Ammoniti: Miranda, Bagnato e Fonte per gioco scorretto, De Marco per ostruzionismo. In tribuna il direttore generale del Napoli, Moggi.

FOGGIA — Il Foggia non punge più e la Reggina ne approfitta per portare a casa meritatamente un punto che le consente di continuare a sperare di inserirsi nella lotta per la promozione. Il Foggia ha dominato territorialmente la partita prima e specialmente dopo l'espulsione di Pergolizzi; ha cercato invano di «bucare» la difesa ospite che, schierata con molta cautela da Bolchi, ha invece retto gli assalti dei rossoneri.
In tutta la partita solo due volte Rosin ha dovuto esibirsi in parate che hanno salvato il risultato: al 30' del primo tempo su un gran tiro di Barone da 30 metri deviato in angolo, e all'86' quando il portiere è riuscito con la punta delle dita a respingere in angolo un colpo di testa del centravanti Meluso.
La cronaca è molto avara. Nei primi 20' si è giocato soprattutto a centrocampo senza alcun impegno per i portieri. Al 28' la prima azione pericolosa del Foggia, con un colpo di testa di Fonte finito di poco a lato.
Nella ripresa il Foggia ha chiuso la Reggina nella propria area e ha impegnato al 47' la difesa amaranto con Fonte; al 49' con un tiro di Meluso, al 51' di nuovo con Fonte, al 53' con un cross di Codispoti e infine al 71' ancora con Meluso.

PARTITA FIACCA

Scippato il povero Como da una brutta Reggiana

2-0

MARCATORI: Bergamaschi al 71' e Gabriele al 78'.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava (Paganin dall'88');, Guerra, De Agostini, Zanutta, D'Adderio (Mandelli dal 61'), Dominissini, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi, (12 Fantini, 14 Tacconi, 16 Rabitti). All.: Marchioro.
COMO: Aiani, Biondo, Fortunato, Centi, Maccoppi, Gattuso; Turrini (Mazzoleni dal 64'), Sinigaglia, Giunta, Notaristefano, Lorenzini (Malinverno dall'81'), 12 Pezzano, 15 De Mozzi, 16 Zian. All.: Massola.
ARBITRO: Lombardi di La Spezia (guardalinee Alagna e Gellas).
NOTE: pomeriggio calco, spettatori poco più di 6.000, di cui 3.050 paganti per un incasso lordo di 112 milioni. Ammoniti Lorenzini, Dominissini e Sinigaglia. Angoli 8-3 pr il como. Folto schieramento di 007 in tribuna, tra cui Cera (Cesena), Orlandini (Fiorentina) e Landini (Genoa).

Servizio di
Ezio Fanticini

REGGIO EMILIA — Tra valigie pronte e teste senza stimoli i granata rischiano la più sonora figuraccia degli ultimi anni. Un primo tempo vergognoso, poi, quando al cronometro si stava avviando all'ultima fetta della gara, due lampi di Bergamaschi hanno salvato la faccia alla peggior Reggiana del campionato.
Nessuna conclusione verso Aiani nell'intera prima frazione, di cui va ricordata soltanto una pennellata di Gabriele che al 42' ha cercato il gol di fino, mandando la sfera a un palmo dal palo di sinistra del portiere lariano.
E dopo l'intervallo il Como sfiorava subito il bersaglio grosso, con una punizione di Notaristefano che fiondava a fil di palo. Ci voleva poi un grosso regalo dell'arbitro per evitare il tracollo. Al 52' Lorenzini riusciva a vincere un duello in area con Nava che lo ostacolava con chiara fallosità sotto gli occhi del baffuto Lombardi. Rigore lampante che ilfischietto spezzino non sanzionava lasciandosi poi rincorrere con fare minaccioso dall'ala comasca imbufallita. Lorenzini aveva già sul groppone un cartellino giallo e Lombardi, sbagliando due volte, gli risparmiava il secondo.
Il tempo scorreva inesorabile e la Reggiana si ricordava l'antico ardore al 60', quando De Agostini in mischia sparava da due passi (dopo che Silanzi siera impappinato pure a una spanna dalla rete) e Gattuso respingeva sulla linea. Era il segnale della riscossa, che non troverà che una fiammata, tuttavia sufficiente a domare la resistenza di un Como dallo spessore enormemente rimpolpato dalle marachelle granata.
Riscossa che troverà un trombettiere ispirato in Roberto Bergamaschi. E lui a spedire una fucilata rasoterra vincente al 71', sfruttando un rigore su Silenzi trasformato in punizione dal limite da Lombardi. Dal sedici metri la bordata di Bergamaschi aggirava la barriera e schizzava sotto la sagoma di Aiani inutilmente proteso in tuffo. Il Mirabello poteva finalmente entusiasmarsi, ma Notaristefano aveva sulla testa subito la palla del pareggio, ma la sua girata, poco convinta, spediva il cuoio sul fondo. La Reggiana iniziava a muoversi con verve fino a quel momento sconosciuta e al 78' Bergamaschi faceva rombare il turbo e fuggiva, inafferrabile, sulla sinistra. Seminava avversari, poi scodellava al centro per Mandelli (inserito al 61' da Marchioro al posto di D'Adderio generosamente in campo nonostante uno squarcio all'arcata sopracciliare sinistra che alla fine ha richiesto tre punti di sutura) al quale non riusciva deviazione al volo. Il oallone si spegneva sulle gambe di Mandelli che da terra lo difendeva e riusciva a rimetterlo dalla parte opposta dell'area dove Silenzi non trovava la coordinazione per la botta ravvicinata e finiva per servire Gabriele, appostato quasi sul dischetto. Facile per il regista depositare nel sacco.

CATANZARO

La prima condanna

1-2

MARCATORI: 18' Valori, 47' Mauro, 88' Mariani.
CATANZARO: De Toffol, Elli, Martini, De Vincenzo, Corino, Miceli, Criniti, Mauro, Mollica (46' Rebonato), Fontana (46' Ortolini), Bressi.
BRESCIA: Zaninelli, Bortolotti, Rossi, Corini (23' Ziliani), Mariani, Babini, Valori, Savino, Paolucci, Masolini (84' Zanoncelli), Altobelli.
ARBITRO: Fucci di Salerno.
NOTE: angoli: 6 a 5 per il Brescia, terreno in buone condizioni; giornata molto calda. Spettatori 1000 circa. Ammoniti: Corino, Ziliani e Mariani per gioco scorretto; Mollica per proteste.

CATANZARO — In un mediocre pomeriggio di calcio a sorridere è il Brescia che ottiene due punti da un Catanzaro a questo punto condannato anche dalla matematica alla retrocessione in serie «C», nell'occasione, peraltro, i calabresi sono perseguitati dalla malasorte. Il punteggio non rispecchia quanto è successo in campo, se non altro perché i padroni di casa hanno cercato di fare qualcosa in più degli ospiti, apparsi quasi in «gita premio» e non certo alle prese con una partita per loro — invischiati nel fondo classifica, ma ancora con speranze di salvezza — delicatissima.
Ad aggiustare tutto ci ha pensato il Catanzaro, con De Toffol che, a due minuti dalla fine, si è fatto sfuggire dalle mani un pallone scagliato da Mariani. Le tre segnature sono venute da fatti episodici. Nella prima rete del Brescia (contestatissima dai padroni di casa) Valori ha girato di testa un cross di Paolucci. La palla è stata respinta da De Toffol, ma, per il guardalinee, quando aveva già varcato la linea di porta. Il pareggio del Catanzaro è venuto per un maligno rimbalzo del pallone che, sbattendo contro lo stinco di un difensore bresciano ha rimesso in gioco Mauro abbondantemente oltre la linea dei terzini ospiti.

ANCORA UN PASSO AVANTI DEL CAGLIARI

Al Sant'Elia s'arrende anche il Pescara

2-0

MARCATORI: 26' Paolino, 77' Cappioli.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli (dal 72' Greco), De Paola, Valentini, Cornacchia, Cappioli, Rocco, Provitali, Bernardini, Paolino (dall'86' Pisicchio).
PESCARA: Zinetti, Camplone, Ferretti, Gelsi, Bruno, Di Cara, Pagano, Longhi (dal 46' Armenise), Traini, Gasperini, Caffarelli (dal 59' Rizzolo). (12 Gatta, 13 Alfieri, 15 De Trizio).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE - Angoli: 5-2 per il Pescara. Giornata calda, cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Espulso al 75' Camplone per doppia ammonizione. Ammoniti Poli e Gelsi per gioco falloso, Bernardini per gioco non regolamentare.

CAGLIARI — Manca ormai solo la certezza della matematica, ma dopo la vittoria col Pescara il ritorno in serie «A» del Cagliari appare ormai cosa fatta, anche se i dirigenti rossoblu continuano a gettare acqua sul «fuoco» degli entusiasmi di un ambiente che sembra contagiato dall'euforia di una promozione sulla quale alla vigilia anche il più accanito tifoso non avrebbe scommesso una lira.
E che la squadra rossoblu, a distanza di soli due anni, possa passare dall'«inferno» della «C» al «paradiso» della «A», appare ormai scontato. Con sei punti di vantaggio sulle quinte in classifica, Reggina e Ancona, e quattro partite ancora da disputare solo un tracollo della squadra, accompagnato da una serie di successi pieni delle rivali, potrebbe far sfumare quel «sogno» che per i tifosi rossoblu è diventato da ieri, dopo la vittoria senza grossi patemi con il Pescara, una realtà.
La partita con gli abruzzesi, che alla vigilia sembrava potesse risultare molto più difficile visto che per gli ospiti era praticamente «l'ultima spiaggia», si è rivelata in campo non particolarmente difficile per i rossoblu che, passati in vantaggio a metà del primo tempo, hanno subito la reazione del Pescara solo nella fase iniziale della ripresa, quando Reja ha fatto due sostituzioni (Armenise e Rizzolo) per cercare di dare maggiore spinta alla propria squadra.
Il Pescara non è però riuscito a finalizzare la gran mole di gioco dei centrocampisti e a parte un tiro dal limite del fludificante Ferretti e qualche mischia in area non ha mai impensierito Ielpo. I sardi, invece, pur senza disputare una grande partita, sono resi molte volte pericolosi e oltre ai due gol, hanno sfiorato altri, colpendo anche una traversa con il terzino Festa.
I rossoblu sono passati in vantaggio al 26', con un gran gol di Paolino, molto bravo a deviare di testa in rete una punizione battuta da Bernardini dal vertice sinistro dell'area di rigore. Il Pescara ha tentato una reazione, ma si è scoperto e sono stati ancora i padroni di casa a sfiorare il raddoppio al 36' con Provitali, anticipato al momento del tiro da Di Cara.
All'inizio della ripresa, dopo che il Cagliari ha reclamato un rigore per una spinta in area su Paolino, gli ospiti hanno attuato un «forcing» ma l'unica conclusione è stata un colpo di testa di Bruno su calcio d'angolo, parata facilmente da Ielpo.
Dopo aver sfiorato in contropiede il secondo gol con Paolino, i rossoblu hanno chiuso definitivamente l'incontro con Cappioli che al 77' ha deviato di testa in rete sempre su punizione di capitan Bernardini.
A pochi minuti dal fischio finale c'è stato un piccolo «giallo», con uno spettatore entrato in campo per festeggiare, evidentemente, i rossoblu. E' stato però subito bloccato dalle forze dell'ordine. All'incontro hanno assistito circa 30 mila spettatori per un incasso totale di 5.. milioni.
La «A» per il Cagliari non è più un sogno. Il Pescara invece dovrà riporre nel cassetto le sue ambizioni, almeno per quest'anno.

Pagano del Pescara

MESSINA NEI GUAI

Trafitto senza attenuanti da un giudizioso Padova

1-2

MARCATORI: 16' Galderisi, 54' Protti, 71' Di Livio.
MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Lo Sacco, Petitti, Doni, Protti, Di Fabio (76' Manari), Cambiaghi, Modica, Onorato (46' Berlinghieri).
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Camolese, Galderisi, Pasa (89' Bellemo), Maniero (63' Pasqualetto).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE - Angoli: 5 a 0 per il Messina. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori seimila. Ammoniti: Benarrivo e Protti per proteste, Cambiaghi per simulazione, Modica per gioco scorretto.

MESSINA — Gioisce il Padova che con la vittoria esterna conquista la quasi matematica certezza della salvezza; si dispera il Messina, risucchiato nella zona critica della classifica. Nelle prossime giornate i siciliani dovranno affrontare tre incontri proibitivi con Parma, Torino e Cagliari. Soltanto un miracolo potrà consentire ai peloritani di raccogliere i punti necessari per la salvezza.
Anche contro i veneti il Messina ha dato vita a un incontro incolore; nessun tiro in porta nella prima parte della gara, se si esclude una punizione centrale di Protti ben parata da Bistazzoni. Il Padova, nell'unica azione di contropiede, è passato in vantaggio al 16' con l'esperto Galderisi, il più lesto a deviare in mischia alle spalle di Ciucci.
La reazione dei padroni di casa è stata veemente all'inizio della ripresa. Dapprima Protti ha sfiorato il pari con un diagonale da sei metri; poi al 54' lo stesso centravanti ha superato Bistazzoni con un abile tocco da pochi passi, su calcio d'angolo battuto da Modica.
A questo punto i giallorossi hanno tentato di vincere la partita, commettendo l'errore di scoprirsi così su punizione dal limite il patavino Di Livio ha trovato il varco giusto, e ha infilato tra palo e portiere.
Mancavano diciannove minuti al termine e il Messina ha perso la testa, non riuscendo più ad avvicinarsi all'area di rigore avversaria. L'incontro è finito tra fischi, contestazioni e lancio di oggetti.
Adesso ci vuole un mezzo miracolo per portare in salvo una squadra che ha perso troppi punti per strada. Comprensibile, dall'altra parte della barricata, l'euforia dei veneti.

L'ANCONA PASSA A MONZA

Bivi riaccende la speranza ma poi Ciocci la mortifica

1-3

MARCATORI: 54' Bivi, 57' Bonometti, 67' e 82' Ciocci.
MONZA: Pinato, Fontanini, Mancuso, Brioschi, Viviani, De Patre, Bolis, Saini, Serioli (65' Robbiati), Consonni, Bivi (12 Pellini, 13 Concina, 14 Tarantino, 15 Monguzzi).
ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti, Chiodini, Donà, Messersì (65' De Martino), MJinaudo, Ciocci, Zannoni (59' Gadda), Di Carlo (12 Piagnerelli, 14 De Angelis, 15 De Iuliis).
ARBITRO: Guidi di Bologna.
ANGOLI: 2-2.
NOTE: terreno in buone condizioni, cielo sereno. Ammoniti: Vincioni, Donà e Mancuso per gioco falloso; De Patre per proteste. Spettatori: 6000.

MONZA — Il Monza perdendo in casa contro l'Ancona ha messo un piede in serie «C». I biancorossi brianzoli, dopo avere controllato il primo tempo sul risultato di 0-0, sono anche passati in vantaggio all'inizio della ripresa, ma sono poi scivolati subendo una tripletta. Le due formazioni si sono affrontate a viso aperto cercando, per opposte ragioni, il risultato pien. La prima frazione di gioco non ha offerto grosse emozioni; tutto in pratica è accaduto nella ripresa.
Al 54' i padroni di casa vanno in gol su una punizione calciata da Bivi (nella foto), che infila l'angolino alla sinistra di Vettore. Il vantaggio dei monzesi dura però solo tre minuti: al 57' infatti, l'Ancona su punizione pareggia con Bonometti. Sul risultato di parità l'allenatore marchigiano Guerini inserisce Gadda al posto di Zannoni e De Martino al posto di Messersì.
E' questa la svolta della gara: l'Ancona infatti nelgi ultimi 30' di gioco riesce a mettere in seria difficoltà la retroguardia monzese e a portare a casa due punti preziosi. Al 67' parte dalla destra un cross di Di Carlo, De Martino incorna bene in mezzo all'area, ma trova la traversa; arriva Ciocci che infila.
All'82' lo stesso Ciocci realizza il 3-1 definitivo: Gadda scende sulla fascia sinistra, allunga De Martino il quale con un perfetto traversone imbecca Ciocci che realizza con un tiro al volo.

VITTORIA IN TRASFERTA

Il Parma vola verso la «A», il Licata vede il baratro

0-3

MARCATORI: 7' Osio, 10' Osio (r.), 70' Ganz.
LICATA: Amato, Campanella, Gnoffo, Cassia (70' Civero), Zaccolo, Napoli, Tarantino, Minuti, Lo Garzo, La Rosa, Ficarra. (12 Quironi, 13 Pagliaccetti, 14 Tudisco, 15 Nogara.
PARMA: Zunico, Donati (67' Monza), Gambaro, Minotti, Apolloni, Susic, Melli, Pizzi (63' Ganz), Osio, Catanese, Zoratto. (12 Bucci, 14 Orlando, 15 Sommella).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
NOTE: angoli 12 a 3 per il Licata. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni; spettatori 3 mila. Ammoniti Tarantino e Gnoffo del Licata, e Apolloni e Zoratto del Parma; espulso Tarantino per doppia ammonizione al 60'.

LICATA — Grazie a due reti messe a segno da Osio in soli quattro minuti nel primo tempo, il Parma ha confermato a Licata le giuste aspirazioni di promozione in serie A ed ha aggravato la posizione della squadra siciliana ormai ad un passo dalla retrocessione.
Aldo Cerantola, allenatore dei siciliani, ha rimandato tutto allo scontro di domenica prossima a Cosenza, avversario diretto nella lotta per la salvezza, confidando in una prestazione più convincente della sua squadra. Ha attaccato molto il Licata ma le azioni, condotte sempre con affanno e poca lucidità, non hanno impensierito l'attenta difesa del Parma. La velocità del contropiede ha poi determinato il risultato a favore della squadra parmense.
Al 7' la prima rete è giunta a conclusione di una triangolazione tra Catanese, Pizzi e Osio, con un forte tiro del centravanti dai 15 metri. Ha raddoppiato il Parma al 10' con Osio con un rigore assegnato dall'arbitro Frigerio di Milano per un fallo del portiere Amato uscito sui piedi di Pizzi, considerato dai difensori siciliani in fuorigioco, su passaggio in profondità di Osio.
Al 49' Minuti potrebbe accorciare le distanze su passaggio di La Rosa, ma il suo tiro finisce alto. Ha arrotondato invece il punteggio il Parma al 70' con Ganz, che supera Amato in uscita con un pallonetto su lancio di Melli.

Renault sceglie lubrificanti elf - I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

INTER REGIONALE

SCONFITTO PER QUATTRO A DUE IL PONTE DI PIAVE

Pro Gorizia, gran finale in bellezza

Un incontro davvero esaltante sul piano del gioco; bella doppietta del goriziano Giacometti

4-2

MARCATORI: al 26' Giacomin, al 29 Fiorentelli, al 35' Sartore, al 39' Giacometti, al 56' Giacometti all'86' Fiorentelli.
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Juculano, Urdich, Zilli, Giacomin, Cotterle, Janianin (dal 71' Frigo), Sartore, Giacometti, Trevisan (dal 69' Del Zotto).
PONTE DI PIAVE: Zanatta, Toffoli (dal 46' Bianco), Furlanetto, Tommasi, Furlan, Marcolongo, Gagliazzo (dal 66 Tositti), Cavezzan, Fiorentelli, Volentiera, Panisini.
ARBITRO: Corradini di Rovereto.

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Non poteva essere diversamente. La Pro Gorizia ha chiuso la stagione con una partita esaltante sul piano del gioco. Un incontro spettacolare con momenti in cui sorgeva il dubbio che in campo non vi fossero due squadre dell'Interregionale. Indubbiamente il fatto che sia la Pro Gorizia che il Ponte di Piave non avessero stimoli particolari se non quello di un giusto agonismo ha permesso un gioco aperto e una volta tanto cavalleresco. E' stata una soddisfazione aver potuto assistere ad un incontro in cui per tutti i novanta minuti non vi è stato un fallo «cattivo». Così sugli spalti gli appalusi si sono sprecati ed in tutti è sembrata pervadere la convinzione che i goriziani si siano svegliati troppo tardi in questo campionato. Se avessero sempre giocato come in questo finale di stagione Trevisan e compagni non avrebbero dovuto accontentarsi del secondo posto in classifica.

La Pro ha ingranato subito la quarta costringendo i veneti a chiudersi nella loro metà campo. Azioni di prima a tutto campo con inserimenti dei difensori in avanti mandavano ben presto in affanno il Ponte di Piave che era costretto ad affidare le sue speranze al contropiede per la verità ben condotto da Panisi, Fiorentelli e Volentiere. Un incontro praticamente a senso unico e non perché la formazione ospite fosse rinunciataria, anzi, ma per il netto dominio dei goriziani che si sono presentati in campo con la mossa a sorpresa di schierera l'attaccante Iuculano nel ruolo di terzino fluidificante e Trevisan in avanti a far coppia con Sartore.

Il ghiaccio, si fa per dire nella assolata giornata di ieri, è stato rotto al 26' da Giacomin. Il capitano biancoazzurro è stato servito da Janianin con un perfetto assist quasi al limite dell'area. La difesa veneta sbilanciata e sorpresa dal suo inserimento non è riuscita a coprire in tempo e così Giacomin è entrato in area palla al piede e da buona posizine ha impallinato l'incolpevole Zanatta. La festa dei goriziani veniva però rovinata dopo solo tre minuti da Fiorentelli che ben lanciato da Volentiera sfruttava una disattenzione della sbilanciata difesa goriziana e insaccava nonostante la disperata uscita di Pelosin. Lo stesso Fiorentelli al 33' su un'azione del tutto analoga si presenteva tutto solo di fronte al portiere goriziano. Questa volta però Pelosin non ci stava e di piede con molta prontezza salvava la sua porta. La Pro a questo punto capiva di non potersi concedere altre distrazioni e quindi rinserrava le file e si decideva di mettere al sicuro il risultato. Era Giacometti a propiziare con un'azione personale la seconda rete degli isontini. Al 35' il centrocampista goriziano riceveva un pallone nella tre quarti avversaria puntava a rete, scartava due avversari e arrivava sul fondo da dove crossava al centro. Sartore si avventava sul pallone anticipando tutti e mettendo la sfera nel sacco. Giacometti al 39' con una gran punizione da 30 metri sorprendeva tutti e metteva a segno la terza rete goriziana.

All'inizio della ripresa le due squadre hanno osservato un minuto di silenzio in memoria di Sergio Leon accompagnatore della squadra goriziana fino alla passata stagione e deceduto dopo una breve malattia ieri pomeriggio. La partita ricominciava e Giacometti, indubbiamente l'uomo in più nella Pro Gorizia completeva il poker di reti della sua squadra con un'altra punizione bomba che si insaccava a fil di palo. Lo stesso Giacometti falliva dopo pochi minuti la cinquina quando a due passi dal portiere da posizione molto allungata non riusciva a sorprendere Zanatta che con rara bravura riusciva a respingere il tiro ravvicinato.

Il Ponte di Piave accorciava le distanze a 7 minuti dalla fine grazie ad un rigore concesso dall'arbitro per un atterramento in area ad opera di Stacul di Fiorentelli. Lo stesso centroavanti si incaricava della trasformazione che non falliva insaccando di prepotenza sulla destra di Pelosin.

OPITERGINA BLOCCATA SULL'UNO A UNO

Monfalcone 'costringe' allo spareggio

1-1

MARCATORI: al 37' Antonello, al 62' Ciani.
OPITERGINA: Zambon, Marzola, Cadamuro, Piovesan, Moro, Perissinotto (dal 71' Pattaro), Tommasi, Franca (dal 63' Serafin), Antonello, D'Oriano, Biancoletto. Allenatore: Gregori.
MONFALCONE: Sorci, Da Dalt, Asquini, Piani, Saturno, Fierro, Severini (dal 67' Blasi), Paolo Brugnolo (dall'89' Marinig), Massimo Brugnolo, Bocchinu, Ciani. Allenatore: Medeot.
ARBITRO: Calabrese di Avezzano.
NOTE: giornata estiva, terreno in condizioni perfette; angoli 9-3 per l'Opitergina; ammoniti Ciani, Piani, Paolo Brugnolo, D'Oriano, Antonello e Sorci; espulso Medeot per proteste al 70'; spettatori oltre un migliaio.

Servizio di
Stefano Bonotto

ODERZO — Per 90 minuti si è assistito a un'altalena di emozioni, non solo per quello che è accaduto sul terreno di gioco, ma anche per le notizie giunte dagli altri campi, soprattutto da Fontanafredda. Al termine, il Monfalcone ha festeggiato la salvezza, mentre per l'Opitergina c'è la possibilità di raggiungerla nello spareggio che dovrà sostenere proprio con il Fontanafredda.

Per l'Opitergina e per il numerosissimo pubblico presente è stata una domenica di passione, in cui vari stati d'animo si sono contrapposti; dopo il gol di Antonello, grazie al quale i biancorossi avevano momentaneamente assaporato la gioia della salvezza, è giunto il pareggio degli ospiti, che ha gelato bruscamente tutto l'ambiente.

Quando tutto sembrava ormai compromesso, è giunto l'inaspettato risultato di Fontanafredda, che ha contribuito a ridare morale ai giocatori di Gregori. Il Monfalcone ha offerto una buona prestazione, meritando ampiamente il pareggio e andando ripetutamente vicino alla rete del successo, che avrebbe definitivamente affossato l'Opitergina.

Tuttavia, anche i giuliani hanno vissuto un momento abbastanza critico. Infatti, quando al 37' Antonello pennellava una punizione dai 20 metri che lasciava di stucco Sorci, tutto sembrava mettersi contro il Monfalcone, anche perché in precedenza proprio gli azzurri erano andati vicinissimi alla marcatura.

Al 9', Paolo Brugnolo scattato sul filo dell'outside serviva il liberissimo Ciani, il quale sbucciava clamorosamente il pallone. Lo stesso Ciani, al 27', sfruttando la scivolata di Cadamuro, si presentava davanti a Zambon. Il pallone superava il portiere, ma terminava lemme lemme a fil di palo. La prima frazione si concludeva con la punizione capolavoro di Antonello, con il pallone collocato all'incrocio dei pali sotto lo sguardo attonito del portiere.

A questo punto, chi credeva, tra i locali, di aver risolto le ostilità, doveva immediatamente ricredersi. Dopo una punizione di Franca al 53' ben deviata in angolo da Sorci, il Monfalcone prendeva decisamente il sopravvento. Al 55' Massimo Brugnolo, ricevuta palla in area, si girava e calciava a colpo sicuro; la sfera incocciava sul corpo di Perissinotto e lambiva il montante alla sinistra di Zambon, dando l'illusione della rete. Un minuto dopo una punizione di Massimo Brugnolo trovava nei pugni di Zambon un baluardo insuperabile.

La rete era rinviata solo di qualche minuto, precisamente al 62'. Saturno si lanciava in una galloppata sulla fascia centrale, metteva in azione Ciani al limite dell'area. La punta si girava e lasciava sul posto il diretto controllore, e sull'uscita di Zambon lo superava con un tocco vellutato. L'Opitergina accusava il colpo e al 70' i giuliani in contropiede fallivano incredibilmente il bersaglio con Fierro, autore di un errore macroscopico in prossimità dell'area opitergina. I padroni di casa avevano un sussulto e con un colpo di testa di Piovesan costringevano Sorci alla respinta di pugno. Si finiva con l'esultanza degli azzurri e la moderata soddisfazione per il tecnico Gregori, vista come si era messa la situazione.

COLPACCIO DEL VENEZIA

Il Fontanafredda perde in casa e va allo spareggio-salvezza

0-1

MARCATORE: all'82' Polesel.
FONTANAFREDDA: Mozzon, Giordano (84' Bano), Cigana, Tassotti, Carnelos, Lazzara, Sfreddo M., Moras, Locatelli, Pitton, Tracanelli (47' Sfreddo C.); allenatore: Busadin.
VENEZIA: D'Este, Pevarello, Cerini, Andreotti, Tagliapietra, Cravin, Bonafin, Crotti, Brusato (46' Marcotto), Gradella (60' Polesel), Amadi; allenatore: Trevisanello.
ARBITRO: Coero Borga di Pinerolo.
NOTE: Angoli 5-2 per il Fontanafredda. Giornata di sole con terreno in ottime condizioni. Spettatori 400 circa. Ammoniti: Cristian Sfreddo e Bonafin per gioco falloso.

Servizio di
Claudio Fontanelli

FONTANAFREDDA — Il campionato d'Interregionale avrà quindi un'appendice del tutto inattesa per il Fontanafredda: uno spareggio con l'Opitergina, il tutto a causa di una malaugurata e imperdonabile leggerezza della difesa rossonera.

Correva l'82' quando Pevarello, per far tacere i continui e sempre più altisonati mormorii che arrivavano dagli spalti per l'inguardabile melina, velocizzava l'azione del suo reparto, la difesa, scambiando in rapida successione con due compagni. L'iniziativa, telefonata e prevedibilissima, sorprendeva la folta cerniera di centrocampo del Fontanafredda ed il terzino si trovava, senza volerlo, la fascia sinistra completamente sguarnita, un vero invito a nozze. Pevarello allora cercava il cross meno efficace, quasi un campanile scodellato in mezzo all'area, dove Polesel colpiva di prima intenzione di testa, non certo irresistibile il suo tocco, ma Mozzon si lasciava superare dal pallone saltellante.

Un vero uppercut per Brusadin, forse reo di aver creduto che i suoi riuscissero a gelare e controllare la partita sino alla fine dopo aver appreso del pareggio del Monfalcone ad Oderzo. Sino a quel momento il Fontanafredda non aveva fatto molto per vincere, ma il Venezia ancora meno. I veneti si erano schierati con la solita zona totale. Locatelli al 9' si presentava solo dinnanzi a D'Este e sembrava quasi fatta ma il suo tiro teminava a lato. Pitton e Moras combattevano con impegno, ma la squadra pareva paralizzata e soltanto in chiusura di tempo i rossoneri riuscivano a smarcare nuovamente per il tiro il loro centravanti. Locatelli però sparava sul bravo D'este in uscita. Pitton impegnava poi severamente D'Este, il vero protagonista della partita, con un maligno calcio piazzato, mentre al 25' era Locatelli a perdere ancora il duello con il portiere avversario.

CONTRO LA PIEVIGINA

Per la Sacilese un pareggio che vuol dire salvezza

0-0

SACILESE: Bullara, Stella, Rupolo, Da Ros, Pignat, Celotto, Poletto, Peressotti, Lovisa, Dominici, Grop (87' De Anna); all. Marin.
PIEVIGINA: Carniel, Busato, Olivotto (55' Polesello), Della Bella, Mognon, Tonon, Mazzorato, Spigariol, Corazzin, Tollardo, Fantinato; all. D'Alessi.
ARBITRO: Panseri di Milano.
NOTE: pomeriggio di sole, terreno di gioco in perfette condizioni. Spettatori 500 circa. Angoli 4-2 per la Sacilese. Ammonito Busato per gioco ostruzionistico.

Servizio di
Carlo Ragogna

SACILE — La Sacilese ha meritatamente pareggiato contro la neopromossa Pievigina, cogliendo il punto che le serviva per la permanenza nell'Interregionale senza dover attendere il riscontro dei risultati delle dirette contendenti nella corsa alla salvezza. Impattare a reti inviolate contro Fantinato e compagni non è stata impresa da poco, anche se l'undici di Pieve di Soligo ha mostrato un «aureo» distacco dai contenuti agonistici dell'incontro. I liventini hanno impostato una gara accorta sotto il profilo tattico, badando a non prendere rischi in retroguardia e a mantenere il controllo di palla il più possibile.

Al 24' Rupolo mette giù Corazzin a dieci metri dal limite dell'area. Distanza ottimale per la punizione di Fantinato, che impegna Bullara in un difficile intervento in tuffo sull'angolino sinistro della sua porta. A 5' dal riposo si scuote la Sacilese e imperversa nella metacampo avversaria. Imbeccato prima da Peressotti e poi da Poletto, Grop calcia due volte rasoterra con buona mira, ma debole, verso la porta difesa da Carniel.

All'avvio della ripresa i biancorossi mostrano un po' di batticuore nell'impostare manovra. E' Fantinato che si produce in uno slalom al limite dell'area per poi fiondare un tiro insidiosissimo deviato per un pelo in corner da un difensore. Sul tiro dalla bandierina si avventa Corazzin ma incorna a lato. Al 26' Tollardo s'invola sulla destra e mette un cross all'indietro: arriva in corsa Mognon e tira di collo pieno mezzo metro fuori porta. La Pievigina non affonda più il gioco ma pensa a toccheggiare in tranquillità. Così prende coraggio la Sacilese. Al 36' Lovisa appoggia a Dominici sul corner, il regista biancorosso penetra in area e tira dritto ma alto sulla traversa. 2' dopo l'«occasionissima». Celotto sprinta sulla sinistra, resiste a Mazzorato e arriva sottoporta facendo filtrare un magnifico pallone. Grop e Lovisa non ne approfittano, Carniel ringrazia.

TRE A ZERO

Il bell'assolo del Centromobile chiude l'annata pordenonese

3-0

MARCATORI: 44' Fabris, 52' Zanette, 76' Giacomuzzo.
CENTRO DEL MOBILE: Barlocco, Moro C., Basso, Giacomuzzo, Parpinel, Del Ben, Benedet (76' Strumendo), Piccinin (52' Catto), Fabris, Zanette, Luce. (12 Geremia, 14 Tanzi; allenatore Piccoli).
PORDENONE: Ferrati, Gaetani, Pitton, Crovato, Ottolina, D'Antuono R., D'Antuono E. (18' Alfano), Tondato, D'Antuono M., Beccalossi (60' Zaghis), Parente. (12 Pizzuto, 14 Guerriero, 15 Amadio; allenatore Caporale).
ARBITRO: Lacanna di Bergamo.
NOTE: angoli 6-3 (3-0) per il Centro del mobile. Ammonito: Beccalossi per gioco falloso. Spettatori duecento circa. Terreno in buone condizioni.

Servizio di
Renato Casagrande

BRUGNERA — E' finita con i biancocelesti a centrocampo, a raccogliere gli applausi dei pochi presenti. Del resto il derby numero due tra Centro del mobile e Pordenone era già segnato in partenza. Alla pattuglia di mister Piccoli, orfana dello squalificato Zavagno, dell'infortunato Bressani e di Tollon e Davanzo dirottati nell'Under 18 impegnata nelle semifinali nazionali (è stata sconfitta a Modena per 1-0), comunque, interessava concludere in bellezza una stagione oltremodo positiva e a tratti esaltante. Al Pordenone, invece, solo mettere la parola fine su un campionato disgraziato sotto tutti gli aspetti.

E lo si è visto sin dalla battute iniziali, quando i neroverdi scesi in campo in una formazione anomala (assenti Mottola, Podavini, Biasinutto e Nilson; in panchina Guerriero) nel giro di 20' hanno rischiato di andare sotto e di brutto. Gaetani su Luce e Ottolina su Fabris hanno sudato le sette proverbiali camice e buon per loro che i due punteros mobilieri hanno fallito l'incredibile.

La prima rete arriva al 44': Zanette serve Fabris sul filo del fuorigioco; la punta salta Ferrati in uscita e deposita in rete. Il primo tempo si conclude con un tiraccio alle stelle di Luce. Nella ripresa poco cambia e il monologo del Centro continua. Luce (46') per il prologo del 2-0 che arriva al 52' ad opera di Zanette su invito di Benedet. E' Beccalossi (56') che cerca la rete della bandiera, ma la punizione è respinta con sicurezza da Barlocco. Ancora tre palle gol per i biancocelesti (Luce, Fabris, Benedet) ed arriva il 3-0, la rete più bella: Del Ben dalla destra serve al centro Giacomuzzo che di piatto sinistro al volo non sbaglia.

IL TUO USATO VALE
1.500.000
E SE VALE DI PIÙ LO
SUPERVALUTIAMO.

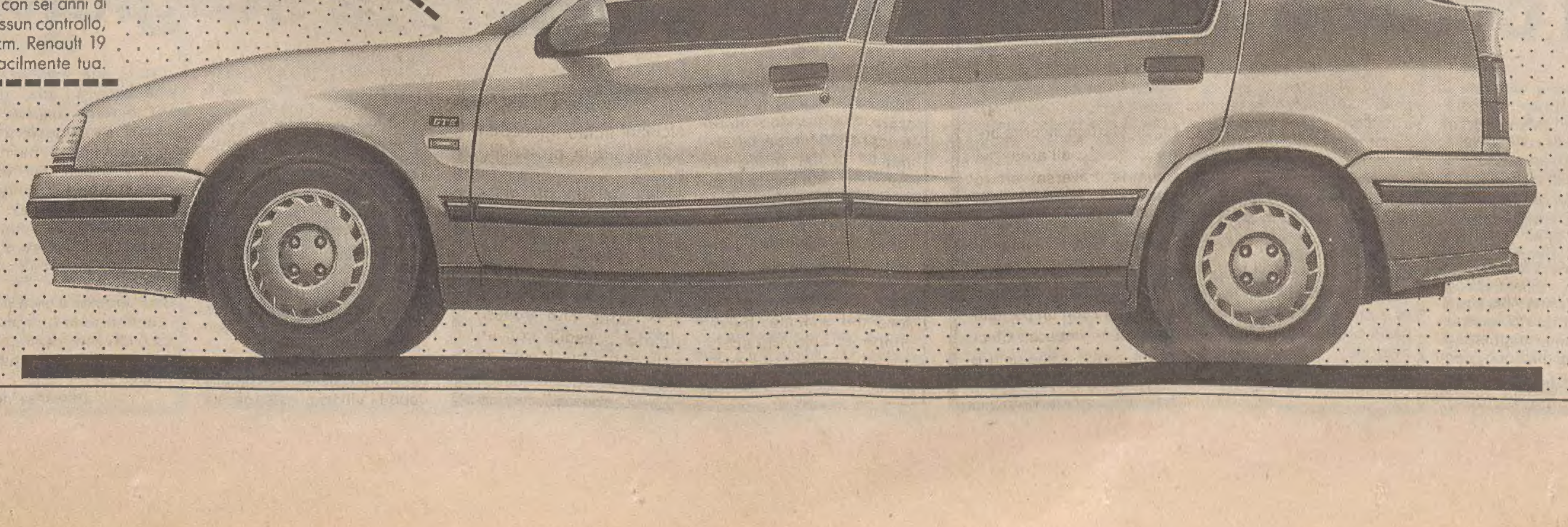
RENAULT 19
TUA.

FINO A
10.000.000
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI.

RENAULT CONTRATTO ASSISTENZA NON-STOP

I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault 19 la vostra vecchia auto, se regolarmente immatricolata, verrà valutata minimo un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata. Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi*. Due offerte valide fino al 15 giugno per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 10.000 km. Renault 19 e Renault 19 Chamade. Facilmente tua.

Salvo approvazione FinRenault. Offerte non cumulabili tra loro e con altre in corso, valide solo sulle vetture disponibili.
*Spesa dossier £. 175.000.



DA £.13.690.000
IVA INCLUSA.

Renault sceglie lubrificanti elf – I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

RENAULT
Muoversi, oggi.

PROMOZIONE

ESALTANTE PROMOZIONE

Il Sevegliano brucia il Palmanova

Allungo sul filo di lana - Devono retrocedere nella Prima categoria Buiese e Trivignano

4-0

MARCATORI: al 23' Sgorlon, al 58' Zuccheri, al 60' Sgorlon, al 73' Zuccheri.
SEVEGLIANO: Galliussi, Pellizzari (68' Sdrigotti), Spagnul, Turchetti, De Marco, Battistutta, Sebastianis, Bolzon, D'Andrea, Zuccheri (75' Ottomeni), Sgorlon.
SERENISSIMA: Basso Dorliguzzo, Fedeli, Rossi, Comisso, Pevere, Michelini, Laurini, Cancelli, Pirelli (50' Bonino), Listuzzi (68' Paviotti).
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

Una rotonda quaterna ai danni della Serenissima (che ha cercato con caparbietà di reagire). Doppiette di Sgorlon e Zuccheri

SEVEGLIANO — La festa per il rotondo 4-0 sulla Serenissima è resa più gustosa dalla notizia del pareggio del Palmanova a Gradisca, che consegna nelle mani dell'undici gialloblù lo scettro di campioni regionali della Promozione.
La partita è stata in pratica un vero e proprio prologo, in attesa della notizia liberatoria che potesse dare il via ai festeggiamenti gialloblù.
Tortolo sostituisce gli squalificati Antonutti e Sabot con i rientranti De Marco e D'Andrea, confermando, nel ruolo di libero, un Sebastianis pressoché perfetto e in avanti l'accoppiata Zuccheri-Sgorlon in grande giornata.
Fin dalle battute iniziali però la Serenissima non sembra disposta a far parte del menù del pranzo di gala dei gialloblù e, sull'asse Comisso-Rossi-Pevere, cerca di mettere in difficoltà l'undici di casa con rapidi cambi di fasce e applicando la tattica del fuorigioco.
Ma già al 12' un'uscita a vuoto di Basso, mette Sgorlon in grado di andare a rete, ma il colpo di testa della punta gialloblù finisce di poco a lato.
Al 23' Sgorlon si ripete, liberandosi in area di Fedeli e battendo a rete, ma l'estremo giallorosso sventa da campione.
Non può nulla Basso sulla rovesciata dello stesso Sgorlon un minuto dopo, quando sfrutta il servizio di Zuccheri sulla parabola di D'Andrea dalla bandierina del calcio d'angolo.
Allo scadere del tempo il signor Sorge vede un fallo di mano di Zuccheri al momento di infilare Basso, su splendido assist di Spagnul.
Al 55' un tiro-cross di Rossi attraversa l'intera area gialloblù senza che nessuno intervenga e, al 58', D'Andrea, saltata la trappola del fuorigioco, sfrutta il lancio di Sebastianis saltando anche Basso e offre a Zuccheri il pallone del comodo raddoppio.
Passano solo due minuti e Sgorlon, dopo aver triangolato con Bolzon, sfrutta alla perfezione un preciso centro di «sette polmoni» Turchetti e porta a tre le reti gialloblù.
Sul 3-0 la Serenissima reagisce con rabbia e Galliussi deve ripetutamente intervenire a sbrogliare mischie nella sua area.
E' ancora Zuccheri però che, evitato ancora il fuorigioco e saltato anche Fedeli, entra in area su lancio di De Marco e firma il 4-0.
A quattro minuti dal termine anche Galliussi autografa il successo, impedendo con un'autentica prodezza la rete a Paviotti, liberatosi magicamente in mezzo ai difensori gialloblù.
Poi la grande festa del Sevegliano che è riuscito a tenere il passo del Palmanova nel corso dell'intero campionato e alla fine, con una zampata, l'ha sorpassato, volando nella categoria superiore. E' stato un vero trionfo. Un trionfo meritato.

I FRIULANI GETTANO ALLE ORTICHE IL LORO CAMPIONATO

E l'Itala manda in tilt l'ex capolista

1-1

MARCATORI: al 33' Sesso su rigore; al 75' Luxich.
ITALA SAN MARCO: Otello Peresson, Fedel (dal 68' Alessio Marega), Gregoretti, Daniele Zamaro, Scarel (dall'85' Clemente), Trevisan, Dindo, Valentinuz, Furlan, Andrea Peresson, Luxich.
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Gigante, Macuglia, Zanette, Avian, Sesso, De Marco, Donada (dal 56' Quargnal), Della Rovere.
ARBITRO: Papandrea di Mestre.
NOTE: angoli: 5-4 per l'Itala San Marco.

GRADISCA — Quello visto a Gradisca d'Isonzo nell'ultimo turno del campionato di Promozione, è stato un grande calcio almeno quello vistodai locali che hanno messo alla corda la capolista Palmanova che, con la vittoria del Sevegliano, perde la promozione nella serie maggiore.
Diciamo subito che il pari, questa volta, sta molto stretto a Furlan e soci in quando i gradiscani, visti ieri al comunale, meritavano una larga vittoria in virtù di una gara giocata alla grande sprecando, vuoi per sfortuna, vuoi per la braura del portiere ospite, numerose palle da gol.
La cronaca è ricca e ancora a senso unico. Al 13' Luxich tira angolato e basso, Moretti, alla sua sinistra, para con difficoltà; al 19' Furlan si libera molto bene e dal limite tira benissimo, Moretti respinge di piede. La palla perviene ad Andrea Peresson che, a porta vuota la calcia alta; al 30' Luxich penetra molto bene fra i due difensori e dal limite spara a fil di sette.
Al 33' il gol palmarino. Errato retropassaggio di Trevisan che rimette in gioco Della Rovere. Questi entra in area, Otello Peresson gli esce incontro. Della Rovere fa la «cascata» molto plateale. L'arbitro concede un rigore dubbio. Batte Sesso e segna il gol della piccola speranza-spareggio (che certamente non merita).
Nella ripresa i locali giocano ancora alla grande ma non passano per la bravura di Moretti. Al 48' Scarel su punizione da lontano impegna a pugni chiusi Moretti; al 61' ancora Scarel su punizione da 35 metri colpisce la traversa piena; al 64' Luxich accarezza una punizione che costringe l'estremo ospite alla deviazione in angolo.
Al 75' il meritato pareggio che sta molto stretto all'Itala San Marco. Cross di Andrea Peresson, Furlan finta per Luxich che con abile tocco mette un delizioso pallonetto per l'1-1.
Al 79' Alessio Marega va vicini al gol da pochi passi. All'83' si ripete Alessio Marega ma Moretti, sulla linea di porta, si oppone e devia miracolosamente in angolo.
All'85' ultima palla gol dei locali. Furlan scappa molto bene, in progressione, da centrocampo, arriva sul vertica sinistro dell'area ospite e calcia un diagonale che siperde sul fondo senza che nessuno arrivi in tempo per la deviazione che avrebbe dato una meritata vittoria all'Itala San Marco che ha giocato (come detto) alla grande.
La vera capolista pareva proprio la formazione di Gradisca e non certamente il Palmanova che nulla ha fatto per meritare ne la vittoria sul campo e neppure la promozione che va al Sevegliano che ha battuto per 4-0 la Serenissima.
stagione positiva per l'Itala San Marco che conclude con un lusinghiero quarto posto e rimanda il discorso promozione, come annunciato dal neo presidente Silvano Lorenzon, alla prossima stagione. I mezzi ci sono tutti. La squadra c'è tutta. Bastano uno o due ritocchi di peso e la cosa sarà fattibile.
Il tutto condito con lo stesso allenatore Fulvio Battistutta che ha saputo dare alla squadra un gioco moderno e aperto, senza troppi difensivismi con un libero, Daniele Zamaro, che merita di giocare in categorie superiori.

[Manlio Menichini]

I TRIESTINI SE LA VEDRANNO CON LA JUNIORS CASARSA IN UN DUELLO PER NON RETROCEDERE

Il San Giovanni costretto allo spareggio

2-0

MARCATORI: al 29' Vitturelli, all'84' Falcer.
CORMONESE: Pascolat, Cucit, Mocchiut (dal 72' Dugo), Petruz, Mocchiutti, Falcer, Meroni, Fedele, Dilena, Vitturelli, Odina.
SAN GIOVANNI: Ramani (dal 30' Gandolfo), Colautti (55' Depangher), Pianella, Subelli, Stigliani, Maracich, Faventi, Zurini, Cermelj, Gerin, Romano.
ARBITRO: Delle Cave di Salerno.

CORMONS — La Cormonese conquista la salvezza mentre il San Giovanni rimanda allo spareggio con la Juniors le speranze di evitare la retrocessione. Ma la gioia dei grigiorossi si stempera nell'amarezza per l'incidente di gioco accaduto al centravanti triestino. Poco dopo la mezz'ora, al 34' del secondo tempo per la precisione, nel controllare la palla a centrocampo Cermelj veniva contrato dal cormonese Cucit, un contrasto duro ma non certo cattivo, che procurava al centravani triestino una forte contusione alla gamba destra. E' stato trasportato con un'ambulanza all'ospedale di Gorizia, ma in serata è stato dimesso.
Il San Giovanni, già sotto di un gol, finiva così la gara in dieci poiché la panchina triestina era stata costretta a ricorrere in precedenza alle due sostituzioni per altrettanti infortuni. Non è stata, come era prevedibile, una bella partita, nervosa, vista la posta in palio, ma non cattiva.
E, diciamolo subito, alquanto sfortunata per i colori triestini.
Oltre all'infortunio al centravanti, il San Giovanni capitolava per un gol rocambolesco che costava la partita anche al suo portiere. Correva il 29' e i cormonesi, che al quarto d'ora avevano sfiorato il gol con Dilena (tiro dal limite che scheggiava la traversa), avevano accentuato la pressione verso l'area triestina. Fedele aveva un buono spunto creandosi spazio al limite dell'area e scoccando un tiro non forte ma angolato; Ramani si distendeva alla sua sinistra, abbrancava la palla ma sbatteva violentemente contro il palo perdendola e consegnandola in pratica a Vitturelli che lestissimo metteva in gol. L'arbitro concedeva la rete anche se prima andava a sincerarsi di quanto accaduto all'estremo triestino, il quale doveva uscire dal campo per una slogatura a una spalla.
Cresceva intanto il nervosismo, specie nelle file triestine, e il riposo giungeva propizio. La ripresa vedeva i cormonesi impegnati unicamente a controllare la gara mentre i triestini cercavano, peraltro con poca lucidità, il pareggio della salvezza. Al 4' Gerin si faceva vedere con una grande punizione dal limite, ma altrettanto bravo era Pascolat a deviare in angolo.
I grigiorossi si affidavano al contropiede ma non lo sapevano sfruttare. Al 7' comunque Meròni si liberava bene in area ma mandava altissimo. Sul ribaltamento di fronte era bravo Petruz a chiudere in angolo su Subelli solo davanti a Pascolat.
Saggiamente la Cormonese cercava di addormentare la gara con Dilena finalmente all'altezza della sua fama di grande tessitore a centrocampo. Al 16' il centrocampista grigiorosso affondava bene centralmente e dopo un paio di dribbling impegnava Gandolfo in una parata a terra. Poi l'incidente già segnalato e i triestini erano costretti a giocare in dieci. Il gol sicurezza i cormonesi lo segnavano al 39' con Falcer che, imbeccato da Vitturelli, si involava tutto solo verso Gandolfo battendolo in uscita. Partita finita con i cormonesi a festeggiare la salvezza raggiunta anche se il presidente grigiorosso Godeas sottolineava a fine gara l'amarezza per l'incidente subito da Cermelj. Detto della gara sfortunata per i triestini c'è comunque da sottolineare la buona prova dei grigiorossi.

[Claudio Femia]

VINCE LA MANZANESE

Lo zampino della sfortuna nella sconfitta interna

1-2

MARCATORI: al 9' Tolloi, al 32' Veneziano, al 43' Zonta.
JUNIORS: Pecoraro, Colussi, Miculan (73' Cesarin), Morello, Cassin, Zonta, Ellero, Tesolin, Faé, Canderan, Moretti (46' Zavagno).
MANZANESE: Cecotti, Beltrame I (65' Cappello), Greatti, Beltrame II, Mattiussi, Covazzi, Vit (80' Drusin), Bigogna, Tolloi, Burelli, Veneziano.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

CASARSA — Brutta sconfitta per la Juniors che andrà allo spareggio con il San Giovanni. Una sconfitta maturata grazie agli errori della difesa, ma anche alla sfortuna che fino alla fine ha perseguitato la squadra di Vendrame. Basta elencare il rigore che Cecotti ha parato a Miculan, il palo colpito da Faé e la traversa colpita da Morello.
La Manzanese per conto suo incamera il grazioso omaggio offertole e se ne torna a casa con due punti in più in classifica raccolti con il minimo sforzo, eccezion fatta per Cecotti. Al 1' già la Juniors impegna Cecotti con una punizione di Zonta, al 9' però la Manzanese con Tolloi si porta in vantaggio con una conclusione da posizione ravvicinata. La reazione della Juniors è affidata a Zonta che al 13' spara sopra la traversa. Al 15' la conclusione di testa di Colussi termina a lato.
Subito dopo Canderan riprende una ribattuta su precedente tiro di Moretti e spara sul fondo. Al 17' la sfortuna impedisce alla Juniors di cogliere un meritato pareggio quando un tiro di Faé, dopo uno splendido slalom, vede la sua conclusione infrangersi sul palo della porta di Cecotti. Al 25' Zonta per Canderan e la sfera finisce sul fondo sfiorando il palo destro.
Al 32' su corner battuto da Canderan, Cassin e Faé si ostacolano e falliscono una comoda occasione. Dal gol mancato al gol subito il passo breve; infatti su rovesciamento di fronte e grazie anche a una indecisione di Colussi la Manzanese raddoppia con Veneziano. Un minuto dopo la Juniors ha una possibilità grazie a un rigore che il solito Faé era riuscito a procursi. Però Miculan si vede parare il tiro da Cecotti. Al 43' la Juniors riduce le distanze con Zonta che riprende un pallone ribattuto dalla traversa sulla punizione calciata da Morello e batte così Cecotti.
Il secondo tempo inizia con la Juniors alla ricerca del pareggio, ma la prima conclusione verso la porta di Cecotti arriva al 55' quando Zavagno mette al centro un pallone per Faé anticipato da Mattiussi. Al 60' stupenda combinazione Faé-Canderan e conclusione di quest'ultimo sulla quale Cecotti si salva in angolo. La Manzanese agisce in contropiede e in alcune circostanze mette in serio imbarazzo la difesa della Juniors. Al 70' Morello su punizione impegna severamente Cecotti. Su rovesciamento di fronte Pecoraro deve uscire precipitosamente prima su Tolloi e poi su Burelli. All'80' ci prova Canderan su punizione ma ancora una volta senza alcun esito.

[Salvatore Realmuto]

I BIANCOROSSI CE L'HANNO FATTA

Billia, gol che vale la stagione

1-0

MARCATORE: al 59' Billia.
CUSSIGNACCO: Colavetta, Iuri I, Iuri II, Trombetta, Beltramini, Tosoni, Bearzi, Genna, Paravan, Billia (Michelutti), Colman (Papo).
TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Pirri, Gigante, Grion (Del Mestre), Piccini, Ferro, Cisilin, Zilli (Buttazzoni).
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

CUSSIGNACCO — Sofferta gara casalinga del Cussignacco, cui premeva vincere per avere la certezza della permanenza nella categoria. I biancorossi non è che non abbiano creato azioni pericolose sotto la porta avversaria, ma ancora una volta (complice anche l'estremo ospite Contin) hanno mancato un'incredibile serie di occasioni propizie, arrivando al gol solo al quarto d'ora della ripresa.
Dopo il vantaggio, forse, è stata un po' frettolosa la decisione della panchina di effettuare le due sostituzioni con l'inserimento di altrettanti difensori. Ne è conseguito il naturale spostamento del baricentro del gioco del Cussignacco che ha subito più del previsto la reazione ospite.
Comunque la situazione in campo non è mai sfuggita agli undici di casa ma è mancata la possibilità della rete della sicurezza per chiudere anzitempo le ostilità.
Il Cussignacco esercita maggiore pressione degli avversari durante tutto l'arco del primo tempo, ma i componenti della retroguardia ospite in tre occasioni salvano la porta.
Nella ripresa, come detto, in apertura il gol che ha deciso l'incontro e ha compromesso la salvezza per i padroni di casa. Discesa di Bearzi sulla destra che centra: Paravan rimette sotto porta e Billia, di slancio, anticipa di testa il portiere avversario.
Quindi ci sono ancora tre occasioni da rete per i padroni di casa con Bearzi che per un nonnulla non riesce a centrare la porta avversaria.
Alla fine tripudio dei giocatori di casa per la salvezza conquistata (anche se all'ultima domenica di campionato).

[Lucio Zuccolo]

DUE SQUADRE IMBOTTITE DI GIOVANI

Buiese, ultima soddisfazione

0-1

MARCATORE: al 30' Di Gioseffo.
LUCINICO: Calligaris, Zambon, Saveri (dal 77'Pituelli), Bianco, Bandelli, Cargnel, Kovic (dal 70' Clarig), Gregoris, Miclausig, Tomizza, Duck.
BUIESE: Monasso, Alessio, Ziraldo, Candoni (dal 59' Novello), Chiandotto, Baliello, Candido (dal 72' Martarello), Lizzi, Travaglini, Da Rio, Di Gioseffo.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

GORIZIA — La Buiese si toglie la soddisfazione di chiudere in bellezza il suo campionato, cogliendo un bel successo in trasferta contro il Lucinico. Le due formazioni, imbottite di giovani e condizionate da un sole primaverile, hanno tardato ad ingranare la marcia giusta e i primi venti minuti di gioco sono stati caratterizzati soltanto da una conclusione su punizione di Saveri parata a terra da Monasso.
Poi, verso la mezz'ora, gli ospiti si sono fatti vivi in attacco dapprima con Di Gioseffo, che ha impegnato Calligaris su punizione; in seguito, al 28', Lizzi, dopo un rapido scambio volante con Ziraldo, ha scagliato un insidioso tiro a colombella, che è passato di poco alto sopra l'incrocio dei pali.
Le due incursioni erano il preludio al gol dei friulani, siglato al 30': Travaglini scende sulla sinistra, vince un rimpallo con due difensori nerazzurri e quindi calibra un preciso cross dal fondo che trova pronto a centro area Di Gioseffo, che di collo sinistro al volo infila l'incolpevole portiere Calligaris. Il Lucinico aumenta leggermente la pressione sul finire del primo tempo, ma i giocatori ospiti si difendono con ordine e amministrano il risultato fino al 45'.
Il secondo tempo continua con lo stesso leit-motiv: i padroni di casa spingono in avanti, mentre la Buiese sfrutta i suoi due attaccanti Travaglini e Di Gioseffo per condurre delle controffensive di alleggerimento.
Al 58'Tomizza, appena entrato in area, effettua un bel pallonetto che Monasso è costretto a smanacciare con un certo affanno. Al 64'Travaglini con una galoppata travolgente si presenta da solo dinanzi a Calligaris e sfiora il palo alla destra del portiere con un diagonale rasoterra.
Al 73' Miclausig ruba da opportunista la palla a Monasso e appoggia a Duck che, invece di concludere a porta vuota, decide di servire all'indietro Saveri facendo sfumare l'occasione. Sul capovolgimento di fronte tocca a Di Gioseffo una sorte simile: inserendosi su un retropassaggio errato verso Calligaris ha l'opportunità di calciare a porta vuota, ma il suo tiro attraversa lo specchio della porta e si perde sul fondo. Al 76'Tomizza lancia in profondità Miclausig che carica il destro e fa partire una fiondata che termina la sua corsa sull'esterno della rete.
L'ultima ghiotta occasione per il Lucinico capita all'82', allorchè Duck, a seguito di una mischia in area, esplode il destro trovando pronto alla risposta d'istinto l'estremo difensore ospite.

[Tullio Grilli]

A PASIAN

La Gradese non ha fatto da comparsa

0-0

PASIANESE PASSONS: Gremese, Furlan, Foschiani, Carnelutti, Grazzolo (Bruno), Birarda, Ermacora (Camillo), Paolini, Cappelletti, Soncin, Bernava.
GRADESE: Furlanich (Attruia), Cutti, Paravano, Boem, Clama, Pinatti I, Iassa, Marin, Nosella, Vailati, Pinatti II.
ARBITRO: Fontanini di Cividale.

PASIAN DI PRATO — Congedo senza reti per la Pasianese Passons davanti al proprio pubblico. I ragazzi di casa sono stati costretti alla divisione della posta da una Gradese tutt'altro che intenzionata a fare da comparsa in questa ultima fatica della stagione.
Nonostante la mancanza di reti, l'incontro non ha deluso facendo registrare occasioni da una parte e dall'altra, tant'è che alla fine i migliori in campo sono risultati gli estremi difensori autori di alcuni interventi davvero prodigiosi.
Parte forte la Pasianese Passons, sospinta da un Paolini incontenibile. centrocampista costruisce, tampona e conclude, permettendo a Furlanich di aggiudicarsi i primi applausi della serata.
Poco oltre la mezz'ora, però, tocca a Gremese salvare il risultato sventando un'insidia portata da C... ma, mentre prima dell'intervallo è ancora Paolini con Soncin a sfiorare ripetutamente il gol.
La musica non cambia nella ripresa, anche se la Pasianese Passons accenna a calare il ritmo anche a causa di un leggero infortunio accusato dall'onnipresente Paolini.
La Gradese si fa più intraprendente con i due Pinatti e la partita continua a scivolar via senza pause regalando emozioni da una parte e dall'altra.
Per due volte i padroni di casa invocano il rigore quando prima Paravano e poi Cutti intercettano con una mano la sfera all'interno dei sedici metri, ma l'arbitro, di gran lunga il peggiore in campo e forse non all'altezza di dirigere in Promozione, lascia proseguire.
Ultimi fuochi negli ultimi cinque minuti finali con Bernava e Soncin ancora alla ribalta, ma stavolta è l'ex triestino Attruia a dire di no, congelando sul nulla di fatto il risultato.

Il Ronchi chiude alla grande la stupenda stagione

1-0

MARCATORE: all'84' Roberto Codra.
RONCHI: Carloni, Antonelli, Michelini, Roberto Codra, Fontanot, Fontana, Jacoviello, Cecotti, Zocco (Paolo Codra), Scala, Bortoletti (Gardenal).
MANIAGO: Rosa, Moni, Vettoretto, Passudetti, Miniutti, Grisostolo, Cristofoli, Mazzoli, Masutti (D'Andrea), Sozza, Spanù (Alzetta).
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

RONCHI DEI LEGIONARI — Il Ronchi si è accomiatato brillantemente da questa sua stupenda prima stagione in Promozione, piegando nel finale di gara il Maniago, impossessandosi così del terzo posto nella manifestazione. Alla conclusione dell'incontro, come da consuetudine, la società ronchese ha offerto a tutti i presenti un rinfresco consumato al bar del «Lucca». Ha avuto in tal modo un degno e giusto epilogo per i locali l'ennesima soddisfazione colta nella circostanza a spese degli spenti rivali. L'affermazione degli amaranto da qualsiasi parte la si guardi, è stata frutto di una ferrea volontà degli uomini di Bonazza, di sbarazzarsi dell'ultimo ostacolo frapposto sul disagevole cammino. Anzi, solo per mera sfortuna, e per mancanza di lucidità sotto rete di Jacoviello e compagni (nonostante l'ottimo Rosa), la rotondità del risultato non è stata pari alle opportunità.
Gli ospiti hanno badato a non scoprirsi oltre il lecito e, solo in alcune circostanze nella parte centrale della seconda frazione, i biancoverdi hanno operato in maniera più determinata per tentare il colpo a sorpresa.
Quel colpo che invece è riuscito a Roberto Codra a sei minuti dal break, quando ormai tutti erano rassegnati (con profonda gioia degli antagonisti) alla distribuzione equa della posta.
Due squilli di tromba in avvio a favore dei padroni di casa, testimoniano le intenzioni serie di questi, di chiudere anzitempo il match.
Sul primo Michelini colpisce male la sfera, mentre nel secondo, anche in questo caso con azione promossa da Cecotti, il capocannoniere del campionato Jacoviello depone abbondantemente a lato.
Solo attorno al 15' i friulani si rendono arroganti nell'area locale, allorquando si accende una mischia sui cui sviluppi pericolosi i padroni riescono a metterci una pezza allontanandò la minaccia.
Dopo una bordata da venti e più metri di Jacoviello, non molto distante dai legni, al 26', si assiste ad una stupenda azione manovrata propugnata da un verticale di Scala a favorire Zocco, il quale centra per la testa dell'irrompente Michelini, che «scheggia» il palo.
Prima di pervenire all'intervallo, il nostro taccuino si riempie ancora di due appunti: in entrambi c'è il nome di Jacoviello (non molto in palla ieri per la verità).
Al 40' su angolo di Zocco la punta svetta di testa e invita l'estremo al tuffo. Sulla seconda opportunità, molto più agevole, la punta scarica addosso al guardiano un intelligente suggerimento di Zocco.
La ripresa si apre ancora nel segno dei locali che annusano il sorpasso al 48', sugli sviluppi di un assist di Cecotti, che trova tutto libero dalla parte opposta il cursore Roberto Codra: la conclusione del numero quattro, però, riesce male, probabilmente perché l'atleta giunge all'appuntamento in precario equilibrio.
Da questo istante, l'interesse del numeroso pubblico convenuto sui gradoni dell'impianto si affievolisce, anche perché le numerose sostituzioni operate nel frattempo dai due tecnici, chiaramente distolgono gli stessi atleti dall'architettare geometrie.
Comunque sia, gli applausi sono tutti per Carloni quando al 70', si deve estendere in tutta la sua lunghezza per smanacciare alla grande una superba legnata propinatagli da Passudetti. Finché, come già detto in apertura, il Ronchi non riesce a individuare il varco vincente. Succede tutto all'84': Scala sulla destra si destreggia abilmente e colloca il pallone al centro, su cui Cecotti verticalizza la corsa per il ben appostato Roberto Codra, che centra il bersaglio tra l'entusiasmo del pubblico sempre partecipe all'avvenimento.

[Moreno Marcatti]

1ª CATEGORIA GIRONE A

«DIAVOLI» PROMOSSI

E il San Daniele sale in Paradiso

E' stata decisiva l'ultima vittoria con un poker di reti ai danni di una mai doma Gemonese

4-1

MARCATORI: al 25' (rigore) e al 44' Bais, al 55' Straulino, al 64' Di Giorgio, al 74' Patat.
SAN DANIELE: Straulino R., Comuzzi B., Maisano, Comuzzi R. (60' Michelutti), Rupil, Macutan, Moreale, Rocco A. (63' Rocco M.), Di Giorgio, Bais, Straulino M.
GEMONESE: Pigani, Copetti F., Forgiarini, Cargnelutti, Ganzitti, Rainis, Eustacchio (56' Pascolo), Patat, Zilli, Copetti M., Vidoni.
ARBITRO: Di Lullo di Pordenone.

SAN DANIELE — Con un perentorio 4-1 che cancella in un sol colpo ansie e timori della vigilia, il San Daniele conquista una meritatissima promozione alla serie superiore. L'undici del presidente Fantinel si è presentato all'appuntamento tirato e contratto tanto che nei primi minuti la giovanile Gemonese ha fatto correre più di un brivido lungo la schiena della tifoseria locale.
Al 2' Zilli si è presentato tutto solo davanti a Straulino che si è superato neutralizzando alla grande la conclusione a colpo sicuro del giallorosso. Poi Di Giorgio ha dato il «la» alla riscossa dei diavoli penetrando in area gemonese con il suo caratteristico dribbling. E' stato prima strattonato e poi atterrato, l'ottimo Di Lullo, a due passi, ha indicato perentoriamente il dischetto, correva il 25' e Bais non ha fallito.
Si è avvertito in campo e fuori che qualcosa cambiava. Allo scadere del tempo è venuto poi un «eurogol» di Bais: controllo volante del pallone proveniente da un millimetrico lancio di Macutan, scatto in velocità, finta e pallone collocato in rete di esterno destro.
Nella ripresa il San Daniele dimostra tutta la sua potenza. Al 55' il 3-0 è opera di Straulino lanciato da Di Giorgio. La quarta rete è orpello alla grande prova della coppia Bais-Di Giorgio, il primo lavora un delizioso pallone sulla sinistra, lo rimette al centro per la botta al volo del capitano gemonese che non cede, cerca il gol della bandiera, lo trova al 74' con Pata che sfrutta una distrazione difensiva dei diavoli. Poi è attesa per il grande tripudio del pubblico e dei giocatori.

[Luigi Veneziano]

DERBY POCO ESALTANTE

Colpo grosso della Fortitudo

0-1

MARCATORE: al 39' Matkovich.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Mihich, Ramani, Tommasini, Mesghetz (Benedetti), Bergamasco, Pusic, Toffolutti (Parisi), Frontali, Volic, Padar, Papagno.
FORTITUDO: Canziani, Stasi, Mantovani, Maiorano, Apostoli, Pirona (Demich), Verona (Zoch), Slaunich, Fontanot, Matkovich, Spadaro, Pulvirenti.
ARBITRO: De Odorico di Udine.

TRIESTE — Due compagini ormai senza più stimoli dopo un aspro torneo: è stato un congedo non esaltante, cadenzato da ritmi se non già vacanzieri comunque non certo tipici degli scontri di campanile. Ciò nonostante è stata la Fortitudo, più pratica ed essenziale, a rovinare la festa ai veltri di Iannuzzi.
Prima del fischio d'inizio c'è stata la cerimonia di consegna dell'annuale premio del «Club amici del Ponziana» quest'anno assegnato al valido Venturini, un giovane distintosi particolarmente per le sue indubbie doti non solo tecniche. L'incontro nelle fasi iniziali non ha mostrato grandi occasioni, se non fosse stato per alcuni errati disimpegni della retroguardia biancoceleste che hanno messo in luce la non felice giornata del Ponziana. La Fortitudo si disponeva più saggiamente in campo in virtù di una miglior concentrazione e soprattutto grazie alla prestazione dell'eccellente solista Matkovic, autore della rete decisiva e anche di alcune brillanti giocate. Dopo alcuni aridi fraseggi la prima occasione giunge alla mezz'ora con Iurincic che si libera bene dal limite dell'area per far partire un gran destro alto di poco sui legni difesi da Marsich; lo stesso Marsich nove minuti più tardi, deve raccogliere la palla in fondo al sacco in occasione del vantaggio ospite: un funambolico Matkovich parte sul filo del fuorigioco e s'invola indisturbato a realizzare dopo aver dribblato anche l'estremo difensore. La Fortitudo al 45' vede ancora protagonista Matkovich che dopo una stupenda azione corale scaglia un siluro da fuori area, su cui Marsich si oppone da campione deviando in corner. La ripresa vede un Ponziana decisamente più rinfrancato e arcigno e già si nota la decisa reazione biancoceleste; in pochi minuti infatti giungono le conclusioni di Bergamasco, due volte dalla distanza, e di Frontali, che conclude, con un pericoloso fendente deviato da Canziani, una brillante azione promossa da Tommasini.
La Fortitudo perde parte dello smalto della prima frazione consentendo al Ponziana di tentare caparbiamente la ricerca del pareggio e sembrerebbe cosa già fatta al 75' quando Volich si rende protagonista di un pericoloso affondo che lo porta a seminare un paio di avversari in area salvo però poi farsi deviare la sua conclusione ravvicinata dall'uscita tempestiva di Canziani. L'assedio continua con i muggesani disposti a controllare il vantaggio senza tentare sortite che possano impensierire Marsich.
Ci prova ancora il Ponziana, ma nella «bagarre» prima Bergamasco e poi l'esperto Ramani non trovano con altrettante conclusioni dal limite lo spiraglio buono per violare la porta difesa da un attento Canziani. Il risultato non cambierà quindi più fino al 90' archiviando così un derby che ha forse deluso le aspettative.
La sconfitta, per il Ponziana, non offusca il buon campionato mostrato dall'undici guidato da Iannuzzi.

[Francesco Cardella]

REALIZZA CANCIAN

Sanvitese rischia troppo ma riesce a spuntarla

0-1

MARCATORE: al 56' Cancian.
CODROIPO: Gnesutta, Soncin, Viola, Visentini, Colussi, Tonin, Misson, Diamante (Degano), Martina, Meter, Pontisso (Benvenuto).
SANVITESE: Scodeller, Pessinotto, Nadalin, Martin, Cancian, Zanotel, Serafin, Stefanutto (Pizzato), Padoan, Barbadillo, Ivancich (Zadro).
ARBITRO: Punteri di Gorizia.

CODROIPO — Il primo brivido della gara giungeva al 24' quando l'ospite Stefanutto, di testa, alzava di poco oltre la traversa di Gnesutta. Il Codroipo creava una buona occasione con il brillante Meret al 33' il cui tiro lambiva il palo sinistro della porta a portiere battuto. Nella ripresa la Sanvitese si dimostrava più pimpante e incisiva. Al 48' su cross di Barbadillo il numero nove Padoan indirizzava di testa la sfera a lambire il palo destro di Gnesutta.
Qualche istante dopo una insidiosissima punizione di Ivancich ingannava Gnesutta ma un terzino locale sbrogliava la situazione. Al 56' avveniva il gol: il libero Cancian raccoglieva un corner e con una grande staffilata coglieva l'incrocio dei pali. Al 78' era il Codroipo a mettersi in evidenza con il pimpante Meret che con una mezza rovesciata in area obbligava Scodeller a un balzo felino per la deviazione in corner. Con questa sconfitta si conclude così (si spera soltanto temporaneamente) l'avventura in Prima Categoria del Codroipo.

[Dennis De Tina]

DUE ESPULSI

Match infuocato

3-1

MARCATORI: al 22' Stacco (rigore), al 48' Stacco, all'88' Miani, al 90' De Marco.
VALNATISONE: Venica, Beltrame (Birtig), Bardus, Sfiligoi, Billia, Masarotti (Clavora), Stacco, Specogna, Costaperaria, De Marco, Zogani.
CIVIDALESE: Passoni, Dussino, Carniello, Tomasin (Baluto), Vinazza, Vanone (Temporini), Spina, Bertossi, Martinelli, Miani, Gallerani.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

SAN PIETRO AL NATISONE — Due espulsi e due ammoniti in un derby che ha visto meritatamente la Valnatisone vincitrice opposta alla Cividalese. Le due formazioni hanno dato vita a una gara seguita con interesse dal folto pubblico presente sugli spalti.
Dopo un inizio scoppiettante con la Valnatisone che ha avuto al 3' l'occasione per passare in vantaggio con Specogna, pronta risposta degli ospiti che, con una punizione da 40 metri, di Vanone, hanno impegnato severamente Venica. Al 22' la Valnatisone passa in vantaggio a seguito di un calcio di rigore trasformato da Stacco e concesso per atterramento di Specogna in piena area.
Al 48' è ancora l'incontenibile giocatore azzurro a concludere in rete con un preciso fendente. Si vedono quindi due conclusioni ospiti messe in angolo da Venica. All'81' bello scambio Bardus-Clavora-Bardus con respinta disperata di Passoni. Il pallone è ripreso da Clavora ma conclude la sua corsa sul petto di un difensore a portiere battuto.
Un minuto più tardi travolgente azione di Zogani che mette il pallone in diagonale per Clavora, ma la sfera è troppo lunga per la giovane punta. All'88' Miani mette la sfera alle spalle di Venica approfittando di un pasticcio dei difensori locali. Al 90' quindi un'altra travolgente azione di Stacco che scodella al centro il pallone per De Marco che non ha difficoltà a deporlo in rete.

TRICESIMO RETROCESSO

L'ultima (inutile) illusione dura fino al gol di Bianchin

1-1

MARCATORI: al 12' Carlo Del Fabbro, al 65' Bianchin.
TRICESIMO: Blanzan, Tonini, D'Amore, Tomini, Scandalo, Moroso, Michelazzi (Corso), Pilosio, Fosca, Del Fabbro Mariano (Sommaro), Del Fabbro Carlo.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I, Chiarotti, Paravan I, Bianchin, Crepaldi, Mucignato (Zanin), Gomboso (Biasatti), De Paoli II, Pontoni, Bearzot.
ARBITRO: Bettoli di Azzano Decimo.

TRICESIMO — Classica partita da cui nessuna delle due contendenti si attendeva qualcosa. I padroni di casa dopo una sfortunatissima stagione tornano così mestamente nella categoria inferiore ma non senza aver lanciato in prima squadra i vari Tonini, Moroso, D'Amore, Sommaro, Pignoni e Corso, tutti allievi, quindi con ottime prospettive per il futuro.
Gli ospiti come meta avevano solamente quella di consolidare un dignitoso quarto posto in campionato che però non dà diritto a nulla. Grande primo tempo del Tricesimo che ha grosse opportunità già al 1' e all'11'. Al 12' il gol molto bello del goleador Carlo Del Fabbro su tiro dal limite in diagonale. Poi altre grosse opportunità ma evidentemente lo sforzo viene pagato in quanto già alla fine della prima frazione di gioco il Flumignano si fa avanti con decisione.
Il pareggio arriva su un colpo di testa preciso coordinato d'anticipo del numero cinque Bianchin spintosi in attacco. Partita tranquilla anche per la terna arbitrale.

[Mario Raddi]

Nell'atteso derby con il Ponziana la squadra della Fortitudo (nella foto) è riuscita a prevalere con il minimo scarto.

RAUSCEDO

Tavagnacco quaterna

2-4

MARCATORI: al 67' Isola, al 75' Tonutti, all'88' D'Andrea I, all'85' Valentinuzzi, all'87' Bonafin, all'89' Cuberli.
VIVAI: Bortuzzo, Agnolet (50' Conte), Basso, Marchi I, Marchi II, Bortolin, D'Andrea II, Lenarduzzi, Valentinuzzi, D'Andrea I, Marchi III (65' Marchi IV).
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Giacometti, Listorti (46' Tonutti), Ronco, Cuberli (25' Iacobucci), Cinello, Zoppè, Cautero, Bonafin, Isola, Scupla.
ARBITRO: D'Andrea di Tolmezzo.

Svanita anche l'ultima possibilità di salvezza per la compagine vivaista ad opera di un Tavagnacco che ha sfruttato al meglio le occasioni capitatogli. Dopo un primo tempo guardingo è seguita una ripresa ricca di emozioni, al 67' è Isola che con la classica foglia morta porta in vantaggio il Tavagnacco, non passano nemmeno sette minuti e Tonutti con un bel tiro raddoppia, a questo punto esce la rabbia vivaista, ma sarà inutile.

RETE DI CHIARVESIO

Pro Osoppo in crescendo passa di una lunghezza

1-0

MARCATORE: all'80' Chiarvesio.
PRO OSOPPO: Zampa, Cossettini, Fadi, Bellina, Picco, Chiarvesio, Gorizzizzo (Baldassi), Vidali (De Simon), Calligaro, Forte, Chiandussi.
PRO FAGAGNA: Censi, Saro, Sclauzero, Nobile, Micelli, Topazzini, Burelli, Del Frate, Dreolini, Perini, Fabro.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

OSOPPO — Incontro iportante ai fini della classifica solo per i padroni di casa che in virtù dei due punti conquistati si sono assicurati la permanenza, anche per il prossimo anno, nel campionato di Prima categoria. Quest'oggi per i rossoneri osoppani si è conclusa un'annata ricca di particolari situazioni che hanno condizionato non poco l'andamento del campionato.
L'inizio infatti non è stato dei più promettenti, in quanto alcune novità tattiche non sono state assimilate molto bene dai giocatori, vuoi anche per una serie di infortuni che hanno penalizzato oltremodo la squadra. A lungo andare comunque è emersa la compattezza del gruppo che ha permesso di risolvere momenti molto difficili anche se la gran parte degli addetti ai lavori non credeva in questa caparbia reazione.
Per quanto concerne la cronaca la partita è vissuta prevalentemente nella zona mediana del campo con alterni capovolgimenti di fronte che hanno visto il Pro Fagagna rendersi più volte pericoloso. A dieci minuti dal termine uno spunto di Chiarvesio ha permesso all'Osoppo di ottenere un'importante vittoria.

[Mauro Cucchiaro]

1ª CATEGORIA GIRONE B

SCONFITTO IL LAUZACCO

Il Porcia festeggia la promozione

1-2

MARCATORI: al 10' Serra, al 22' Stolfo, all'85' Ermacora.
LAUZACCO: Nadalutti, Marchetti, Ermacora, Ventura, Nardone, Drecogna (Notomista), Zamparo, Galai (Pividori), Vertucci, Strizzolo, Zanello.
PORCIA: Piva, Fabbro, Satto, Biscontin (Silotto), Carlon, Santarossa, Stolfo, Serra, Infanti (Valentino), Turchet, Bizzarro.
ARBITRO: Tavian di Cormons.

LAUZACCO — Piacevole partita sotto un sole estivo in quel di Lauzacco. Il Porcia, con una doppietta, ha conquistato la promozione. Gli ospiti hanno sfruttato al meglio le occasioni create realizzando le due marcature, approfittando di alcune indecisioni della difesa locale.
Con altra determinazione sono scesi in campo nella ripresa i neroarancio, che hanno costretto in difesa gli ospiti. Parecchie sono state le azioni da rete concretizzate al 40' dall'ottimo Ermacora che realizzava un tiro al volo scoccato dal limite dell'area. Ottima la prestazione di tutti i ragazzi del bravo mister Toni Bordon, il quale ha caricato e gestito nella giusta maniera una compagine composta da parecchi giovani del vivaio. Il Porcia, neo promosso in Promozione, ha dimostrato ieri di avere nervi saldi, dominando una partita che ha avuto passi piuttosto accesi, anche per il gran caldo.

[s. c.]

VISINALE BATTUTO

Un'autorete di Canzian salva la Pro Fiumicello

0-1

MARCATORE: al 4' Canzian (autorete).
VISINALE: Vettorel, Canzian, Favretto, Muzzin, Restiotto, De Pin, Maccan (al 46' Gomiero), Marzotto, Busanello (al 46' Bravi), Tesolat, Busato. **PRO FIUMICELLO:** Zuppichini, Cudin, Sgubin, Glereani Paolo, Craghel, Zuppel, Bon (all'87' Andrian), Dettin, Visintin (al 55' Glereani Nando), Pelos, Tomat. **ARBITRO:** Pradiani di Gorizia.

VISINALE — La squadra-baby del bravo allenatore Prizzon, nonostante il grande impegno non ce l'ha fatta a congedarsi dal proprio pubblico con un risultato positivo. Il Fiumicello passa in vantaggio su autorete di Canzian che per l'occasione si è trasformato in grande opportunista delle aree infilando l'incolpevole Vettorel con una splendida girata di testa.

[f. e.]

GARA SENZA PALPITI

La Sangiorgina agganciata proprio all'ultimo minuto

1-1

MARCATORI: 58' Zanutta, 90' Bagatin.
COSTALUNGA: Romano, Manteo, Grimaldi, Giacomin, Skabar, Lapaine, Perossa (46' De Luca), Mergiani (46' Azzolin), Bagattin, Doria, Baici.
SAN GIORGINA: Betto, Trifiletti (41' Casotto), Zanutta, D'Odorico, Pozzar, Pegolo, Cristin, Andreotti, Pentore, Dreossi (46' Giacinto), Salvador.
ARBITRO: Macorig di Udine.

TRIESTE — E' stato un match sonnecchioso, lento e privo di grosse emozioni. Nella pur scarna cronaca vanno segnalate un paio di azioni: al 10' su lungo cross dalla destra, Bagatin stoppa la palla e di tacco lancia Grimaldi che tira con violenza di poco sopra l'incrocio dei pali. Al 25' splendida triangolazione Perossa-Doria-Baici, che, giunto sul fondo smarcava ottimamente dalla parte opposta l'irrompente Doria, pronto a calciare di prima intenzione, ma che si vedeva parare il tiro da Betto. Al 42' approfittando di un'indecisione della coppia centrale giallonera, Pentore entrava in area sulla destra e tirava violentemente a mezza altezza, costringendo Romano a una difficile deviazione in angolo. La seconda parte della gara sarebbe probabilmente continuata sulla falsariga della prima, se la squadra ospite non fosse passata in vantaggio: si era al 58' e dopo un batti e ribatti ai limiti dell'area di rigore del Costalunga la palla giungeva a Zanutta che, tutto solo, non aveva difficoltà alcuna nell'entrare in area e stangare a rete con un diagonale imprendibile per Romano.
Al 68' pregevole scambio fra Pentore e il nuovo entrato Giacinto che, smarcato tutto solo di fronte all'immobile Romano, calciava di un niente a fondo campo. Al 73' dopo una furibonda mischia in area, Baici di testa deviava nella rete sguarnita, ma un giocatore della San Giorgina, respingeva sulla riga di porta. Poco dopo il Costalunga perdeva palla nella propria trequarti e consentiva ancora una volta alla coppia Giacinto-Pentore di puntare a rete ma il centravanti ospite, ancora una volta solo a tu per tu con Romano calciava un rasoterra fiacco che sfiorava il palo.
Replay dell'azione precedente: Pentore ancora bravo a smarcarsi, in perfetta solitudine, dinnanzi all'esterefatto Romano, ma non altrettanto a concludere degnamente a rete. L'incontro si trascinava oramai lentamente verso un finale solo all'apparenza senza sorprese, perché, proprio all'ultimo assalto, al 90' la squadra di casa otteneva il pareggio: Baici dal fondo crossava a centro area dove Bagatin risolveva la furibonda mischia scaraventando la sfera alle spalle di Betto.

[Fabio Miot]

PERCOTO

Botta e risposta

1-1

MARCATORI: al 58' Del Negro, al 75' Moratti su rigore.
JUVENTINA: Molinari, Kerpan (74' Kavs), Travagin, Trevisan, Tomasi, Klanjscek, Andaloro, Bastiani, Tabai, Maso, Del Negro (66' Cingerli).
PERCOTO: Martina, Moratto, Cressatti, Puzzolo, Rinaldi, Cattivelli, Bosco, Mazzilli, Pittis (35' Barba), Bordignon, Trevisani.
ARBITRO: Pasini di Monfalcone.

GORIZIA — La partita vive la sua prima parte in prevalenza nella parte centrale del campo con una leggera supremazia territoriale dei padroni di casa che si rendono pericolosi al 17' con Klanjscek ma la sua conclusione è facile preda del portiere. Al 25' Trevisan colpisce la traversa su calcio piazzato. La Juventina si presenta più determinata e incisiva e corona la sua supremazia al 58' con Del Negro che porta palla fino al limite dell'area dove fa partire un tiro che sembrava senza pretese ma l'estremo ospite si tuffa fuori tempo e la palla si insaccava alle sue spalle. Al 75' però su una incursione sulla fascia laterale destra un difensore di casa intervenendo su un avversario lanciato in area lo atterra: calcio di rigore sacrosanto che Moratti trasforma e porta le sorti in parità.

[Giovanni Giessi]

BRUGNERA

Doppietta del Tamai

2-1

MARCATORI: al 20' e al 35' Piovesana, al 33' autorete di Ferrari.
TAMAI: Piccolo, Bianchet, Giordano, Moro, Ferrari, Corba, Bortolini, Piovesana, Bortolin, Antoniazzi, Canton.
VARMO: Teghil, Bivi, Pituello, Bernardis, Del Giudice, D'Anna Stefano, Odorico, Tabacchi, Burba, Martinis, D'Anna Giorgio.
ARBITRO: Pestrin di Udine.

TAMAI DI BRUGNERA — Al 20' il Tamai passa in vantaggio, Bortolin si destreggia in area e spara in porta, respinge alla meglio il portiere ospite ma Piovesana è più svelto di tutti e mette in rete. Al 33' gli ospiti trovano il gol del pareggio: Burba tira dalla lunga distanza, intervento sfortunato di Ferrari che nel tentativo di respingere il pallone lo vede impennare e scavalcare il proprio portiere.
I locali continuano a premere con insistenza e al 35' tornano in vantaggio: è ancora Piovesana a ribattere a rete una conclusione respinta dal portiere ospite su tiro ravvicinato di Bortolin. Al 50' ancora palla-gol per il Tamai ma il forte tiro di Bortolin da distanza ravvicinata trova pronto il portiere alla respinta.

[l. g.]

CORDENONS

Capolavoro di Sessa

1-0

MARCATORE: 80' Sessa.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Bazzetto, Cigagna, Turchet, Fabbro, Lamberti, Cozzarin, Orciulo (70' Sessa), La Vecchia, Gabrielli (85' Tomasella).
PORTUALE: Samsa, Bergamini, Furlani, Matuchina, Donaggio, Zocco, Bibalo, Coslevaz, Mazzarolli, Prestifilippo (2.o t. Varlien), De Micheli.
ARBITRO: Somma di Udine.

CORDENONS — Una vittoria che vale tutto un campionato per i granata del presidente Silvio Antonini, capaci del «colpaccio» a Percoto nella penultima giornata e poi della vittoria odierna scaccia ombre. «E' fatta» hanno gridato in tribuna i tifosi deliranti di gioia quando Sessa ha messo di testa il pallone alle spalle di Samsa. Il gol ha dato ragione ai padroni di casa che hanno dominato per larghi tratti la partita, almeno a centrocampo, tentando più volte la via del gol ma, fatalmente, con qualche imprecisione dovuta all'affanno, all'obbligo di dover vincere a tutti i costi.

S. CANZIAN

Due gol per sperare

2-0

MARCATORI: al 76' e all'88' Luisa.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Puglisi, Puntin (dall'85' Travagin), Giacuzzo, Zentil, Di Gioia, Albanese (dal 63' Buglian), Trevisan, Luisa, Cocchietto.
CORNO DI ROSAZZO: Mazzetti, Mullone, Antonutti, Riz (dal 71' L. Biancuzzo), Visintin, Pallavicini, S. Biancuzzo, Donda, Marcuzzo (dall'84' D'Osvaldo), Zucco, Del Negro.
ARBITRO: Sciarrini di Udine.

SAN CANZIAN — La vittoria conquistata al termine di una gara tirata e giocata quasi allo spasimo da entrambe le squadre, ha consentito al San Canzian di sperare ancora nel salto di categoria, in virtù del secondo posto e dell'opportunità degli spareggi. E' finita 2-0 per i rossoneri, con una doppietta di Luisa, ma non è stato facile quanto il punteggio può far pensare.
Il San Canzian ha mostrato una capacità maggiore di tenere le redini della situazione. Le azioni dei rossoneri si sono così fatte più spigliate e volitive, con una lucidità e freschezza fisica invidiabile, nonostante il gran caldo.
Le reti: al 66' su rigore, per fallo su Di Gioia al momento del tiro, e, dodici minuti dopo, grazie a uno spunto pregevole dello stesso attaccante, abile a incrociare un diagonale fuori portata per il portiere avversario.

[Fabio Bidussi]

TORVISCOSA

Gialloblù beffati

1-2

MARCATORI: al 20' Minin, al 50' Romano, al 70' Peloi.
PRO CERVIGNANO: Pinat, Del Piccolo, Grigollo (al 63' Dreossi), Marco Zanon, Antoniazzi, De Grassi, Florit, Manuel Zanon, Morandini, Minin, Novaco.
TORVISCOSA: Lupoli, De Zottis, Balducci, Romano, Stefano Battiston, Peloi, Allegro, Finatti, Tuniz (al 75' Piovesan), Ivano Battiston, Marchesin.
ARBITRO: Cao di Aviano.

CERVIGNANO — Torviscosa e Pro Cervignano hanno salutato il campionato con un onorabile duello. La cronaca è densa di emozioni. Attaccano subito gli ospiti e Antoniazzi sbaglia il primo passaggio: rischia l'autogo. Al 13' Marchesin è in ottima posizione e spara sul numero «1» locale. Pinat è attento e respinge la sfera. Al 20' arriva la doccia fredda per gli ospiti. Un fallaccio su Novaco consegna la palla a Minin che con una gran botta a sorpresa batte Lupolio.
Balducci si scontra in area di rigore con Minin e l'attaccante gialloblù cade. Il direttore di gara indica il dischetto, ma Ivan «terribile» è nervoso e sbaglia le misure.
Al 50' la falange ospite riparte all'attacco e Romano, con un rasoterra, pareggia il conto. Al 70' i torrezuinesi allungano le distanze con Peloi che da vicino firma la doppietta.

[Antonio Marinai]

2ª CATEGORIA GIRONE E

OTTENUTA LA PROMOZIONE IN PRIMA CATEGORIA

Aquileia, esplode la gioia

Una tripletta di Coghetto ha stroncato la resistenza della compagine paviese - In trionfo anche i dirigenti

Aquileia	**3**
Paviese	**1**

MARCATORI: al 5' Trevisini, all'8', al 63' e 72' Coghetto.
AQUILEIA: Gregorat, Tosoratti, Bramuzzo, Lepre II, Sain, Lepre I, Parise, Iacumin II, Iacumin I, Coghetto, Zorat. Ulian, Pinat, Moras, Marcuzzo, Mainardis.
PAVIESE: Callegaro, Paolini, Bidussi, Giabbai, Bolzicco, Paratotti, De Bernardo, Lestuzzi, Trevisini, Rodaro, Disnan. Trevisano, Listuzzi, Macatea, Taboga, Paolini.
ARBITRO: Serio di Latisana.

AQUILEIA — Gran festa dell'Aquileia promossa in Prima categoria e spettacolo fornito dal pubblico e dagli stessi giocatori veramente bellissimo. All'inizio del gioco i paviesi si sono fatti leggermente pericolosi ma a un certo punto dopo che la partita era tornata in parità, hanno fornito una prestazione in calando per la forte pressione dei padroni di casa che hanno sfoderato gioco e spettacolo. Ci sono state fasi di dominio alterne ma soprattutto nel secondo tempo il dominio è stato tutto dell'Aquileia che ha colto una vittoria molto ben meritata, così come la promozione per la sua condotta nell'arco dell'intero campionato.
Meritano un plauso soprattutto tutti i dirigenti dell'Aquileia, che hanno mostrato buon impegno e oculatezza nell'allestimento della squadra che è stata promossa. E' stato naturalmente accomunato negli applausi il presidente, Sergio Barbana.

[Savino Liberatore]

Coghetto

PRIMORJE
Espulsione tra gli ospiti, Crevatin va a segno

1-0

MARCATORE: al 69' Crevatin.
PRIMORJE: Savarin, Luxa, Milani, Stocca, Comino, Crevatin, Livan, Antoni, Sulini, De Marco (dall'82' Savarin), Mosetti.
RUDA: Malusà, Rigonat, Drigo, Lucchetta, Narduzzi, Paro (dall'80' Portelli E.), Contin, Donda (dal 72' Zanolla), Pontel, Morlacco, Zemolin.
ARBITRO: Mesaglio di Udine.

TRIESTE — Vittoria di misura ma meritata del Primorje sul Ruda. Nonostante il predominio territoriale e le numerose azioni di gol create, i triestini sono andati in vantaggio solamente quando gli ospiti sono rimasti in dieci causa l'espulsione di capitan Zemolin per doppia ammonizione. La rete è arrivata da una punizione calciata magistralmente dal libero Crevatin: il pallone dopo aver scavalcato la barriera si è insaccato sotto la traversa.
Nella prima mezz'ora il Ruda viene schiacciato nella propria metà campo da un gran forcing dei padroni di casa. E' il 35' quando gli ospiti impensieriscono per la prima volta la difesa del Primorje con una gran punizione di Rigonat che viene respinta dal portiere Savarin. Nella ripresa il Ruda si fa pericoloso prima con Donda la cui conclusione viene parata dal portiere e poi con Contin. Al 21' gran rovesciata di Mosetti che lambisce l'incrocio e che riscuote applausi a scena aperta. Al 26' Sulini viene fermato fallosamente al limite dell'area, la punizione viene battuta da Crevatin ed è gol.

[Piero Tononi]

GONARS
Tre reti completano un finale in rimonta

3-1

MARCATORI: al 26' Polentarutti, al 58' Omero Masolini, al 60' Comel (autorete), al 70' Bandiziol.
GONARS: Danielis, Bruno, Barichello (Pellegrini), Budai, Cignola, Bertoldi, Sepulcri (Omero Masolini), Pez, Bandiziol, Ioan, Todone.
CASTIONESE: Simsic, D'Ambrosio Paolo, Comel, Basello Roberto, Polentarutti, Stefanutto, Bon, Cossaro (Macoratti), Basello Ruggero, Anzit, Stroppolo.
ARBITRO: Blasonevich di Trieste.

GONARS — I neroazzurri del centro calzaturiero hanno concluso in bellezza il campionato che sembrava compromesso per la precaria posizione di classifica che occupavano, quando mancavano solo tre gare. La situazione sembrava disperata, sapendo di dover rendere visita in un incontro diretto al Centro Giovanile Studenti a Trieste, al Pieris e infine ospitando i cugini della Castionese. Sovvertendo ogni pronostico i ragazzi allenati dal «duro» Carletto Spagnolo hanno prima battuto i triestini e poi si sono imposti a Pieris.
E veniamo all'incontro di ieri. Il primo tempo è stato un batti e ribatti privo di eccessive emozioni durante il quale gli ospiti si sono portati in vantaggio con un tiro piazzato scoccato da Polentarutti che ha sorpreso il pur attento Danielis. Omero Masolini imbeccando un traversone di Pez porta le sorti in parità. Due minuti più tardi è ancora Pez a lanciare Masolini. Il tiro si stampa sul montante, rimbalza su Comel e spiazza in rete. Dieci minuti più tardi Bandiziol arrotonda il risultato.

[g. f.]

SAN VITO AL TORRE
Ciani-Faleschini, tandem micidiale

2-1

MARCATORI: al 26' Trentin, all'85 Maurizio Ciani, all'86' Faleschini.
SAN VITO: Danielis, Ciani C., Marangon, Buso, Franz, Paludetto, Faleschini, Menon, Gratton (dall'89' Comar), Tuan, Ciani M., (Lavia, Rossi, Taccia).
PIERIS: Dessabo, Mascarin, Sell, Murra, Budicin, Trentin, Russi (dal 78' Clama), Petenel, Pressini, Zompicchiatti, Ianesi, (Rossi, Puntin, Gon).
ARBITRO: Sossi di Trieste.

SAN VITO AL TORRE — Il San Vito saluta il suo pubblico con una maiuscola prestazione e ripropone la coppia del gol Ciani-Faleschini che in due minuti stendono inesorabilmente il Pieris. Non è stata la classifica partita di fine stagione tra due contendenti ormai tranquille, bensì un acceso incontro che ha visto i sanvitesi prevalere nettamente sul gioco rispetto agli avversari e il Pieris intento a difendere con i denti il vantaggio acquisito al 26' del primo tempo.
Micidiale è stato l'1-2 del bomber Maurizio Ciani ed Eugenio Faleschini proprio nei minuti finali.
Il San Vito parte guardingo e nei primi minuti lascia l'iniziativa al Pieris. Al 19' l'arbitro annulla una rete spettacolare a Tuan per un presunto fuori gioco e al 21' la difesa ospite traballa su un'incursione di Paludetto e due successive conclusioni di Faleschini. Al 26' la doccia con la rete di Trentin. Da questo momento i sanvitesi si riversano in attacco e per tutta la partita bombardano la porta di Dessabo. Il successo giunge sul finire con i consacrati bomber azzurri.

[Alfredo Moretti]

S. MARIA
Il Vesna cade

2-1

MARCATORI: al 70' Garbino, all'88' Martin, al 90' Naldi.
S. MARIA LA LONGA: Moschion, Paul, Virgilio, Zanutta, Cocetta, Michelini, Martin, Catania (Sanna), Snidar (Garbino), Turchetti, Cecotti.
VESNA: Francioli, Ridolfo, Soavi, Sedmark, Rados, Candotti F., Podgorni, Barilla, Papini (Pisani), Naldi, Candotti R.
ARBITRO: Bruni di Udine.

SANTA MARIA LA LONGA — Tutti si aspettavano una partita facile e semplice tra le formazioni che non avevano niente da chiedere alla classifica. Nella ripresa il Santa Maria e viene premiato con la rete di Garbino. All'80' rigore trasformato da capitan Martin. Al 90' Naldi di testa segna il gol della bandiera.

[Walter Fontanini]

MUGGESANA
Sei squilli e tantissime emozioni
Il bel gioco stempera l'amarezza per il secondo posto

6-3

MARCATORI: al 6' Cecchi, al 12' Potasso, al 36' Pribaz, al 49' Piran (autorete), al 65' Cecchi, al 69' Pellicani, al 77' Ulian, all'80' Pribaz, al 90' D'Ansignana.
MUGGESANA: D'Orlando, Fuccaro, Gandolfo, Lapaine (61' Bassanese), Potasso, Gattinoni, Kaucic, Bastia, Pribaz, Cecchi, Parma (46' Sciarrone).
STARANZANO: Orsini, Piran, Mascarin, Grillo, Ulian, Pellicani, Cerni, Favero, Maruccio (al 56' Baracani), Falzari (56' Agoslo), D'Ansignana.
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

MUGGIA — Molto sportivamente i dirigenti della Muggesana, il presidente Perossa e l'allenatore Ispiro in testa, hanno riservato lusinghiere parole per i ragazzi di questa squadra capaci di contendere fino all'ultima giornata l'unico posto utile per la promozione all'Aquileia. Lo hanno fatto senza polemiche e recriminazioni di sorta. Con un risultato tennistico la Muggesana ha saputo liquidare una buona squadra come lo Staranzano, anch'essa in corsa per la promozione fino a quindici giorni fa.
Al volo i gol, cominciando da Cecchi: sua, al volo appunto, la prima segnatura su superbo lancio di Gattinoni. Già al 12' la partita prende la direzione definitiva: è Potasso che calcia a rete in mischia per il raddoppio lampo. Lo Staranzano ci prova a rispondere, soprattutto con Pellicani e D'Ansignana, decisamente gli unici a emergere tra gli ospiti. Ma al 36', dopo una clamorosa occasione per D'Ansignana in contropiede ribattuta da D'Orlando, Pribaz, pur pressato, con un misto di furbizia e prepotenza batte il portiere ospite Orsini. ALl'inzio della ripresa c'è anche un autogol a rimpinguare il bottino: dopo una bella discesa di Bastia sulla destra, il suo cross è toccato dallo sfortunato Piran che anticipa il suo portiere e spedisce nella propria porta. Al 65' magico Cecchi, con un tiro da oltre venti metri che si insacca all'incrocio.
Sul 5-0 c'è una reazione di orgoglio dello Staranzano e al 69' Pellicani sorprende D'Orlando fuori dai pali. Lo stesso Pellicani poi ola traversa con un bel colpo di testa. Al 77' una punizione dalla destra pesca dalla parta opposta Ulian, che di testa schiaccia nel sacco tra palo e portiere. Siamo sul 5-2. Ultimi due acuti dello spettacolo all'80' con Pribaz, che beffa Orsini dalla linea di fondo, e allo scadere con splendida conclusione vincente da fuori di D'Ansignana.

[Riccardo Huber]

TERZO
Il congedo è vincente, ma non può bastare

1-0

MARCATORE: al 20' Bidut.
TERZO: Guiotto, Mariuzzi, Moro, Bartoli, Fracoros, Bidut, Antonelli, Andrian, Pinatti, Brac, Puntin.
PORPETTO: Merlo, Pez, Favotto, Padoan, Schiff, Bianchini, Cudin, Polvar, Tellini, Moro I, Gigante.
ARBITRO: Caliman di Pordenone.
NOTE: Espulso Moro I (Porpetto) al 71' per un fallo cattivo.

TERZO — I sostenitori del Terzo ieri volevano dalla propria squadra una vittoria e l'hanno ottenuta. Hanno altresì detto che se si fosse giocato così come ieri durante tutto il campionato forse i rossoblù si sarebbero salvati. Ora rivangare errori, defezioni e quant'altro si voglia aggiungere ai problemi di una squadra che è retrocessa è, tuttavia un po' anacronistico.
Per chi ha seguito il travaglio del Terzo è d'obbligo però ricordare che una sola volta durante tutto l'arco del campionato la squadra è scesa in campo in formazione-tipo; il resto è stato un lungo alternarsi di infortuni gravi che hanno allontanato dai ranghi rossoblù gli uomini che dovevano formare l'ossatura della squadra per disputare dignitosamente la Seconda categoria.
Fatte queste debite considerazioni la gara di ieri ha visto il Terzo in cattedra. In gol al 20' con Bidut ha costruito per tutti i novanta minuti almeno dieci palle gol. Legittimo quindi il risultato finalmente, come poche volte, non falsato da decisioni arbitrali. Al Porpetto, che ha pur giocato la sua onesta partita, solo un arrivederci, ben augurando al Terzo un pronto riscatto per la prossima stagione.

[Edoardo Chendi]

ZARJA
L'ultimo brindisi degli 'studenti'
Il Cgs viola Basovizza - Cocevari fallisce un rigore

1-2

MARCATORI: al 30' Fonda Egon, al 43' e all'86' Rupini.
ZARJA: Cocevari, Samez, Vercounig (dal 65' Roiaz), Antonic, Fonda D. (dal 46' Franza), Ierman, Borelli, Gotti, Grgic, Auber, Fonda E.
C.G.S.: Cazzato, Ambrosino, Fontana, Di Castri (dal 50' Fullin), Quagliarello, Raker, Depangher, Scarlassara, Vallepulcini (dal 63' Notaro), Rupini, Lusetic.
ARBITRO: Brecevaz di Udine.
NOTE: espulsi Fonda E. e Borelli dello Zarja e Fontana del C.G.S.

BASOVIZZA — La squadra di casa si congeda dal suo pubblico con una sconfitta che ai fini della classifica non ha pesato agli undici di Basovizza, mentre i due punti conquistati dal C.G.S. sono una magra consolazione per la squadra ospite che si presentava all'incontro già retrocessa in terza categoria.
La partita? Davvero poca cosa. Non ce ne vogliano i ragazzi di entrambe le formazioni ma l'incontro è stato ancora più noioso di quanto si potesse pensare. La cronaca registra tre gol, tre giocatori espulsi, un rigore fallito e un mister allontanato dalla panchina.
Mettiamo ordine alle cose: al 14' del primo tempo l'arbitro concede allo Zarja un calcio di rigore per un fallo di mani in area. Dall'area opposta Cocevari si fa sentire per ottenere il compito di battere la massima punizione; permesso accordato ma l'estremo difensore di casa non riesce nell'impresa e calcia dritto dritto sul palo alla sua sinistra. Alla mezz'ora lo Zarja può usufruire di un buon pallone grazie a uno svarione della difesa ospite. Sul primo tiro Cazzato si salva ma non trattiene la sfera sulla quale irrompe Egon Fonda che insacca. A seguito dell'episodio l'allenatore del C.G.S. Tesevic, viene allontanato dal campo dall'arbitro che gli attribuisce un commento la cui paternità invece è di uno spettatore a bordo campo.
Allo scadere del primo tempo il C.G.S. raggiunge il pareggio con Rupini che coglie di sorpresa Cocevari che nulla può sul bel diagonale della punta avversaria.
I secondi quarantacinque minuti, eccetto i molti falli e le espulsioni, non registrano azioni di gioco interessanti. L'unica degna di nota è quella che ha portato al raddoppio del C.G.S.: è di nuovo Rupini a siglare la rete raccogliendo ai limiti dell'area un buon pallone che calciato di prima intenzione scavalca il portiere avversario.

[Paola Marsich]

2ª CATEGORIA GIRONE D

NELLO SPAREGGIO PER LA PROMOZIONE CEDE IL RIVIGNANO

San Marco Sistiana: il sogno è realtà

2-1

MARCATORI: Collovati all'11' (rig.), Benet al 18' e al 26'.
S. MARCO SISTIANA: Pavesi, Massai, Inglese, Malusà, Buffolini, Miorin, Codiglia, Varljen, Benet (dall'87' Antonic M.).
RIVIGNANO: Masotti, Odorico, Drigo, Piani (dall'83' Pestrin), Preghenella, Campeotto, Zanini, Meret (dal 50' Bissacco), Collovati, Tonizzo, Leonarduzzi. All.: Presacco.
ARBITRO: Garzitto di Udine.

VISOGLIANO — E' fatta! Il grande sogno per il S. Marco Sistiana è divenuto realtà: da ieri sera i ragazzi di Micussi sono in Prima categoria. Grande la gioia dei giocatori del presidente Greblo, e di Micussi stesso dopo i novanta minuti più importanti del campionto e dopo la bellissima vittoria contro il Rivignano. Ironia del destino ha voluto che proprio i friulani di Pressacco, ad un punto dai triestini, affrontassero la capolista all'ultima giornata, in un vero e proprio spareggio promozione. Nonostante l'altissimima posta in palio si è assistito ad una partita spettacolare, ben giocata da entrambe le formazioni con toni agonistici di alto livello.
Il S. Marco Sistiana ha meritato la vittoria dimostrando carattere e cuore grandi così.
E veniamo alla cronaca di questo emozionante incontro: fin dalle prime battute, pareva che non fosse giornata buona per i gialloblù con la prima azione pericolosa degli ospiti al secondo minuto in cui Tonizzo manda la sfera a fil di palo; poco dopo Malusà è atterrato in area di rigore, l'arbitro crede nella simulazione e per poco non lo ammonisce.
Al 10' l'episodio che poteva segnare l'incontro: in un confuso batti e ribatti il pallone incoccia sul braccio di Codiglia, l'azione in piena area viene giudicata volontaria dal direttore di gara, che indica il dischetto.
Dagli undici metri Collovati riesce a superare Pavesi che aveva intuito il tiro. Una vera doccia fredda per i triestini, un colpo da K.O. che avrebbe messo al tappeto qualunque squadra; invece qui il S. Marco Sistiana ha dimostrato tutto il suo carattere cogliendo presto il pareggio grazie a un bel gol di Benet lesto a riprendersi la respinta del palo e mettere in rete.
Un gol importante che ha sbloccato la tensione ai ragazzi del presidente Greblo, e che ha dato loro la possibilità di esprimersi ai loro livelli abituali; al 26' infatti Mauro uno dei migliori in campo confezionava il gol promozione per la testa di Benet dimostratosi ancora una volta bomber d'eccezione. La ripresa viveva ancora emozioni, ma il risultato non cambiava e al fischio finale festa generale in campo e sugli spalti per una promozione che il S. Marco Sistiana ha ampiamente meritato.

[Claudio Del Bianco]

RISULTATO A OCCHIALI
Trasferta: lo Zaule impatta e «grazia» il Mortegliano

0-0

MORTEGLIANO: Beltrame, Di Bert, Contento, Gomba, Strizzolo (Paviola), Focale, D'Urso, Furlani, Gorizzizzo, Gavin, Gori.
ZAULE: Covacich, Crevatin, Gnezda, Razem (Fratepietro), Martini, Vertesano, Franco, Jenco, Kraievic, Nonis, Bruschina.
ARBITRO: Aviani.

Il Mortegliano non è retrocesso. Questo è stato il verdetto sancito dalla partita casalinga contro lo Zaule, terminata a reti inviolate. La partita non è stata assolutamente bella e non ha visto nessuna azione degna di nota. Tranne quella relativa a un tiro di D'Urso che il portiere dello Zaule blocca oltre la riga di porta, ma l'arbitro non convalida. Durante i 90' di gioco ci sono stati alcuni falli che hanno comportato l'ammonizione di un giocatore per parte. Al termine dell'incontro si sono viste le manifestazioni di gioia per la salvezza e il congedo dei calciatori dal pubblico di casa che ha sostenuto i biancorossi fino alla fine di questo difficile campionato.

[c. t.]

PARTITA EQUILIBRATA
La Maranese e l'Olimpia si dividono la posta

1-1

MARCATORI: 32' Candotti, 45' Pobega.
MARANESE: Della Ricca, Rosetto, Pevere, Candotti, Corso Livio, Corso Luciano, Zentilin, Fattorutto (Chiesa), Miani, Talian, Filipputti (Pizzimenti).
OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Trevisan, Pobega, Angius, Sebastianuti, Strano (Nordio), Cerchi, Giorgi, Bernabei, Bensi (Zanolin).
ARBITRO: Feltrin di Pordenone.

MARANO LAGUNARE — Un tempo per parte e giusto risultato di parità nel confronto tra Maranese e Olimpia. Nella prima parte della gara, difatti, i lagunari hanno esercitato una maggiore pressione, culminata con il gol realizzato al 32' con un gran tiro di Candotti dalla lunga distanza.
Gli ospiti riuscivano a pareggiare al 45' con Pobega, che concretizzava in rete un calcio di punizione dal limite dell'area, per poi prendere decisamente in mano le redini della partita nella ripresa. Ciononostante i lagunari avrebbero potuto far loro la gara: allo scadere, difatti, Talian veniva atterrato in piena area; si incaricava dell'esecuzione Luciano Corso, ma Benvenuti riusciva a respingere.

[Mario Cepide]

SUCCESSO DEL LIGNANO
Un incontro piacevole con i giovani in campo

1-0

MARCATORE: al 18' Bruno.
LIGNANO: Matteazzi (Glerean), Marosa, Bonato, mason, Sutto, Tognutto, Bruno, Gobbo, De Candido, Paschetto (Gelagi), Gigante.
INDIPENDENTE: Barusso, Pantanali, Regeni, Chiccaro, Filiputti, Vittor, Pines, Cesarin, Zulian (Trombin), Banini, Tonelli.
ARBITRO: Maccarone di Monfalcone.

LIGNANO — La splendida giornata ha fatto da cornice ad un incontro tutto sommato piacevole. Infatti le due contendenti nulla avevano da perdere in quanto il Lignano era già salvo da alcune giornate e l'Indipendente era già matematicamente retrocessa da altrettante.
La squadra di casa pertanto ha dato spazio ai giovani promettenti delle squadre giovanili inserendo i sedicenni Marosa e Mason già da un paio di domeniche e facendo esordire nel giorno del suo compleanno Gelagi.
La cronaca vede il Lignano amministrare con ottime geometrie tutto il primo quarto d'ora con gli ospiti che si rendevano pericolosi solo al 16' con Zulian che, ricevuta la palla da Banini e tutto solo davanti al portiere, sparava alto.
La scossa ha dato il «la» ai padroni di casa che dopo due minuti andavano in vantaggio con il solito Bruno (il migliore in campo) su punizione dal limite. Quattro minuti dopo è ancora Bruno che, smarcatosi, riceva da gigante un delizioso invito il quale viene concluso di poco a lato.
Ma è De Candido che sbaglia al 31' e al 41' due facili occasioni ispirate da Bruno sparando alto la prima e facendosi anticipare la seconda.
La ripresa vedeva ancora il Lignano alla ricerca del raddoppio, ma gli ospiti si opponevano come potevano. Da segnalare al 60' una bella girata in semirovesciata dal limite dell'area di Bruno, ancora lui, che colpiva in pieno l'incrocio dei pali e gli faceva tributare un caloroso applauso da tutti gli spettatori presenti.
A questo punto l'incontro si trascinava pigramente a termine ottimamente diretto dal signor Maccarone di Monfalcone.

[e.l.]

CROLLO TRA LE MURA AMICHE
La Sangiorgina «rulla» il Domio
Inizio equilibrato, poi quattro gol sotterrano i locali

0-4

MARCATORI: 20' Melchior L., 43' Tramontano, 79' Specchia, 85' Bulletti.
DOMIO: Del Bello, Braico, Martin (dal 55' Perzan), Contri, Ambrosetti (dall'86' Suffi), Grando, Pagliaro, Lanteri, Granieri, Doria, Reggio.
SANGIORGINA: Passoni (dal 74' Agrimi), Basello, Tramontano, Noselli, Gorasso, Specchia, Buttazzi (dal 60' De Nipoti), Gobbo, Melchior D., Melchior L., Bulletti.
ARBITRO: Clementi di Latisana.

TRIESTE — A vedere il Domio dei primi quindici minuti, nessuno avrebbe potuto immaginare una così larga disfatta. Infatti i padroni di casa, ben orchestrati dalla regia di Doria, hanno messo in mostra un gioco arioso. Dal canto suo la Sangiorgina ha risposto con una pressante foga agonistica sostenuta da una scintillante carica atletica, capace di chiudere prontamente i varchi costruiti dagli avversari. Successivamente da una azione di pressing del Domio interrotta caparbiamente, si precipitava in contropiede Melchior L. il quale, con una serpentina in velocità, superava alcuni difensori e con estrema freddezza aveva l'intuizione di aspettare l'uscita del portiere per scartarlo e portare in vantaggio la sua squadra. In effetti dopo questa azione alla Maradona per gli ospiti tutto è diventato più facile con il Domio colto in affanno per la fretta di pareggiare.
Nella ripresa i nuovi entrati movimentavano il gioco a centrocampo apportando nuovo vigore e freschezza, ma le azioni del Domio non risultavano troppo convincenti in fase di rifinitura.

[Michele Sinico]

PALAZZOLO
Due punti per sperare

1-0

MARCATORE: al 42' Sbrugnera.
PALAZZOLO: Tollon, Zago (Aere), Nassiz, Rocchetto, Scolaro, Di Lazzaro, Sbrugnera, Della Ricca, Miotto, Meot, Restucci (Bicciato).
CAMINO: Liani I, Cassin, Zanin, Marcuz, Molletta I (Venuto), Canestrino, Tossutti (Liani II), Molletta II, Bragagnolo, Gardisan, Panigutti.
ARBITRO: Biancat di Aviano.

ROMANS
Doppietta vincente

2-0

MARCATORI: al 35' Agnoletti, al 40' Tomada.
ROMANS: Gobbato, Pilosio, Mella, Agnoletti, Mauro, Leone, De Clara, Moretti, Tomada, D'Odorico, De Piccoli.
FLAMBRO: Colautti, Cotugno, Stefanutto, Pironio, Del Fabbro, Venuto, Malisan, Ponte, Battistutta, De Benedetti, Vello.
ARBITRO: Zotta di Trieste.

RETI INVIOLATE
Solo un punto al Bertiolo contro il fiacco Latisana

0-0

BERTIOLO: Del Degan, Buosi, Valvason (dal 55' Zanin), Dreotti, Savoia, De Marchi, Bravin, Pittoni, Della Negra, Driutti, Della Mora (dall'80' Malisani).
LATISANA: Venturuzzo, Bortolussi, Serafini, Di Sopra, Castellarin, Fantin, Consolino (dall'85' Olivo), Casco, Pestrin, Tramontin, Mauro (dal 75' Sbrugnera).
ARBITRO: Franco di Maniago.

BERTIOLO — Partita magra di emozioni se non per l'importanza della posta in palio per il Bertiolo, che di fronte a un demotivato Latisana non riesce a prevalere nonostante un impegno durato tutta la gara. Un po' il caldo e l'importanza dei punti hanno tolto lucidità alla manovra del Bertiolo che si è fatto pericoloso solo in un paio di occasioni. Gli ospiti hanno messo in campo qualche buona trama ma si sono fatti pericolosi solo in contropiede.

[Giuliano Valvason]